ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Sabato 15 Giugno 1912 — MATTINO — NUM. 163

PREZZI D'ABBONAMENTO
[illegible]
ABBONAMENTI ORDINARI
[illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
[illegible]
(Conto corrente colla Posta)

L'epico svolgimento della vittoriosa battaglia di Lebda

La mirabile resistenza di quaranta fucilieri nell'estrema ridotta orientale

L'assalto alla baionetta dei bersaglieri di Maggiotto

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Le due fasi della battaglia

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 14, ore 21.

Da coloro che nel pomeriggio sono giunti qui da Homs, ho potuto avere altri particolari sul combattimento di ieri ad Homs, particolari i quali confermano che anche quella è stata una nuova splendida vittoria italiana, e che a pochi giorni dall'altra riportata a Zanzur, deve aver prodotto sul nemico un effetto di abbattimento profondo. Questa volta furono i nemici ad attaccare le nostre posizioni di Lebda, forse con la intenzione di rivendicare la disfatta tripolina; e vennero infatti innanzi con un certo slancio e molta baldanza, quasi fossero sicuri di prenderci di sorpresa e di gettare tra le nostre file lo scompiglio e la confusione. Ma errarono e scontarono con gravi perdite il loro errore.

La battaglia, come sapete già, fu divisa in due fasi nettamente distinte; la prima, che si iniziò alle quattro del mattino e consistette in un attacco nemico contro una nostra ridotta colla vana speranza di occuparla; la seconda, che cominciò verso le 8, quando il generale Reisoli, dopo aver lasciato avvicinare il nemico, dandogli l'illusione di riuscire nell'intento, ordinò alle sue truppe di slanciarsi in un contrattacco alla baionetta sul fianco e a tergo del nemico, contrattacco che finì con la tragica disfatta dei turco-arabi, i quali fuggirono insanguinando e seminando di cadaveri la via della ritirata.

La prima fase del combattimento

Mancava qualche minuto alle 4, quando nella incerta luce perlacea dell'alba che appena nasceva nel bel cielo di Lebda, un forte gruppo di forse 700 turco-arabi, protetto a distanza da un nucleo di qualche migliaio di uomini appartenenti in gran parte alla battagliera tribù della Sirte ed appoggiato da quattro piccoli pezzi di artiglieria da montagna, avanzava sulla linea orientale delle nostre difese di Homs. Precisamente il nemico puntò sulla estrema ridotta orientale della linea di ridottine che dal Mergheb scende verso il forte di Hamengi a collegamento delle trincee dell'89.o fanteria con quelle dell'8.o bersaglieri. La piccola ridotta era presidiata di quaranta soldati dell'89.o, comandati da un tenente. Per questi quaranta uomini, che mostrarono di essere un manipolo di eroi, ieri mattina la sveglia fu suonata dalle fucilate e fu una sveglia terribile. La fucileria scoppiò improvvisa come un uragano preparatosi nel silenzio e divampato d'un tratto. Era una gragnuola di proiettili che si rovesciava con fragore infernale sulla ridottina ancora avvolta di tenebre, ancora carezzata dal sonno. I nemici, che erano apparsi a sud e che si allungavano in catena semicircolare, erano così vicini che si udivano le loro frenetiche e selvaggie urla di battaglia mescersi al crepitio delle fucilate. Con calma spartana, senza confusione, senza titubanze, il presidio della ridotta corse al posto di combattimento e ad un ordine del tenente incominciò la resistenza.

— Coraggio, ragazzi! — aveva detto l'ufficiale. — Abbiam da fare con molta gente: ci sarà molto lavoro.

— Viva l'Italia! — avevano risposto quei ragazzi; e senz'altro avevano iniziato il fuoco.

Fu una lotta stupenda, degna di un inno, non di misera prosa. Mi fu detto che quei quaranta fucilieri seppero rispondere all'assalto con tale energica compattezza, con tale sicurezza di tiro, da gettare lo stupore fra i settecento nemici e da far oscillare le loro file pel dubbio se dovessero fuggire... Ma insistettero, e dal canto loro i soldati italiani non si mossero, risoluti a non cedere, nemmeno quando, dalla massa turco-araba più lontana, partirono, con tiro naturalmente ridicolo, le prime cannonate!

La resistenza durò parecchie ore, finchè al tenente non giunse un ordine del generale Reisoli, che ingiungeva al presidio di ripiegare sulla ridotta vicina.

— Peccato! — esclamò il tenente. — Ci saremmo divertiti ancora un po'!

Quando vide la manovra del ripiegamento, il nemico, ignorando quale scherzo gli preparava il generale Reisoli, si credette vincitore ed accrebbe di violenza l'attacco, dandosi a sparare con furia tremenda. Con serenità meravigliosa, come se si trattasse d'una marcia in manovra, il presidio col suo tenente eseguì il movimento secondo l'ordine ricevuto. Pareva che per quei soldati in quel momento il nemico non esistesse più.

La impetuosa sortita del colonnello Maggiotto

In quello stesso momento un battaglione dell'8.o bersaglieri, a capo del quale era lo stesso colonnello Maggiotto, faceva con impeto magnifico, con una prontezza prodigiosa, una sortita dalle sue trincee, slanciandosi di corsa alla baionetta contro il nemico che, ubbriaco del suo chiasso, cantava vittoria... L'urto fu tale, che non vi sono parole capaci di descriverlo.

Mi si narrò che il colonnello Maggiotto seppe, come sempre, infondere nei suoi bersaglieri nell'istante decisivo dell'assalto un ardore stupendo, una brama ansiosa, furibonda di assalire, di uccidere, di vincere.

E il nemico piegò... Avrebbe piegato anche se fosse stato doppiamente superiore! Rovesciati, calpestati, dispersi, i nemici fuggirono a precipizio, lasciando al suolo morti e feriti. Quelli che non poterono fuggire ebbero pochi minuti di vita; le baionette dei bersaglieri si affrettavano a finirli.

Correndo come forsennati, terribili e belli, i bersaglieri di Maggiotto, al grido incitatore di Lamarmora, li inseguirono a lungo, massacrando quanti riuscivano ad afferrare...

Nello stesso tempo contro il grosso delle masse nemiche l'artiglieria delle ridotte lanciava i suoi shrapnels micidiali; altre compagnie di bersaglieri e di fanteria coadiuvavano al contrattacco brillantissimo, aggirando il nemico, prendendolo a tergo e di fianco, respingendo anche la famosa tribù della Sirte.

La seconda fase della battaglia

Al battaglione di bersaglieri di Maggiotto si erano aggiunte anche due compagnie di fanteria a contrattaccare il nemico così spavaldamente ammassatosi sulla ridotta ove prima si trovava il plotone di fanteria. Intanto un battaglione, comandato validamente dal maggiore Fasoli, risalì di corsa da Homs sino alle cosidette «Colline gialle», ove esiste una catena di ridotte che congiunge il Mergheb ad Homs.

Quanti hanno seguito i precedenti fatti d'arme svoltisi ad Homs sanno che le altre ridotte situate sulla linea di quella salita sono fornite di artiglieria. Ora, quando il battaglione Fasoli piombò sul gruppo di turco-arabi assalitori della ridotta, schiacciandolo a tergo e di fianco, cioè ad ovest e a sud ovest, tutte le artiglierie delle ridotte percuotevano senza tregua le più numerose falangi nemiche allineantesi lungo le «Colline gialle». Fu allora che i turco-arabi attornianti la ridotta furono letteralmente sbaragliati e divisi in due. Una parte fuggì verso sud, seguendo nella fuga il grosso dell'esercito nemico; l'altra si precipitò atterrita nell'oasi di Homs distesa tra le «Colline gialle» e il mare, inseguita inesorabilmente dai bersaglieri e dai tiri delle ridotte che volsero da quel lato le bocche dei loro cannoni.

Chiusi nell'oasi, tra le artiglierie imperversanti da sud, i bersaglieri incalzanti da ovest, il mare limitante l'oasi a nord e le trincee di Lebda guardate dalla fanteria ad est, i fuggiaschi, dopo aver vagato come pazzi per l'oasi, finirono per esser presi come in una rete ed annientati tutti quanti. Così avvenne quella strage spaventevole che dovrà diventare famosa negli annali delle disfatte turche.

Così il fuoco, che alle 11 già languiva, al tocco cessava completamente, e del nemico scomparso non rimaneva che un cumulo di cadaveri, fra i quali fu trovato anche quello di un ufficiale turco ancora giovane ed elegantissimo (la sua uniforme era quasi nuova).

Ad esprimere la sua alta soddisfazione per il nobile contegno delle nostre truppe, il generale Reisoli radunò gli ufficiali superiori a rapporto e tributò loro vivissimi elogi.

Furono semplicemente meravigliose in questi ultimi assalti, accanto ai bersaglieri, le compagnie dell'89.o fanteria.

GIOVANNI CORVETTO

I profughi italiani ad Odessa

Odessa, 14, mattina.

Sono giunte altre dieci famiglie di italiani esiliate dalla Turchia, le quali si propongono di rimanere ad Odessa sino alla fine della guerra. (Ag. Stefani).

L'arresto a Tripoli d'un ex-capitano turco denigratore del nostro esercito

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 14, ore 22.30

La notizia a Tripoli della nuova vittoria di Homs ha intensificato, se è possibile l'entusiasmo che ci anima tutti, borghesi e militari, in questi giorni fortunati per le armi italiane, nei quali pare che qui si voglia prendere la rivincita dei lunghi mesi di inazione esterna, spesi, più che in opere di guerra, in opere di pace. Millecinquecento e forse più cadaveri turchi e arabi stanno attualmente sulla terra tripolitana a significare a quanti ancora si ostinano a credere nella potenza della mezzaluna come l'Italia sappia vincere due battaglie. Eppure mentre giungono da Homs liete novelle della fortuna toccataci ieri, mentre tutti viviamo esultando, nutriamo in seno alla nostra stessa città coloro che vanno spargendo, specialmente tra gli arabi, fiabe incredibili di sconfitte italiane. Il giorno della vittoria di Zanzur — mentre il comando faceva pubblicare un proclama agli indigeni annunciando loro, come fu fatto oggi per Homs, il successo dell'esercito conquistatore — correvano, come accennai nei miei telegrammi di allora, voci poco lusinghiere di ingenti perdite nostre. In quel focolare della maldicenza tripolina che è Suk el Tusk soprattutto, queste frottole venivano inventate e messe in circolazione. Ma opportunamente l'autorità aveva lanciato in quei luoghi alcuni agenti i quali scoprirono in un caffè arabo uno dei principali propagatori di panzane, che stava appunto narrando le più stolide invenzioni della sua fantasia a un gruppo di ascoltatori.

Senz'altro costui venne arrestato con qualche satellite, e il caffè fu chiuso d'autorità. Sappiamo ora che il principale arrestato è Mohammed Aga, ex-capitano di cavalleria turca, vissuto lungamente a Costantinopoli sotto il vecchio Sultano Abdul Hamid, e che ora, per la sua età avanzata e per il suo atteggiamento di simpatia verso l'Italia, si lasciava vivere a Tripoli indisturbato. Speriamo che questo energico atto compiuto dall'autorità sia seguito da altri, i quali valgano a depurare radicalmente la Tripoli indigena da tutti i denigratori nostri.

GIOVANNI CORVETTO.

Tenente del 4° Bersaglieri caduto ad Homs

Vicenza, 14, notte.

Fra i gloriosi caduti nel furioso attacco dei bersaglieri, a Lebda, il 12 corrente, occorre annoverare il tenente vicentino, Renzo Colla, appartenente, solo da pochi mesi, all'8.o reggimento (12.o battaglione). Non aveva che 27 anni, ed era un forte, colto e distinto ufficiale, sì che era prossima la sua promozione a capitano, per merito di guerra. Prima di partire per la Libia, apparteneva al battaglione ciclisti del 4.o reggimento, di stanza nella nostra città, ove aveva saputo farsi stimare ed amare assai, e dai colleghi, e dai superiori, e dai «suoi bersaglieri». Scoppiata la guerra, chiese di essere destinato ad un reggimento partente, ma non gli fu concesso. Ai primi di novembre venne comandato ad accompagnare a Napoli un drappello di 80 bersaglieri dall'8.o reggimento. Giunto a Napoli, con grande compiacimento dei suoi bersaglieri, si imbarcò clandestinamente, vestendosi da semplice gregario. Ad Homs si presentò al colonnello Maggiotto, il quale, senz'altro, lo trattenne al reggimento, destinandolo al comando di un plotone del 3.o battaglione, prima, e quindi del 12.o.

Prima di partire, si acquistò una spada affilatissima, regalando la propria ad un suo nipotino. Ai suoi mandò il testamento, nel quale stabiliva che le proprie armi ed i propri libri fossero dati in ricordo ai due piccoli nipoti.

Partecipò valorosamente alla presa del Mergheb, dove restò solo degli ufficiali della sua compagnia, assumendone il comando nell'assalto estremo alla baionetta.

Ultimamente si era anche distinto nella presa di Lebda, fra le cui rovine doveva poi trovare eroica morte.

Animo e tempra militare, aveva anche riflessi di squisita poesia, quasi infantile. Con questo semplice sentimento di fortezza e di poesia, guardava, impavido, in faccia alla morte, che istintivamente nei suoi ultimi scritti alla famiglia, sentiva venirgli incontro con il lavoro che la gloria riserva ai prodi caduti per la Patria.

Gli isolani dell'Egeo vogliono mandare una Deputazione al Re d'Italia

Roma, 14, mattino.

Il *Messaggero* ha da Atene, in data 12: «E' arrivato da Alessandria d'Egitto il signor Russi, rappresentante gli isolani dell'Egeo residenti in Egitto, allo scopo di intendersi con gli isolani residenti in Atene per inviare una Commissione a Roma, che si presenti al Re ed ai ministri e perori le sorti delle isole dopo la fine della guerra.

«Continua l'arrivo di profughi da Costantinopoli, Smirne e Salonicco. Lo spettacolo è doloroso. Alcuni si fermano al Pireo, essendo caduti ammalati in seguito agli strapazzi. Il Consolato d'Italia ha stabilito di dare, come aiuto, due franchi al giorno agli adulti ed un franco ai minorenni fino alla più prossima partenza di un vapore per l'Italia».

Il Governo turco teme altre sorprese sulle coste del Mar Rosso e della Siria

Rinforzi e fortificazioni a Beyruth

Roma, 14, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Alessandria d'Egitto:

«Malgrado l'ostentata indifferenza che si dimostra a Costantinopoli circa la più energica azione militare che l'Italia è disposta ad esercitare in località dell'Impero ottomano, diversa da quella della Libia e dell'Egeo, il Governo turco è seriamente preoccupato di un eventuale nostro sbarco di truppe sulla costa del Mar Rosso e su quella della Siria. Le maggiori preoccupazioni però sono per Beirut, la più importante città della costa siriaca, che è provvista di un porto capace di dare conveniente rifugio alla squadra turca quando abbia bisogno di fare provvista di carbone o comunque debba fermarsi qualche giorno da quella parte. Nella previsione che l'Italia volesse esercitare un colpo di mano su quella importantissima città marittima il Governo turco pensò fin dall'inizio della guerra italo-turca di rinforzare la guarnigione militare, che venne portata a diecimila uomini con numerose artiglierie. Molti lavori di fortificazione campale vennero in fretta e furia allestiti per proteggere i punti più esposti ed impedire un eventuale sbarco. Da allora questi lavori sono andati via via completandosi per modo da dare loro un aspetto di fortificazioni semi permanenti. Ma nemmeno questo è bastato per tranquillizzare le apprensioni del ministro della guerra turco, il quale teme gli italiani, un po' da per tutto, benchè che ostenti indifferenza. Egli ha già ordinato recentemente che notevoli rinforzi di truppe giungano rapidamente a Beirut. Sembra che questo ordine abbia avuto una rapida esecuzione in quanto che sono segnalati numerosi arrivi di truppe provenienti da Damasco ed oltre se ne attendono da punti diversi ed anche da luoghi lontani. Con esse il comandante della piazza avrà ai propri ordini una forza notevolmente accresciuta, tale da poter far fronte anche ad un poderoso tentativo di sbarco».

L'Inghilterra ha nominato il nuovo Console a Tripoli senza interrogare la Porta

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, notte.

La Gazzetta di Francoforte ha da Costantinopoli:

«Il Governo inglese ha nominato il signor Salow console generale a Tripoli senza accordarsi con la Porta prima della nomina. Ciò ha fatto una penosa impressione nei circoli ufficiali turchi».

La Porta non accorderà altra proroga agli Italiani

Costantinopoli, 14, mattino.

Si annunzia che non si accorderà più alcuna proroga per la espulsione degli italiani. Coloro che resteranno in Turchia senza autorizzazione ufficiale, saranno, entro otto giorni, arrestati ed espulsi manu militari.

(Agenzia Stefani).

La tradizionale amicizia della Francia per la Turchia

proclamata da Poincaré alla Camera

"La Francia è una grande Potenza mussulmana"

"Nessuna nave francese è stata più visitata dalle navi italiane"

(Per telefono alla STAMPA)

Parigi, 14, notte.

La Camera francese ha intrapreso oggi la discussione del Bilancio degli Esteri.

Il dep. Meunier chiede come, nella gara attuale degli armamenti, il Governo si proponga di assicurare il mantenimento della pace. L'oratore pensa che la sola soluzione sia la convocazione di una terza conferenza dell'Aia; insiste per la limitazione degli armamenti e chiede a Poincaré se egli è disposto a mantenere la promessa, fatta tempo fa da Pichon alla Camera, circa una terza conferenza della pace.

Le dichiarazioni di Poincaré

Quindi prende la parola il sig. Poincaré, Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri. Egli dice:

«Malgrado il malessere che la guerra italo-turca continua a far pesare sull'Europa e malgrado l'incertezza di probabilità di pace, nessuna complicazione sembra si debba temere. La Francia conserva sempre, riguardo ai due belligeranti, la stessa attitudine: essa rimane fedele alla neutralità più scrupolosa... (Benissimo)

«Abbiamo con la Turchia rapporti tradizionali di amicizia: la Francia è una grande Potenza mussulmana e non vogliamo fare nulla che possa indebolire la nostra influenza in Africa. Siamo uniti all'Italia da stretti legami, che i recenti incidenti non hanno rallentato; gli incidenti ai quali alludo sono stati sottoposti ad arbitrato, e nessuna nostra nave è più stata esposta a visite come quelle che motivarono le nostre proteste. Il malinteso, oggi dissipato, non ha cambiato per nulla i sentimenti dei due popoli, uniti da tanti ricordi e da tante affinità».

Relativamente ai negoziati colla Spagna, Poincaré dice che essi proseguono e che si può sperare un prossimo accordo:

«Le nostre relazioni colla Germania sono cortesi e corrette: se sorgesse qualche difficoltà relativa al Marocco, abbiamo facoltà di ricorrere all'arbitrato. I nostri rapporti colla Russia e l'Inghilterra non furono mai migliori».

Dopo avere ricordato le recenti interviste inglesi e francesi circa una alleanza franco-inglese, Poincaré dichiara:

«L'entente cordiale ha per sè, in mancanza di trattati, la maggioranza della popolazione dei due paesi: così, la triplice entente contribuisce a mantenere la pace in Europa senza molestare nessuno».

Il discorso del Presidente del Consiglio è applaudito.

Durante la votazione dei capitoli del bilancio, Denis-Cochin richiama l'attenzione del ministro sulla questione del palazzo Farnese. Egli vorrebbe che si conservasse in tutta la sua bellezza questo mirabile palazzo, e Poincaré risponde: «Si può esser sicuri che noi teniamo a che il palazzo Farnese sia ben tenuto».

Quindi la seduta è tolta.

Il viaggio di Poincaré in Russia

Parigi, 14, mattino.

L'Echo de Paris, intorno al viaggio di Poincaré in Russia, dice: E' probabile che una nave da guerra conduca Poincaré nelle acque russe e sbarchi il Presidente del Consiglio a Pietroburgo.

L'udienza collo Czar avrà luogo alla fine di luglio.

Il fenomeno della turcofilia giustificato da un diplomatico straniero

Roma, 14, notte.

Un diplomatico di una grande Potenza mi ha fatto oggi l'onore di rispondere amichevolmente alle domande che mi sono permesso di fargli sulla situazione e sull'atteggiamento delle Potenze di fronte alla guerra italo-turca. Che io non faccia il nome di lui è naturale. I diplomatici che discorrono volentieri nei privati conversari ammutoliscono quando temono le indiscrezioni giornalistiche, perchè ogni loro affermazione, benchè innocente, procura loro delle noie grandi quando è stampata nella loro residenza e ristampata, come avviene sempre, nei giornali delle Capitali dei loro paesi. Non faccio dunque il nome di lui e non vi riferisco integralmente tutto ciò che ha detto per ragioni di opportunità e di misura. Scelgo ciò che mi sembra più opportuno, più interessante per i nostri lettori. Dopo i soliti convenevoli ho cominciato con la domanda di prammatica:

— Nulla di nuovo nel mondo diplomatico?

— La notizia del giorno — egli mi rispose — proviene da Parigi. Poincaré tiene a far sapere che si è pienamente rappacificato con l'Italia. Parlando oggi alla Camera ha prima dichiarato che la Francia resta fedele alla più scrupolosa neutralità; e quindi ha fatto questa testuale affermazione: «Le nostre relazioni con l'Italia che furono per un momento difficili in seguito agli incidenti del «Carthage» e del «Manouba», sono ritornate eccellenti». Che ne dite?

— E che può valere il mio giudizio?

— Interessa a noi conoscere le impressioni dell'ambiente politico italiano. Siete contenti della più scrupolosa neutralità tenuta dalla Francia? Non si duole più del contrabbando attraverso la Tunisia?

— Il contrabbando che per lunghi mesi fu floridissimo è diminuito soltanto per le nuove occupazioni delle truppe italiane in Tripolitania e per l'azione navale nel mare Egeo. Poincaré ha tenuto a dichiarare che malgrado il malessere causato dalla guerra italo-turca le relazioni della Francia con le due Potenze belligeranti sono eccellenti e che la Francia, essendo una «grande Potenza mussulmana», è obbligata ad una grande circospezione e la mantiene. Peccato che egli non si sia ricordato di quello speciale accordo diplomatico che lega l'Italia e la Francia nel Mediterraneo! L'Italia per ben sei anni è stata a fianco della Francia per aiutarla nel compito di impadronirsi del Marocco. La Francia si è perfino dimenticata della esistenza di quell'accordo scritto malgrado che faccia parte del ministero Poincaré, colui il quale lo ideò, lo caldeggiò e lo sottoscrisse! Delcassé. Che ne dite?...

Il diplomatico si è limitato a sorridere. Perduta la speranza di avere una risposta su questo argomento, ho fatto un'altra domanda:

— E' vero che le relazioni tra la Francia e l'Italia, come ha detto Poincaré, sono ritornate eccellenti?

— Una risposta precisa potrebbe darvela il Marchese Di San Giuliano.

— Ma che si dice in proposito nei vostri circoli diplomatici?

— Si dice che parecchi uomini politici di Francia, dispiaciuti del famoso discorso di Poincaré sugli incidenti del «Carthage» e del «Manouba» e preoccupati delle conseguenze di quel discorso, abbiano fatto amichevoli pressioni a Poincaré per indurlo a riparare al grave danno da lui cagionato.

— E Poincaré ha riparato?...

— Nei nostri circoli si dice che Poincaré non voglia riconoscere di aver errato e che abbia promesso di spiegarsi meglio alla prima occasione. Egli dice di essere stato frainteso ed ha promesso di intervenire ad una solenne seduta della Lega franco-italiana per pronunciare un discorso che farà certamente ottime impressione in Italia. Così sparirà ogni traccia della famosa nube.

— Con un semplice discorso potrà riparare al grande danno che egli ha fatto distruggendo in un'ora il tenace lavoro di oltre tredici anni?

Il diplomatico sorrise nuovamente, ma questa volta non è rimasto muto ed ha risposto:

— La stessa osservazione corre per la bocca di tutti noi. Si assicura anzi che è stato fatta ad un uomo politico di Francia da un vostro collega molto autorevole. E' vero?...

— Non lo so.

— Nei nostri circoli si dice inoltre che in questi giorni sia venuto da Parigi a Roma un personaggio che sa molte cose, anche nel campo diplomatico e che è animato dal proposito di contribuire alla sparizione di ogni traccia della nube. E' vero?...

— Lo si afferma anche a Montecitorio.

— Credete che egli abbia una missione e che sia in grado di compierla con successo?

— Io non credo nulla perchè la guerra mi ha fatto diventare molto scettico. So soltanto che egli tiene a conferire con molti personaggi italiani. Per noi italiani il tempo delle parole amabili è finito. Le carezze ci bastavano quando eravamo fanciulli, ora che siamo usciti dalla minore età abbiamo bisogno di fatti. Chi tiene all'amicizia dell'Italia ci provi a fatti e non a parole di essere amico dell'Italia. Ce lo provi cambiando attitudine di fronte alla guerra, mettendo un po' di acqua nel vino del turcofilismo.

— Comprendo le vostre doglianze. Voi altri italiani non riuscite a comprendere perchè le simpatie dell'Europa siano più per la Turchia che per l'Italia...

— Dite addirittura esclusivamente per la Turchia.

— Eppure la cosa è spiegabile...

— Perchè la Turchia è un grande mercato internazionale.

— Non soltanto per questo. Volete che vi faccia un elenco di tutti i coefficienti del turcofilismo d'Europa? Ascoltate: il più forte, il più grande coefficiente è questo da voi citato. Le grandi Potenze hanno grandi interessi nell'Impero ottomano, quella più quella meno; tutte però sono interessate alla esistenza ed alla prosperità della Turchia.

— Anche la Russia?

— La Russia no: ma la Germania sì, la Francia sì, l'Inghilterra sì, l'Austria sì, e sì anche diversi piccoli Stati.

— E che forse l'Italia vorrebbe distruggere la Turchia? Non ha forse essa fatto la guerra come gli studenti tedeschi fanno i duelli per non far correre il pericolo di morte dell'Impero ottomano? Per qual fine se non per salvare la Turchia si astiene dal portare la guerra nei Bal...

— E' vero. Ma la gr...

molto all'amicizia dei Giovani turchi perchè sono loro che dispensano favori e concedono affari. Non si può aspirare ad ottenere grandi concessioni nell'Impero ottomano se non si è in ottimi rapporti con i pezzi grossi del Comitato «Unione e Progresso». La vittoria dell'Italia non si concilia punto con il consolidamento dell'illimitato potere dei Giovani turchi. Un altro coefficiente del turcofilismo europeo è la stampa: la stampa europea è stata ed è, malgrado qualche apparenza di cambiamento,, ancora pienamente turcofila.

— Fino alla italofobia?..

— Io dico illimitatamente..

— Ma perchè?

— Rifletteie anzitutto che i più diffusi giornali d'Europa appartengono al mondo ebraico che è tutto contrario recisamente alla vostra impresa di Libia.

— Eppure non c'è paese al mondo nel quale si sia tanta e perfetta eguaglianza fra ebrei e cristiani quanto in Italia. Voi sapete che in Italia non si conosce nemmeno di nome l'antisemitismo e che in Italia gli ebrei salgono senza ostacoli ai più alti gradi di tutte le carriere, dalla politica alla giudiziaria, dalla diplomazia alla militare: negli altri paesi invece...

— E' verissimo. Ma l'Italia in fatto di affari non può competere con la Turchia. L'Impero ottomano, appunto perchè come avete detto è un grande mercato internazionale, è il paese dei grandi affari, e perciò è il paese prediletto dal mondo ebraico, è il paese nel quale gli ebrei che in tutta Europa dispongono delle più grosse banche, delle più grandi imprese, delle più grandi industrie, dei più ricchi commerci, in una parola dei miliardi circolanti, hanno sommo interesse di tenere alto il prestigio dello Stato e di vivere in ottimi rapporti con i Giovani turchi del Comitato «Unione e Progresso», parecchi dei quali del resto, sono passati facilmente dalla religione ebraica a quella mussulmana per partecipare al Governo della Turchia. Il mondo ebraico non ha esitato un momento nella scelta fra la Turchia e l'Italia, molto più che l'Italia ha sentito troppo spesso la voglia di far sapere che non ha bisogno di contrarre prestiti e che poteva fare la guerra con le sue sole risorse ordinarie. Eccovi spiegata la ragione del turcofilismo o come voi dite, italofobia della stampa dell'Austria, della Germania, dell'Inghilterra, della Francia, della Svizzera, del Belgio, dell'Olanda e così via. Si spiega così la diffusione di certe notizie...

— ... false delle vittorie turche!

— Anche le false. Così si piega che salvo rarissime eccezioni i giornali di oltre alpi hanno fatto e continuano a fare, molti di loro inconsciamente, una tenace campagna turcofila. Permettete che vi dica in proposito tutta la verità? Voi altri italiani non siete stati buoni a nulla nel campo della stampa estera; non siete buoni nemmeno ad informare i giornali dei paesi turcofobi. Basti dire che perfino i giornali dei paesi balcanici sono costretti a servirsi di informazioni delle agenzie turcofile: il vostro presidente del Consiglio ha dovuto fare anche il giornalista lasciandosi intervistare ora per conto di un giornale austriaco, ora per conto di un giornale tedesco, e più volte per conto di giornali inglesi e francesi; ma l'intervista dura un giorno ed il servizio di informazioni dura fino a che dura la guerra. Avete preveduto e provveduto a tutto nel campo militare destando la sincera ammirazione negli stranieri, ma nel campo giornalistico vi siete lasciati sopraffare dovunque.

— Anche nei piccoli paesi.

— I piccoli paesi poi hanno una speciale ragione contro di voi.

— Quale?

— I piccoli Stati temono sempre di essere ingoiati dai grandi Stati loro vicini. L'Olanda, il Belgio, la Danimarca, la Svezia, la Norvegia si sono ribellati unanimemente alla vostra impresa perchè essa è parsa loro un atto di sopraffazione. L'Italia, che dispone di una forte armata, ha assalito la Turchia, che è costretta a nascondere la sua armata. Il più forte ha assalito il più debole per portargli via una provincia lontana. Ecco tutto: quei paesi che non conoscono i motivi che hanno spinto e costretto l'Italia a fare la guerra alla Turchia temono sempre di essere assaliti e conquistati dalle grandi Potenze più vicine.

— Ci sono altri coefficienti di turcofilismo?

— Ce n'è un altro, molto efficace specialmente in Inghilterra; c'è il pacifismo. Tutti i pacifisti sono divenuti feroci contro l'Italia perchè l'Italia dichiarò la guerra alla Turchia.

— Mi usi la cortesia di spiegarmi un enigma: come va che tutti i creditori, tutti gli sfruttatori della Turchia compresi i grandi Stati favoriscono la continuazione della guerra? Se alle grandi Potenze e ai grandi banchieri preme l'esistenza della Turchia perchè non favoriscono la cessazione delle ostilità? Non si accorgono che la guerra liquida la Turchia?

— Perchè hanno più fede nella resistenza della Turchia che nella resistenza dell'Italia. Mi dispiace di dovergliele dire, ma è così. Fuori d'Italia è vivissimo il ricordo di tutto ciò che avvenne in Italia dopo la sconfitta di Adua nel '96. Fuori d'Italia si ammira l'unione morale degli italiani perchè nessuno la prevedeva, ma si crede generalmente anche adesso che se le truppe italiane avessero una sconfitta la mirabile unione morale sparirebbe d'un tratto; i socialisti scenderebbero nelle vie provocando tumulti; il popolo, seguendoli, rinnoverebbe le scene del 1896. L'on. Giolitti si dimetterebbe come si dimise l'on. Crispi e verrebbe su un nuovo Rudinì per ordinare l'abbandono della Libia...

— Questo dunque sperano le Potenze alleate e le Potenze amiche?

— Non lo sperano, ma fuori d'Italia è l'opinione prevalente in tutti i paesi.

— Anche in tutti i Governi?

Il diplomatico, anzichè rispondere a questa ultima domanda, mi accompagnò fino all'uscio facendo grandi elogi della mirabile unità morale del popolo italiano che sa resistere stupendamente alla guerra e si dimostra un popolo eminentemente guerriero.

C.

Il Ministero greco è stato completato

Atene, 14, mattina.

Il Ministero è stato così completato: Stratos [illegible] italianizzata Copeulos all'Economia [illegible] presidente della Camera [illegible] dell'istruzione [illegible]

Le trionfali accoglienze di Samo all'ex-primo ministro Sofoulis

Roma, 14, mattino.

Sul ritorno a Samo dell'ex-primo ministro Sofoulis che era stato condannato a morte dal Governo Giovane-turco, il *Messaggero* riceve questi particolari:

Solamente duecento soldati hanno abbandonato Samos; altri 200 intimiditi dal bombardamento di Kaditale si tengono accampati a Mavrantzei, Mitilini, Kova, quasi prigionieri, in vista del crescente, minaccioso fermento della popolazione.

Venerdì si diffuse per Vathy la notizia che il giorno successivo proveniente dal Pireo, sarebbe arrivato Temistocle Sofoulis. La notizia dell'arrivo dell'ex-primo ministro a Samo produsse un'enorme impressione. Il principe Vegleris tentò di attenuare la manifestazione della folla facendo togliere i battacchi alle campane delle chiese e minacciando rappresaglie.

Quando sabato, alle 14, il piroscafo del Lloyd austriaco *Styria* giunse a Vathy, tutta la popolazione della città e dei paesi vicini che attendeva sulle rive, scoppiò in un'imponente ovazione. Subito si recò a bordo il procuratore del principe, signor Tenorates, il quale, quattro anni prima aveva personalmente pronunziata la sentenza di condanna a morte contro Sofoulis, per invitarlo, a nome del governatore di Samo, a non sbarcare onde evitare possibili tumulti, altrimenti il principe sarebbe stato costretto ad arrestarlo. Sofoulis rispose: «La Camera ha votata l'amnistia; il popolo mi chiama; il principe può fare quello che vuole; io farò quello che voglio. Arrischio la mia vita! ecco tutto». Il principe, allarmato, mandò allora a bordo una seconda Commissione composta di consiglieri del Governo per esprimere a Sofoulis il grande imbarazzo nel quale egli poneva il principe. Sofoulis rispose: «Non mi preoccupano gli imbarazzi del principe. Più importanti sono i diritti del mio paese. Comprendo che riuscirò sgradevole alla Turchia, ma io assumo intera la responsabilità del mio atto sentendomi padrone della situazione».

Allora il principe inviò a bordo del piroscafo il capitano della gendarmeria coll'ordine di impedire che si lasciasse sbarcare Sofoulis fino a sera, e di arrestarlo qualora dovesse disobbedire.

Intanto il console austriaco Oschar Missir, sollecitato dal principe, inviava al comandante del piroscafo una lettera per esortarlo a impedire che il Sofoulis sbarcasse e consigliandolo a proseguire il viaggio. Il capitano della gendarmeria salì a bordo, comunicò gli ordini del principe e quindi abbracciò Sofoulis. Nel contempo un centinaio di persone portatesi mediante barche sotto il piroscafo, fecero discendere Sofoulis in una barca pavesata. Quando il Sofoulis scese sulla banchina l'entusiasmo della folla raggiunse il delirio. Sofoulis venne sollevato a braccia e portato fino alla sua abitazione sotto una pioggia di fiori.

Domenica nel pomeriggio si ebbe a Vathy un grandioso comizio e al voto un ordine del giorno nel quale il popolo esprime la sua gioia per l'arrivo di Sofoulis e domanda la partenza di tutti i soldati turchi da Samo, nonchè la stretta osservanza dei privilegi stabiliti dal trattato del 1832 e si mette a disposizione di Sofoulis confermandogli l'illimitata fiducia nella sua azione per tutte le questioni del paese. Finito il comizio, il popolo si recò in corteo di 6000 persone alla casa di Sofoulis a portargli il suo voto. Sofoulis arringò la folla pronunciando un elevato ed acclamato discorso.

E' impossibile descrivere la situazione determinata dalla presenza di Sofoulis a Vathy e lo stato di animo del principe, il quale si sente esautorato. Centocinquanta persone armate vegliano alla sicurezza di Sofoulis, decise ad impedirne a qualunque costo l'arresto. Durante la notte alcuni cittadini attendono nelle case vicine armati di fucili, mentre di giorno un piccolo gruppo, apparentemente di staccandati, armati di rivoltella, staziona sulla strada davanti alla sua abitazione.

Nella casa di Sofoulis è un continuo andirivieni di persone giunte dai più lontani paesi per salutarlo ed abbracciarlo. I contadini vengono dalle campagne recando fiori. La strada dove si trova la casa di Sofoulis è animatissima. Anche parecchi consoli si sono recati a felicitarsi ed a presentargli gli auguri. Mentre mi trovavo nella casa di Sofoulis è giunto il console del Belgio, Mainetti, ad esprimergli il suo saluto affettuoso. Tutta Vathy, meno il principe, si è recata in pellegrinaggio alla casa di Sofoulis, ed anche parecchi suoi nemici gli hanno fatto visita ed hanno voluto riconciliarsi con lui. Quest'uomo esercita un fascino potentissimo. Mi disse che partirà domani per visitare le isole delle Sporadi liberate dall'Italia. Egli caldeggia l'idea di una confederazione autonoma delle isole facente capo a Samos.

Il principe Vegleris ha dichiarato al giornalista:

«Io non accordai l'amnistia, la deliberazione della Camera non ha valore. Sofoulis e gli altri ribelli camminano sul collello della legge ed arrischiano la loro libertà fermandosi nell'isola, perchè da un momento all'altro posso farli arrestare».

Domandai quando partiranno i soldati turchi dall'isola ed il principe mi rispose che ciò dipendeva dalle deliberazioni del Governo ottomano; quando, cioè, la Turchia crederà di rafforzare altre posizioni, come pure di aumentare altre guarnigioni. Domandai anche se riteneva essere l'isola terreno neutro di fronte alla guerra italo-turca, come affermava l'indirizzo della Camera samiota. Il principe mi rispose che i deputati possono votare quello che vogliono, ma che l'isola di Samos non è neutra; essa fa parte dell'Impero ottomano; usufruisce della autonomia interna rimanendo paese turco. Se l'isola fosse stata neutra, le navi italiane non avrebbero bombardate le sue fortificazioni. Malgrado si sia abbassata la mezzaluna, l'isola paga un tributo alla Turchia ed il Governo turco ha il diritto di nominare il governatore. «Ottocento soldati dipendono da me — concluse il principe».

La Turchia aumenta le imposte e le tasse
Il nuovo governatore di Smirne

Costantinopoli, 14, mattino.

Indipendentemente all'aumento del 25 0/0 dell'imposta fondiaria, il Governo ha deciso di elevare la tassa di potenta del 25 0/0 per tutta la durata della guerra e la tassa per la esenzione dal servizio militare: da 50 a 60 lire turche per le armi attive e da 30 a 40 lire per i redifs.

Mahmud-pascià, capo dello stato maggiore generale, è stato nominato governatore di Smirne.

"I mezzi persuasivi turchi per ristabilire la tranquillità in Albania,,

Salonicco, 14, mattina.

Il Governo, constatando le difficoltà di ristabilire la tranquillità in Albania mediante la persuasione, ha dato ordine a Fedilpascià di provvedere ad una energica repressione. I rivoltosi occupano punti strategici importanti, preparano una forte resistenza e concentrano forze per impadronirsi della gola di Katchuanik, occupata dalle truppe, e ove si attendono importanti combattimenti.

La Corte marziale si è riunita ieri e terrà domani la sua prima seduta. Le comunicazioni telegrafiche sono state ristabilite tra Diakova, Ipek e Mitrovitza, ma un forte riparto di rivoltosi che occupano Gocranitza hanno tagliate tutte le comunicazioni nella regione di Varisovitch.

Tristi scene dell'espulsione di italiani poveri da Salonicco

Salonicco, 14, mattina.

La Polizia ha cominciato ad espellere da Salonicco i sudditi italiani che non sono stati autorizzati a prolungare il loro soggiorno. Le persone colpite da questa misura sono state condotte al porto in vetture scortate dalla Polizia. Esse sono salite a bordo di un vapore in partenza per la Grecia.

Il numero di quelli così espulsi è di cento circa, e la maggior parte appartiene alle classi più povere della popolazione. Le persone espulse hanno dovuto quasi tutte vendere la maggior parte di ciò che possedevano per poter pagare il prezzo del viaggio a bordo della nave.

Il nuovo Codice di Procedura penale discusso alla Camera
Un'interpellanza sul disservizio giudiziario a Milano

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa)

Seduta antimeridiana

Roma, 14, sera.

Aperta alle 10, sotto la presidenza dell'onorevole Cappelli, nella seduta antimeridiana si approva innanzi tutto l'articolo unico di un disegno di legge per «l'insegnamento dell'arabo nella scuola tecniche».

E dopo si riprende la discussione sui

Provvedimenti per l'industria zootecnica
Il discorso del Ministro

NITTI, ministro di agricoltura, premette che nella formulazione di questo disegno di legge, iniziato dal suo predecessore, furono d'accordo tutti i competenti, del cui consiglio il Governo ha creduto di giovarsi.

Circa il problema generale della produzione zootecnica, avverte che non sia un errore il considerare come una inferiorità dell'economia del nostro Paese il fatto che questo è tributario dell'estero per l'importazione del bestiame. Non è da meravigliarsi che l'Italia, la quale presenta una grandissima densità di popolazione e che è larga esportatrice di uomini, abbia bisogno di ricorrere ad altri paesi per la deficienza di carne sua produzioni (*Approvazioni*).

E' però necessario aumentare queste produzioni, specie quando si riconosce che esse siano redditizie e convenienti. A questo appunto intende il disegno di legge, con l'incoraggiare l'industria zootecnica nazionale. Il sistema delle combinazioni speciali, che viene ora proposto, è stato già adottato in un altro ordine di provvedimenti, fra cui basta ricordare quelli per l'emigrazione. La nuova imposta, del resto computandosi nel prezzo, non rimarrà a carico degli allevatori, ma graverà impercettibilmente sul consumo.

Non conviene nel concetto espresso dall'onorevole Grosso-Campana, circa l'estensione del contributo all'industria dell'allevamento equino, la quale a torto venne chiamata antieconomica. Studierà la convenienza di accentrare al Ministero di agricoltura tutti i servizi zootecnici e di far dipendere i veterinari dallo stesso Ministero.

Crede che la produzione annua veterinaria sia sufficiente al bisogno. Non crede opportuno sopprimere la licenza liceale per l'ammissione alla Scuola di veterinaria.

In complesso ritiene che il disegno di legge sia degno dell'approvazione del Parlamento.

Quanto all'insegnamento della mascalcia, vedrà di migliorarne le condizioni, senza però creare alcuna scuola speciale.

All'on. Grosso-Campana, che vorrebbe ridotta la spesa proposta per l'allevamento degli stalloni, nota che le proposte del Ministero rispondono a criteri di vera necessità.

Dichiara poi che la quota della tassa devoluta ai Comuni è conforme alla nostra pratica finanziaria. Vedrà se sia il caso di istituire delle Commissioni zootecniche provinciali. Terrà conto di tutte le osservazioni fatte e prega la Camera di approvare la legge.

Dopo brevi osservazioni del relatore, onorevole GAZZELLI, tutti gli ordini del giorno vengono ritirati, e si passa alla discussione degli articoli del disegno di legge.

Parlano gli onorevoli GROSSO-CAMPANA, CIACCI, BALDI, CONGIU', DENTICE, CARCANO, OTTAVI, BOUVIER e FALLETTI, ai quali rispondono il ministro, on. NITTI, e il relatore, on. GAZZELLI.

Dopo di che l'intero progetto di legge viene approvato e la seduta è tolta alle ore 12,5.

Seduta pomeridiana

La seduta pomeridiana, presieduta dall'on. Marcora, si apre con un esordio vivace per lo svolgimento dell'interrogazione del deputato socialista Beltrami sulla agitazione degli avvocati di Milano. Sono presenti nell'aula cento deputati. Le tribune sono discretamente affollate.

Il disservizio giudiziario a Milano

L'interrogazione dell'on. Beltrami è rivolta al presidente del Consiglio ed al ministro di grazia e giustizia e dei culti «sui provvedimenti che il Governo intende adottare in seguito alla decisione della Curia milanese di astenersi dalle udienze quale protesta contro il disservizio giudiziario di Milano».

GALLINI, sottosegretario alla giustizia, anche a nome del sottosegretario all'interno risponde all'on. Beltrami sui provvedimenti che il Governo intende adottare in seguito alla decisione della Curia milanese di astenersi dalle udienze quale protesta contro il disservizio giudiziario di Milano. Non può che dichiarare, richiamandosi anche alla risposta data pochi giorni or sono all'on. Albasini-Scrosati, che il Governo intende di provvedere con la maggior sollecitudine e con la massima cura ai bisogni ed alle richieste della città di Milano.

EUGENIO CHIESA: — E' un po' poco, ma non importa.

BELTRAMI: — Io sono soddisfatto! (*Ilarità*).

Voci di deputati socialisti: — Sono diventati ministeriali!

BELTRAMI: — Aspettate, io sono soddisfatto di aver dato modo al Governo di annunziare; che, prima di lunedì, giorno in cui lo sciopero degli avvocati di Milano deve cominciare, si farà tutto il possibile per rimuovere la causa dello sciopero, ma non sono soddisfatto a parole, perciò attendo la sostanza, e cioè attendo di vedere quali saranno i provvedimenti che il Governo prenderà a mezzo del funzionario inviato a Milano... Faccio osservare, però, che oltre all'aver rivolto la mia interrogazione al ministro guardasigilli, la rivolsi anche al ministro dell'interno, e mi duole pertanto di non veder presente nè il presidente del Consiglio, nè il sottosegretario agli interni...

PRESIDENTE: — Ma le ha risposto anche per il ministro il sottosegretario alla giustizia...

BELTRAMI: — Sta bene. Ma era meglio che l'on. Giolitti fosse presente poichè nell'assemblea degli avvocati tenutasi a Milano è stato detto che se si vuole ottenere qualche cosa dal Governo bisogna rivolgersi all'on. Giolitti (*Ilarità*).

Voci dell'Estrema: — Questo è un complimento per il ministro guardasigilli! (*Nuova ilarità*).

BELTRAMI: — Il Consiglio comunale di Milano e il Consiglio dell'ordine degli avvocati hanno già sostenuto la necessità di provvedere, magari con un disegno speciale, per i locali giudiziari della città. Si deve ricordare che Milano conta oggi 600 mila abitanti e che contribuisce per 50 milioni all'anno sulla tassa riscossa dallo Stato. Giorni sono, il Governo ha portato alla Camera una legge speciale per la città di Torino (*Interruzioni, rumori*).

Voci: — Non facciamo regionalismo!

BELTRAMI: — Se il Governo ha avuto fretta di far votare la legge sulla cinta daziaria di Torino, perchè non si vuole portare una legge speciale, da approvare prima delle vacanze, per i locali giudiziari di Milano? Lo stesso on. Di Rovasenda, deputato non sospetto, svolgendo la sua interrogazione sulla agitazione dei magistrati per la riforma giudiziaria, ha dimostrato che per i locali giudiziari di Milano occorrerano provvedimenti speciali. Le condizioni dei locali giudiziari della capitale lombarda sono indecenti! La pretura sembra un mercato! (*Interruzioni, rumori*). Si, al verziere si sta meglio che alla pretura! L'agitazione è così grave che gli stessi commercianti milanesi hanno indetto un grande comizio di solidarietà con gli avvocati. Provveda dunque il Governo se non vuole succeda di peggio!

Una interrogazione che interessa Messina

DE SETA, sottosegretario ai lavori pubblici, rispondendo all'on. Cutrufelli sulla necessità di istituire a Messina un gabinetto di prova per i materiali di costruzione, dichiara che sarà il caso di vedere se tale gabinetto sia necessario quando la Commissione incaricata di studiare le norme tecniche per le località colpite dal terremoto avrà ultimati i propri lavori.

CUTRUFELLI sollecita i risultati degli studi della Commissione, poichè è veramente urgente che si possa essere sicuri della bontà dei materiali che si adoprano nella ricostruzione della città di Messina.

Si approvano senza discussione alcuni progetti di legge a beneficio dei danneggiati dal terremoto del 1908.

Si riprende la discussione del disegno di legge:

Riforma del Codice di procedura penale

MERLANI espone il desiderio che il Governo voglia tener conto dei voti che gli verranno espressi dagli avvocati, dai procuratori e dai loro Corpi. Egli si associa alle numerosissime proteste elevate contro le limitazioni che si vorrebbero porre all'esercizio della difesa penale, ed osservando che, se è giusto che i magistrati abbiano nel loro seno i Consigli disciplinari, non è meno giusto che tali Consigli abbiano pure gli avvocati e i procuratori, invita il Governo a presentare in proposito un disegno di legge, e per intanto invita il Governo a consacrare [illegible] presente disegno di legge sulla procedura penale le disposizioni che valgano a salvaguardare la dignità e la libertà della tribuna forense.

Ricorda come anche in una recente occasione l'onorevole guardasigilli abbia solennemente riaffermato le alte benemerenze patriottiche e civili dell'Avvocatura, e non è perciò possibile che si voglia umiliarne la dignità e diminuirne la libertà nella esplicazione del proprio alto ministero.

Nega che si possa imputare agli avvocati la lamentata lungaggine dei processi, che dipende assai più dalle leggi e dai giudici. Nè devesi dimenticare la lunghezza delle istruttorie, nelle quali finora gli avvocati non hanno certamente a che fare (*Interruzioni dell'on. Fradeletto*), e se vi sono stati alcune volte abusi per parte di difensori, non hanno abusato della parola anche i magistrati, che ora sono i più fieri invocatori di limitazioni per gli avvocati?... (*Nuove interruzioni dell'onorevole Fradeletto*).

Il PRESIDENTE invita l'on. Merlani a non raccogliere le interruzioni. Senza il libero esercizio della difesa non vi è civiltà, ma barbarie (*Vivi e generali applausi*).

MERLANI si compiace vivamente di tale autorevole affermazione, e si augura che essa sia meditata e raccolta (*Benissimo!*).

Presenta due ordini del giorno, che riassumono i concetti da lui svolti, insieme con un terzo, col quale si fanno voti che, a tutela delle guarentigie del giudicabile, le ordinanze e le sentenze del giudice istruttore e della Sezione d'accusa del Tribunale e delle Corti, nonchè le richieste del decreto di citazione diretta siano sempre suscettibili di reclamo (*Approvazioni; congratulazioni*).

POZZI esamina le varie disposizioni che regolano la presentazione dei motivi di appello, facendo voti che venga provveduto in modo che i termini e le condizioni delle dichiarazioni di Appello e di Cassazione valgano a rendere meno numerosi i ricorsi inammissibili. Fa poi voto che nel nuovo Codice vengano meglio garantiti i diritti dei contumaci, e si associa alle considerazioni svolte su questo tema dall'onorevole Fulci. Chiede perciò che l'art. 477 del Codice di procedura civile sia applicato ai condannati penali; con ciò si compirà un atto di vera giustizia.

I diritti degli imputati e il patrocinio dei poveri

COBIS svolgendo l'ultimo degli ordini del giorno presentati, si unisce a tutti gli oratori che già affermarono doversi garentire la funzione della difesa in modo che ne sia tutelata la piena e libera esplicazione; nè bisogna eccedere nella severità delle sanzioni punitive anche perchè non si fa in tal modo che renderle meno efficaci. Invoca indi in questa parte del Codice opportuni emendamenti e approva la ammissione del difensore nel periodo istruttorio.

Venendo alle disposizioni che regolano l'esame testimoniale, crede non sia sempre giustificato il divieto di escutere i parenti stretti dell'imputato, divieto che si rivolge spesso in danno di lui, mentre è inspirato ad un criterio di pietà. Passa ora alla difesa dei poveri, per la quale chiede una più efficace organizzazione, ritenendo che essa non avrebbe dovuto mancare quando si intendeva a perfezionare il rito penale ed elevare la funzione nella giustizia. Ricorda come i più grandi giuristi, a cominciare dal Carrara, si accalorarono nel propugnare la difesa dei poveri, affinchè la giustizia e l'affermazione che essa è uguale per tutti sia realmente una realtà. (*Benissimo*).

Poichè è l'ultimo oratore della discussione, crede di poter farsi interprete del sentimento collettivo porgendo il ringraziamento della Camera all'on. Ministro ed al Presidente che volle far larghissima la discussione, e all'on. relatore che mostrò nell'esame del disegno di legge una così alta preparazione. (*Approvazioni*). Ben si chiude questa discussione rivolgendo il pensiero alla difesa del povero e formando l'augurio che anche dalla classe diseredata possa venire una voce che saluti con riconoscenza e con plauso il nuovo Codice del diritto penale. (*Vivissime approvazioni*).

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione segreta sul disegno di legge sull'insegnamento dell'arabo nelle scuole tecniche, approvato dal Senato: favorevoli 210, contrari 26.

La seduta termina alle 18,10. Domani seduta alle 14.

Chiamata alle armi per istruzione di numerose classi di alpini

Roma, 14, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto reale per la chiamata alle armi per istruzione per un periodo di 25 giorni:

a) I militari di prima categoria, compresi i sott'ufficiali, della classe 1884 (Esercito Permanente) ascritti agli alpini di tutti i distretti del Regno;

b) I militari di prima categoria, compresi i sotto ufficiali, delle classi 1879, 1880, 1881, 1882 (Milizia Mobile), ascritti agli alpini dei distretti di Bergamo, Casale, Lecco, Pinerolo e Torino, effettivi al battaglione *Pinerolo*, del 3.o, *Tirano*, del 5.o reggimento alpini, nonchè gli alpini delle stesse classi e distretti di Aquila e Piacenza;

c) I militari di prima categoria, compresi i sotto ufficiali, delle classi 1879, 1880, 1881 (Milizia Mobile) ascritti agli alpini dei distretti di Casale, Cuneo, Genova, Ivrea, Mondovì e Vercelli, effettivi ai battaglioni *Mondovì* del 1.o, *Dronero* del 2.o, *Ivrea* del 4.o reggimento alpini, nonchè gli alpini dei distretti di Massa e Parma;

d) I militari di prima categoria, compresi i sotto ufficiali, delle classi 1874, 1876, 1877 (Milizia Territoriale) ascritti agli alpini dei distretti di Alessandria, Genova, Ivrea, Mondovì, Savona e Vercelli, effettivi al battaglione *Cava* del 1.o e *Ivrea* del 4.o reggimento alpini, nonchè gli alpini delle stesse classi dei distretti di Massa e di Parma;

e) I sottufficiali di prima categoria ascritti agli alpini di tutti i distretti del Regno, che non sono di reclutamento per tale specialità, e appartenenti alle classi ed ai reggimenti sotto indicati:

classi 1879-80-81-82 (Milizia Mobile) effettivi al 3.o e 5.o reggimento; classi 1879-80-81 (Milizia Mobile) effettivi al 1.o, al 2.o e al 4.o reggimento; classi 1875-76-77-78 (Milizia Territoriale) effettivi al 1.o e al 4.o reggimento.

La chiamata avrà luogo nei tempi e nei modi che saranno stabiliti dal ministro della Guerra.

Ambasciatore e ambasciatrice d'Austria ricevuti dal Papa

Roma, 14, sera.

Stamane il Papa ha ricevuto, in particolare udienza, l'ambasciatore e l'ambasciatrice d'Austria, il segretario della Legazione del Perù con la consorte, il barone Floecker, consigliere di Legazione.

Nella sala del Concistoro ha poi ricevuto circa duecento persone, appartenenti ad istituti religiosi.

I provvedimenti per le bonifiche approvati dal Senato

Roma, 14, notte.

Al Senato, dopo la presentazione e la votazione di alcuni disegni di legge, si è discusso sui «provvedimenti per agevolare la esecuzione di opere di bonifica di prima categoria». Dopo alcune osservazioni del senatore VERONESE ed il discorso del relatore CAVASOLA, il ministro SACCHI osserva che l'intervento dello Stato nella manutenzione delle bonifiche rientra nei problemi di cui si dovrà occupare la Commissione. Vi sono in atto delle promiscuità inevitabili e converrà evitarle per l'avvenire, ma è da desiderare che i capi dei Consorzi portino uno spirito di equità e di ragionevolezza nei rapporti reciproci. Associandosi al relatore, risponde al senatore Veronese che tra le varie proposte dovranno essere preferite quelle più utili, poichè si tratta anzitutto di un pubblico interesse. Del resto, assicura il senatore Veronese che vi sarà posto per tutti e specialmente per quelle principali bonifiche che interessano tanta parte d'Italia. Accetta il seguente ordine del giorno: «Il Senato, preso atto dei propositi del Governo, fa voti che siano iniziati opportuni studi della bonifica della piana di Milazzo».

Consente nell'idea che debba distinguersi tra bonifiche d'interesse agricolo e bonifiche in cui prevalga l'interesse igienico. Terrà grande conto delle osservazioni dell'Ufficio centrale in questa materia, in cui il Senato ha portato già in altre occasioni tesori di competenza. Assicura il senatore Veronese che non è giustificata alcuna preoccupazione per la parte finanziaria del progetto. Ora si autorizzano 22 milioni per opere da farsi dallo Stato; per quelle da farsi dagli enti locali si autorizzano 3 milioni all'anno; e questi stanziamenti, uniti ai fondi disponibili, consentiranno un larghissimo programma di lavoro quale può dirsi che dall'unità del Regno non si è mai eseguito nell'attività bonificatrice del Paese. Spiega che lo stanziamento non sale subito a 3 milioni, ma giunge gradatamente, in dipendenza del calcolo tecnico e del modo di pagamento che presuppone i collaudi parziali, sistema certamente lodevole. Ricorda che qualche giorno fa si è adunato a Bologna il Congresso dei Consorzi ed ha fatto plauso al disegno di legge ed ha dimostrato che questi Consorzi vogliono raccogliere le loro forze per provvedere all'organizzazione finanziaria e tecnica per le concessioni che si apprestano a domandare. Dichiara che il Governo non mancherà di secondare in tutti i modi queste utili iniziative dei privati, che sono anche un magnifico esempio di energia e di armonia fra le varie classi sociali. (*Vive approvazioni*).

CAVASOLA, relatore, ringrazia il ministro e confida nella sua buona volontà; in conseguenza modifica così il suo ordine del giorno: «Il Senato, preso atto dei propositi del Governo del Re, fa voti che siano iniziati gli studi per la sistemazione idraulica e di bonificazione della piana di Milazzo».

Il ministro SACCHI dichiara di accettarlo. Il PRESIDENTE lo pone ai voti ed è approvato.

Senza discussione sono approvati tutti gli articoli del progetto di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Quindi il Senato approva il disegno di legge sulle «Maggiori spese per sussidi ai nuovi servizi pubblici di navigazione sul Lago Maggiore e sul lago d'Orta».

Giolitti respinge tutte le modificazioni proposte dal Senato alla riforma elettorale

Roma, 14, notte.

Oggi, si è riunita al Senato la Commissione dei dieci che esamina il progetto Giolitti per la riforma elettorale, già approvato alla Camera. La Commissione era al completo. Alle ore 16,30 è intervenuto alla seduta l'on. Giolitti.

Il Presidente della Commissione, on. Melodia ha sottoposto al Presidente del Consiglio i quesiti formulati dalla Commissione senatoriale. I quesiti della Commissione senatoriale riguardano specialmente i seguenti punti: 1.o voto agli ammoniti e sorvegliati; 2.o indennità parlamentare; 3.o mezzo di votazione, cioè scheda introdotta nella busta ufficiale; 4.o costituzione dei seggi elettorali. Il Presidente del Consiglio ha risposto punto per punto ai quesiti formulati dalla Commissione, sostenendo in ogni sua parte e in ogni suo dettaglio il progetto di legge approvato dalla Camera. L'on. Giolitti non ha dunque acconsentito ad alcuna modificazione del progetto di legge. I commissari si sono impegnati a mantenere il segreto sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio. L'on. Giolitti è rimasto due ore precise alla seduta della Commissione e i commissari si sono limitati a chiedergli schiarimenti. Non vi fu quindi discussione sulle dichiarazioni dell'on. Giolitti. Tale discussione avverrà nella seduta di domani, nel pomeriggio, seduta nella quale la Commissione procederà altresì alla nomina del relatore. L'on. Giolitti è uscito alle 18,30 dal Senato e la seduta della Commissione è stata subito tolta.

La relazione dell'on. Abignente per l'istituzione del Ministero delle Colonie

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 14, notte.

L'on. Abignente ha terminata la sua relazione per la Giunta generale del bilancio sul progetto di legge per la istituzione del Ministero delle colonie.

La relazione comincia col confutare tutti i dubbi e le obbiezioni che, anche in seno alla Giunta del bilancio, furono sollevate al primo annuncio dell'istituzione di un Ministero delle colonie, affermando che la Giunta del bilancio non crede di dover attribuire ad esse un valore decisivo per ragioni politiche e per ragioni tecniche: per ragioni politiche, poichè l'impresa libica con tutte le sue conseguenze e la sua estensione è tale che non consente una pura e semplice sovranità dei paesi conquistati abbandonandoli poi al loro destino.

Per la civiltà mediterranea

La Tripolitania e la Cirenaica e le altre terre occupate mancano infatti di tutto ciò che rappresenta l'organizzazione e lo sviluppo, specialmente dei tempi moderni. L'Italia nell'intraprendere una così grande impresa ha avuto per intento sostanziale quello di garantire e sviluppare la sua politica mediterranea, sia per civilizzare territori così vasti sia per promuovere la evoluzione di quelle popolazioni in tutte le forme che la moderna economia consiglia.

Un'opera così vasta e importante — dice la relazione — non potrebbe essere sviluppata ed eseguita dal Ministero degli esteri, creato per fini ben più complessi e sostanzialmente diversi, e privo dell'autonomia necessaria. E poi una ragione politica è che la creazione del Ministero delle colonie è connessa con la stessa affermazione politica e militare dell'Italia nel Mediterraneo. Entrando l'Italia nell'arringo coloniale in maniera così imponente e decisiva ogni espediente avrebbe influito a diminuirne la entità stessa e i fini della politica coloniale italiana. Per quanto riguarda le ragioni tecniche che militano a favore della istituzione del nuovo Ministero delle colonie, l'on. Abignente fa un parallelo con le ragioni sostenute in proposito dal relatore della legge francese.

Quindi il relatore, dopo avere accennato all'importanza politica, sociale e commerciale delle nostre antiche e nuove colonie, fa un breve esame dell'organizzazione del Ministero delle colonie nelle altre nazioni, non tralasciando di dare uno sguardo anche agli ordinamenti preesistenti sino ad oggi in Italia.

La necessità pratica del nuovo dicastero

L'on. Abignente si sofferma quindi ad esporre i principi fondamentali per l'istituzione del Ministero delle colonie riportando la teoria di coloro i quali sostengono doversi annettere l'amministrazione delle colonie ai dicasteri già esistenti alla capitale. Questa teoria, — dice la relazione — importa tre difetti inevitabili: 1.o la secondaria importanza e subordinazione degli affari e degli interessi coloniali di fronte a quello che costituiscono la principale sfera d'azione del Ministero al quale le colonie sono aggregate; 2.o la incompetenza sempre più accentuata con lo svilupparsi dei problemi coloniali del Ministero cui la trattazione degli affari coloniali è affidata; e quindi la tendenza a rimettere questa trattazione ai vari Ministeri che hanno maggiore affinità con la natura di questi diversi affari; 3.o la mancanza di un criterio direttivo organico continuato nello studio e nella direzione delle questioni coloniali.

Si è formata così nei diversi Stati d'Europa una corrente favorevole all'istituzione del Ministero delle colonie, unica soluzione perchè gli interessi coloniali siano difesi nel Consiglio dei ministri non subordinatamente, ma alla pari di tutti gli altri.

La conquista della Tripolitania e della Cirenaica, le quali non possono divenire provincie del Regno, ma debbono essere colonie, pone oggi il problema in Italia nelle stesse condizioni nelle quali lo sviluppo preso dai possedimenti coloniali esiste negli altri Stati di Europa. Di qui la necessità anche per l'Italia di addivenire alla istituzione di un Ministero delle Colonie. All'esercizio del nuovo Ministero devono appartenere le trattazioni degli affari inerenti non solo alla Tripolitania, alla Cirenaica, all'Eritrea ed alla Somalia meridionale, ma anche quelli inerenti ai caratteri della Somalia settentrionale i cui protettorati non differiscono dai veri possedimenti coloniali. Il nuovo Ministero però, ritiene l'on. Abignente, non deve avere attribuzioni sui rapporti riguardanti la scuola e la emigrazione se non in quanto si intendano per scuole coloniali le scuole istituite o da istituire nelle nostre colonie di diretto dominio e che si consideri il problema dell'emigrazione solo in rapporto alle stesse colonie in quanto esse si prestino — e ciò è già evidente per la Cirenaica — a divenire colonie di popolamento.

Il campo d'azione e l'organizzazione

Istituito il Ministero delle Colonie è necessario stabilirne il campo di azione e l'organizzazione. Nei riguardi delle sue attribuzioni il concetto politico che si impone è il decentramento; nei riguardi dell'organizzazione il raggruppamento degli affari in base alla materia a cui si riferiscono ed il raggruppamento in base al territorio geografico, prendendo però il buono dell'uno e dell'altro sistema, organizzando il Ministero delle Colonie in modo da imprimere alla sua azione una direttiva sicura, tenendo presenti le questioni coloniali, sia considerate nel loro insieme sia nei loro particolari aspetti che assumono nella pratica applicazione alle singole colonie.

L'on. Abignente raccomanda specialmente di comporre il nuovo ufficio con personale sceltissimo, competente ed acceso dalla sacra scintilla che non fa limite al proprio lavoro l'orario di ufficio e dalla passione per gli alti fini da raggiungere: il personale dovrà anche avere una vera preparazione coloniale. Tenendo presente che il nuovo Ministero più che un convegno burocratico deve essere un organo di propulsione, il relatore raccomanda di creare un ufficio con poco ma ottimo personale e di usufruire di elementi già trenati alle discipline ed alla pratica coloniale.

I Consigli coloniali

Venendo poi a trattare della questione sollevata dalla Giunta circa la creazione di Consigli coloniali centrali e locali, l'on. Abignente osserva che l'acquisto della Libia viene a dare al problema non solo del consiglio coloniale, ma anche dei corpi consultivi in genere, in rapporto alle colonie, un'importanza ed un carattere d'urgenza che non consentono di differire più oltre la soluzione. Circa i corpi consultivi e locali bisogna confermare che l'organizzazione delle nostre colonie è la meno progredita in confronto a quelle degli altri Stati colonizzatori.

Più grave è la questione dei corpi consultivi centrali e specialmente del Consiglio coloniale che sarà necessario adattare al nuovo assetto dell'amministrazione coloniale, tenendo presente l'esempio e l'esperienza degli altri Stati. Il nuovo Ministero delle colonie, pure valendosi degli altri corpi consultivi tecnici dell'amministrazione dovrà avere un apposito corpo consultivo e cioè il Consiglio coloniale composto di un elemento parlamentare, in quanto il Consiglio assiste il Ministero nell'esercizio di una funzione legislativa, e di un elemento tecnico che porti la speciale competenza coloniale, di un membro di diritto che rappresenti nelle questioni coloniali il particolare punto di vista delle varie amministrazioni che in quelle questioni potessero essere interessate.

L'on. Abignente termina raccomandando l'approvazione del disegno di legge e formulando l'augurio che i più alti e larghi benefici politici ed economici siano raggiunti dalla diletta Patria nostra.

Le nuove ricevitorie postali approvate dal Consiglio di Stato

Roma, 14, notte.

Il Consiglio di Stato, nella sua adunanza di ieri a Sezioni riunite, ha approvato le nuove disposizioni regolamentari adottate dal ministro delle poste e telegrafi per la creazione delle ricevitorie postali e per la loro elevazione da una classe all'altra. Con queste riforme sopratutto poi si è inteso creare fra le attuali categorie di uffici e ricevitorie di 2.a e 3.a classe una classe intermedia, che avrà competenze e facoltà di operazioni quasi uguali a quelle dei maggiori uffici. Il ministro delle poste spera diffondere ovunque, anche nei piccoli centri, queste utili istituzioni, meglio conciliando, che non ora gli attuali ordinamenti, gli interessi dell'erario con quelli del pubblico.

"Arianna a Nasso,,

La nuova opera di Riccardo Strauss

(Nostra corrispondenza particolare)

Vienna, giugno.

(v. g.). Hugo von Hofmannsthal e Riccardo Strauss hanno stretto un nuovo patto di alleanza, per un'opera di canto e ballo. Il poeta viennese, che, in mancanza d'altro, è definito il « D'Annunzio tedesco » ci mette prosa e versi amortiti: Strauss vi comporrà a torno la sua musica, di cui, secondo le ricette della moderna *réclame*, comincia già ora a far parlare qua e là i giornali. Tutto ciò non ha nulla di nuovo. Ciò che invece sembra interessante è il proposito di Strauss di preparare ai suoi critici una certa sorpresa, con una musica tutta nuova, perchè molto vecchia, dal canto settecentesco, semplice, amoroso, ingenuo, alla maniera di Lully. Per questa sorpresa Hugo Hofmannsthal è andato a cercare la sua ispirazione fra le vecchie carte di Molière e ne ha composto qualche cosa di alquanto curioso e primitivo, e forse anche interessante, che addiziona in qualche scena un po' di commedia comica, un po' di pantomima e di bel canto, con un balletto finale, che dà il nome all'opera: *Arianna a Nasso*.

Con tutto ciò Hofmannsthal poteva forse lasciar in pace Molière. Questa *Arianna*, che, secondo le intenzioni dell'autore, dovrebbe essere rappresentata dopo il *Bourgeois gentilhomme*, mentre invece in realtà, come si può immaginare, rimarrà una composizione assolutamente autonoma, perchè non c'è da credere che per essa si uniscano due interi teatri di prosa e di canto, s'ispira alla commedia di Molière, quasi proprio dove finisce il vero Molière, e si presentano il coreografo, il mimo e il maestro di musica. Il *Bourgeois gentilhomme*, voi sapete, è una commedia-ballo. Lo spirito mordace di Molière, senza troppe preoccupazioni di esigenze sceniche, vi ha tentato la dipintura di un tipo, in cinque atti, che, per il gusto del tempo, si chiudono ognuno con un piccolo ballo in musica e finiscono, all'ultimo, con un balletto completo, per il quale Lully aveva anche scritto la musica. V'è da credere che, in questo suo *Bourgeois*, Molière pensasse piuttosto alle piccole avventure comiche dell'ottimo signor Jourdain, che non alle canzonette e ai giri di piedi dei balletti finali. In *Arianna* invece quasi tutto l'atto è riempito da un balletto, trovato dalla fantasia di Hofmannsthal, mentre le avventure del signor Jourdain si riducono in poche scene in prosa, che lo preparano.

Riccardo Strauss

Con ciò Strauss può aver certo un'ottima occasione, per riabilitarsi dinanzi a quella critica che, dopo i suoi ultimi saggi, metteva alquanto in dubbio la sua facoltà inventiva, notando che con il trionfale sconcerto del suo contrappunto ritmico trascinava inesorabilmente la sua melodia. In *Arianna* si balla e si canta, ma a torno una trama così lieve e semplice e ingenua che il musicista non può coprirsi con gli artifici della scena e deve esprimersi direttamente, sino al fondo, come nella buona musica del '700, con la sua arte musicale.

Musicalmente dunque Riccardo Strauss tenta una bella prova, che merita certo il più vivo interesse. Teatralmente invece questa *Arianna* appare qualche cosa di incongruente, che il gran pubblico, non tutto iniziato alla satira di Molière, agli amori così del signor Jourdain, non potrà forse bene comprendere, e che in ogni modo manca di una linea organica precisa, per giustificare la sua esistenza, come opera autonoma. Si tratta in verità di due serie di scene completamente divise l'una dall'altra: nella prima si svolgono con una certa grazia comica i preparativi di un balletto, che trionfa poi nella seconda serie di scene, con gli stessi personaggi, ma senza più alcun nesso psicologico, alcun legame d'anime. Dopo di che c'è da domandarsi perchè Strauss non si è accontentato di comporre sens'altro un balletto settecentesco in poesia e in danza, lasciando da parte Molière e senza ingombrarlo di una prefazione in prosa, che non basta certo per far rivivere l'ottimo Jourdain, l'ineffabile conte Dorante, la piccola incipriata marchesa Dorimene.

Giudicatene voi. Nella casa del signor Jourdain si preparano febbrilmente, in un vivace disordine, un'opera seria ed un balletto comico, ordinati dal padrone di casa, che deve assistervi con una piccola eletta società di signori. La prima donna dell'opera aspetta la venuta di un misterioso conte che non compare; il maestro di danza, non ignaro della maldicenza, assicura che l'opera seria è noiosa, quanto non si può immaginare: Scaramuccio, un personaggio del balletto comico, fa sapere — non senza un certo sapore in quest'opera musicata da Strauss — che, se fosse re, farebbe proibire dalla Polizia tutta quella musica, che un canarino non potesse ripetere dopo la prima audizione: Zerbinetta, la prima ballerina, trova modo di dir qualche insolenza sul conto della prima donna, alla quale il maestro di musica raccomanda, in nome di *Arianna* e del suo successo, la calma. Viene un domestico ad avvertire che i signori si trovano già nella sala artistica e... poichè qui vi son solo dei quadri appesi alle pareti, non vi si tratterranno più di cinque minuti: perciò la compagnia deve tenersi pronta ad entrare in scena. Ma subito dopo si precipita un altro domestico ad avvertire che il signore ordina che sia mutato il programma della serata e che, per non perder tempo, l'*Arianna* sia rappresentata contemporaneamente al ballo. L'ordine alquanto curioso provoca, in diversi toni, le proteste del tenore, della prima donna, del maestro di danza e di musica, e un sospiro un po' amaro del compositore di *Arianna*. Ma bisogna obbedire alla volontà del signore che paga. Il compositore mistico assicura che la sua *Arianna*, simbolo del più puro amore femminile, non può che vedere attorno a sè mare, pietre e alberi, mentre il maestro di danza è di opinione che un tale sistema è raccomandabile solo per addormentare in piedi gli spettatori. Il *lacchè* sollecita gli artisti. Bisogna subito amputare qua e là un po' di musica e alternare, improvvisando, scene comiche di ballo ai lacrimosi sospiri amorosi di *Arianna*. In fondo per cinquanta ducati — pensa qualcuno — il piccolo gioco da *bazar* è anche possibile. Presto: penna, calamaio, matita rossa e tagliate! — consiglia il placido maestro di danza al compositore sognante. Il quale stende le sue preziose carte in terra e, in ginocchio, sospirando, comincia a cancellare, assistito dal maestro di musica, che deve sorvegliare l'operazione, per sopprimere quanta più musica è possibile. La prima donna consiglia piano: « Dovete portar via la parte di Bacco, il tenore: non è piacevole ascoltare un uomo che canta ». Il tenore a sua volta suggerisce: « Cancellate la parte di Arianna! Nessuno può sopportare questa donna sulla scena! ». Il maestro di danza intanto istruisce Zerbinetta, che, da donna furba, deve capire le necessità del presente e le fantasie della mitologia. « Arianna era la figlia di un re. Essa è fuggita con un certo Teseo, al quale aveva salvato la vita: però si annoia dell'amante, si ritira su un'isola deserta, sognando la morte, ma naturalmente non muore... » — « No: deve solo morire! » grida il mistico compositore atterrito. — Cancellate — gli consiglia sereno il maestro di danza — i minuti sono contati!... « Viene invece il giovane dio Bacco, con gli occhi neri: Arianna se ne innamora e si consola... » Non potrò sopravvivere a quest'ora! — geme agonizzante il compositore. Sopravviverai a ben altre ore! — lo conforta Zerbinetta.


Hugo v. Hofmannsthal

Ma entrano i signori. Cantanti e ballerini si ritirano precipitosamente nei loro angoli. I *lacchè* dispongono tre poltrone per il signor Jourdain, la vedovella marchesa Dorimene e il conte Dorante. Dorante spiega alla bella vedova che a un certo punto la scena si farà tutta scura, offrendo un'eccellente occasione per uscire pian piano dalla casa del signor Jourdain e cercare un altro più lieto mondo di sogni: la marchesa sorride e la rappresentazione comincia.

Sul limite di una grotta, Arianna dolora e sogna. Najade e Dejade, a torno, cantano il suo dolore. L'eco ripete le voci. La scena è quasi funebre, tanto che il signor Jourdain, che non capisce nulla, vorrebbe che si accendessero ancora delle candele. Ma viene in buon punto Zerbinetta, con i suoi ilari compagni Arlecchino, Brighella, Scaramuccio e Truffaldino. Arianna è chiusa sempre nel suo dolore, pensa al passato e si lamenta, mentre Arlecchino commenta con alquanta allegria e galanteria le sue pene. C'è un regno dove tutto è puro — sospira Arianna: — esso ha nome: il regno della morte. La gaia compagnia, per nulla turbata incomincia a cantare: la signora si addolora troppo: comprendiamo le angoscie dell'amore, ma vogliamo fuggire i troppi languori. E per rassegnarsi balla. Ma Arianna non dimentica. Zerbinetta congeda i compagni troppo molesti e tenta ella stessa di confortarla. Ella ha il cuor lieto e l'amore più libero. Ho conosciuto molti uomini — confessa — ma non ho ancora imparato a fuggirli. Essi sono terribilmente infedeli: il loro cuore viene e fugge via subito. Così avvenne con Pagliaccio, Mezzetino, Cavicchio, Burattino o Pasquariello. Ma il mio cuore sente ancora l'incanto dell'amore: e se un uomo mi bacia sono già conquistata. Arianna non risponde ancora, ma i quattro amici di Zerbinetta, che hanno udito le sue preziose confessioni, si vogliono già contendere il suo cuore, che è tanto generoso. E ancora tutti ballano. Nella danza Zerbinetta perde una scarpa: Scaramuccio l'afferra e la bacia, poi la calza alla sua dama, che s'appoggia amorosamente con la mano sulla spalla di Truffaldino, che si è inginocchiato, e folgora intanto con gli occhi neri Brighella! I tre spasimanti hanno veduto aprirsi un lembo di cielo. A me gli occhi! a me la scarpa! a me la mano! Questo è il *sereno* dell'amore! — ciascuno grida. E silenziosamente Zerbinetta fugge via al braccio di Arlecchino. I tre fantasticano, aspettando ognuno per sè la bella, in un convegno d'amore: ma lontano Arlecchino e Zerbinetta cantano allegri: « Mani e labbra, labbra e mani, che legame palpitante! » Ah! il ladro! — gridano i tre delusi.

Ma nell'orchestra ora è già passata l'anima divina di Bacco. Dejade e Najade annunciano il suo levarsi e il suo arrivare. Che meraviglia! Un giovane Dio!... Egli cresce come la fiamma al vento!... Non è già più un bimbo: è un Dio!... Apre la vela al vento e corre sul mare!... E' al timone! Circe ora lo arresta, lo chiama, lo lusinga: ma le sue arti sono vane! Il giovane Dio s'è salvato!... Egli giunge!... Arianna odi? — canta lontano già la voce di Bacco, piena d'incanto, sognante. Arianna ora ascolta. Oh messaggero della morte quanto è dolce la tua voce!... Bacco ride: Circe! io son fuggito: che volevi fare di me! — Zerbinetta non può tacere: Principessa! qui viene un uomo, un Dio, una meraviglia senza pari! E voi non vi fate bella per ricevere un tale ospite! — Bacco compare. La scena si fa tutta scura. Tacitamente Dorante e Dorimene escono dalla sala... Bacco parla d'amore: Sei tu la signora divina di quest'isola! Come sei bella! Non mi conosci! — Arianna vaneggia ancora: Tu sei il messaggero della morte! Come uccidi! con le mani, con una polvere o con una bevanda? — e sogna la morte. Ma Bacco, che è giovane e forte, pensa alla vita. Muoiano le stelle eterne prima che tu possa morire per mano mia. Ed ora Arianna è già vinta: dice parole d'amore e scompare nella grotta insieme a Bacco, che preferisce alla sua morte la morte delle stelle eterne — mentre tutta la compagnia della gente allegra canta i suoi auguri e Zerbinetta, non senza malizia, ricorda ancora una volta i casi di Pagliaccio, Mezzettino, Cavicchio e Burattino.

Così finiscono l'opera seria e il ballo comico. Ma l'ottimo signor Jourdain rimane come impietrato, accorgendosi di essere rimasto tutto solo nella sala: un *lacchè* gli domanda placidamente se si deve ora cominciare lo spettacolo dei fuochi nel giardino...

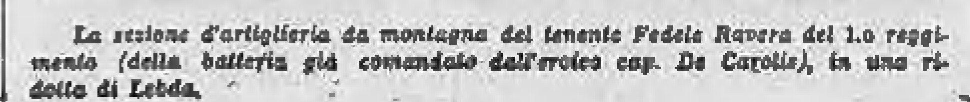
Uno spaventoso delitto nel cuore di Buenos Aires

Genova, 14, sera.

Telegrafano da Buenos Aires, 13, al *Secolo XIX*: « Un gravissimo delitto ha dolorosamente impressionato la cittadinanza.

« In calle Cuyo, N. 1452, un punto assai centrale e frequentato, è il grande negozio di ferramenta del signor Luigi Tosi, un lombardo stabilitosi da molto tempo a Buenos Aires. Il Tosi attende personalmente al suo negozio, nel quale sta spesso solo. Ieri sera il Tosi fu trovato nel fondo del negozio, steso in un lago di sangue, ucciso con 31 pugnalate: un vero scempio del povero corpo!

« Quando e da chi il Tosi è stato assassinato? Mistero: le ricerche della Polizia non hanno dato alcun risultato. I vicini non hanno veduto alcuna persona sospetta e nessun grido è stato udito. Siccome il cassetto del banco del negozio, contenente del danaro, non è stato toccato, si crede possa trattarsi di una vendetta ».


La sezione d'artiglieria da montagna del tenente Fedele Ravera del 1.o reggimento (della batteria già comandata dall'eroico cap. De Carolis), in una ridotta di Lebda.

L'ex-capo della gendarmeria turca a Rodi, ASSIM-BEY, cretese, ora prigioniero di guerra a Palermo.

Lo straripamento del Tanaro presso Asti

100 mila lire di danni

Asti, 14, notte.

Dai paesi della sponda destra del Tanaro giungono notizie impressionanti sulle conseguenze dell'alluvione che la notte scorsa, in seguito alle insistenti pioggie dei passati giorni, devastò le località in prossimità del fiume. La piena raggiunse il massimo della sua altezza verso l'una. L'acqua, irrompendo furiosa lungo le rive di San Marzanotto, Isola, Costigliole, Azzano e Rocca d'Arazzo, ruppe gli argini sfondando i campi, abbattendo e distruggendo tutto quanto si trovava sul suo cammino. Parecchie case rustiche, poste nel piano, furono invase ed accerchiate dalla fiumana, dando luogo a scene drammaticissime, fra gli abitanti che, sorpresi nel sonno, abbandonarono precipitosamente il letto, riuscendo a stento a mettersi in salvo. Una voce si era diffusa stamane che due pescatori, intenti in una barca a gettar le reti, fossero stati travolti dalle onde, trovando la morte nel fiume; ma questa voce non aveva alcun fondamento. I due pescatori, spintisi sino nei pressi di Isola, al primo sopravvenire della fiumana riuscirono a riparare in un gosseto, lasciando in balia delle acque soltanto la loro imbarcazione. Non si ha quindi a deplorare alcuna vittima umana. I danni sono ingenti. Secondo un primo calcolo fatto oggi, essi, in territorio di San Marzanotto, ascenderebbero a 50 mila lire: 20 mila in quello di Azzano, 15 mila nel territorio di Rocca d'Arazzo e 25 mila fra quelli di Isola e Costigliole: in complessivo, come si vede, di centomila lire. L'acqua oggi ha cominciato a decrescere, ma si teme che altre dolorose notizie giungano dagli altri paesi delle due sponde del fiume, la cui piena da molti anni non aveva raggiunto le odierne proporzioni.

I danni delle pioggie in Isvizzera

Bellinzona, 14, sera.

In seguito alle pioggie ininterrotte di questi giorni diversi fiumi del Cantone di Berna sono straripati. Cattive notizie pervengono dall'Emental e dall'Oberland, dalle vallate della Simme e della Kander. Da per tutto accorrono pompieri e numerosi reparti di truppa. La pioggia continua. Si segnalano poi grossi franamenti nella regione del Beatenberg sulla riva sinistra del lago di Thun. Si ha da Frutigen che la strada cantonale fu inondata e asportata e che la linea ferroviaria venne completamente distrutta. La circolazione rimarrà interrotta per diversi giorni. Vicino a Interlaken avvenne un franamento, il fabbricato della stazione e la strada cantonale nonchè la linea ferroviaria sono coperte di macerie. La circolazione dei treni è impossibile. Il trasporto dei viaggiatori si fa con i battelli. I danni prodotti un po' da per tutto sono molto forti. Finora non si hanno notizie di vittime umane.

L'identificazione dell'annegato di Frassineto Po

Casale Monferrato, 14, notte.

Giunge notizia da Carpignano Sesia che il cadavere pescato giorni sono a Frassineto Po, al quale vennero trovati una catena d'oro spezzata, ed un orologio, sulla cui calotta è impressa una coppia d'alpinisti, non può essere altro che il cadavere di certo Zella Agostino, d'anni 30, chimico industriale, scomparso da Carpignano sin dal 25 novembre decorso. Sappiamo che, in seguito alla notizia data dai giornali, furono qui ieri i parenti dello Zella, e riconobbero, nonostante l'avanzata putrefazione, in quel cadavere il loro congiunto. Resta però da assodare dove e come abbia trascorso lo Zella il tempo che passò dal 25 novembre all'epoca in cui, imprecisata, ma che si suppone risalire ad un mese, il suo corpo è finito nelle acque del Po. Sappiamo che l'Autorità si occupa attivamente di queste ricerche.

Giornali e riviste

Le barbe a Montecitorio sono il tema per una rassegna quasi politica di Riccardo Tondi che la pubblica sul *Penaro*. In generale i rappresentanti della nazione tendono piuttosto a essere barbuti che sbarbati. La barba classica, di poema degulssima e di istoria, tantochè Vamba le dedicò persino un volume, è stata una sola: quella dell'onorevole Depretis. Essa è ancor oggi una barba simbolica: tantochè l'on. Ferri quando ha voluto arrestare sopra qualche china pericolosa e preoccupante l'on. Giolitti, ha dovuto dir loro: « Badate, on. Giolitti, che vedo già sul vostro viso spuntare... la barba di Depretis ». Tutti sanno che il presidente del Consiglio attuale si compiace di un mosconcino, tra il civico e il patriottico, sotto il labbro inferiore: imitatore di Giolitti fu il deputato Torello Ticci: ora lo è l'on. Aprile. Una mosca assai notevole, anche perchè si mantiene assolutamente nera... nei mesi freddi (d'estate col sudore, è un altro... paio di maniche), era quella dell'on. Arnaboldi (oggi senatore) e, data la regione da cui proveniva il felice milionario che la possiede, ebbe l'onore di essere elevata al grado di... mosca di Milano. Al genere « mosconi », nella più precisa sottospecie di « pappafichi », appartengono le barbe che formano parte integrante ed indivisibile degli on. Gigione Luzzatti, Enrico Ferri, Fazi, Mezzanotte e Stoppato. Le barbe monumentali, scomparse quelle di Depretis e di Rudinì, restano quelle degli on. Galimi, Gattorno, Bianchi, Castellino, Coris, Curioni, Francica Nava e Valle. Uscito dalla Camera l'on. Bianchini, illustre come rappresentante dei parroci antidivorzisti, di scopettoni parlamentari non rimangono che quelli di Marcora a Montecitorio e di Visconti Venosta a Palazzo Madama. A questo proposito il Tondi ricorda una freddura che scrisse quando già un'altra volta il Marcora fu elevato alla presidenza della Camera, là dove, cioè, era stato messo per tanti anni lo « scopettone » più vero e maggiore, quello dell'on. Biancheri: « Il presidente passa... ma lo scopettone resta! ». Freddura atroce, sì, ma che non può in ogni caso, essere paragonata all'altra addirittura selvaggia che scrisse l'on. Faelli per osservare che i presidenti, Biancheri, Zanardelli, Marcora, si chiamavano tutti collo stesso nome: « Il presidente cambia, ma il Peppino... no! ». Oltre le barbette pretenziose e quelle deplorevoli — deplorevoli sono, tra le molte, quelle degli on. Danco, Furnari, Rebaudengo e Turati, ci sono a Montecitorio tre barbe latitanti — barbe e baffi benintesi —: ma è latitante, perchè non è nata mai, ed è quella del sottosegretario agli interni, on. Falcioni: le due barbe latitanti per destinazione sono quelle dell'on. Canturione il quale se la taglia per aristocrazia e quella dell'on. Cameroni che — dice il Tondi — se ne priva per mostrar meglio la marca di fabbrica del partito che gli ha dato i voti.

***

Noi ridiamo delle abitudini, dei costumi, degli indumenti dei cinesi, con o senza codino, prima e dopo la rivoluzione. Ma i cinesi ridono di noi. Il pastore protestante E. J. Hardy, che visse lungamente a Hong-Kong, scrive nel *Chambers's Journal*, in un articolo molto interessante, giudizi cinesi su noi occidentali. Egli ricorda di avere un giorno sentito un cinese, che, parlando con alcuni connazionali di un missionario, diceva: « Egli parla la nostra lingua; se le sue guance fossero rase, sarebbe bello quasi quanto noi ». I piccoli cinesi, che per la prima volta vedono un bianco con la barba, scappano via spauriti: sono persuasi di avere incontrato uno dei diavoli descritti nei loro libri di Babele. Fra i ragazzi di una borgata presso Hong-Kong, la casa abitata dall'unico europeo stabilito in quella località, era designata col nome di « casa del diavolo ». Il modo di vestire degli europei è fatto segno, in Cina, a un'infinità di critiche. Le signore cinesi, che nelle occasioni solenni si sovraccaricano di vestiti, non riescono a capacitarsi che le loro consorelle bianche, nelle stesse circostanze, facciano l'opposto, mettendo a nudo il collo e le spalle. « Come mai — esse domandano a proposito del *decolleté* — il mostrare la pelle nuda può essere considerato come un segno di rispetto? ». Esse rimproverano poi alle europee di non portare delle mutande visibili, e di usare degli abiti attillati, che lasciano scorgere le linee del corpo. Quanto al vestito maschile, i cinesi, trovano che gli occidentali usano vestiti troppo aderenti alla persona, e non sanno spiegarsene la ragione, eccetto il caso che si tratti di persona di povera condizione, e quindi priva di mezzi occorrenti per procurarsi un vestito di ampiezza conveniente. Nulla di più irrazionale, per un cinese, dei nostri solini inamidati, che « segano il collo », del nostro vestito da sera, col suo panciotto così largamente aperto davanti, da parer fatto apposta per tirarsi addosso dei mali di gola e della bronchite! I cinesi, poi, con una logica davvero celestiale, si meravigliano per il fatto che gli europei usano portare il cappello in istrada quando fa un caldo soffocante, mentre poi in casa stanno a testa scoperta, anche quando fa freddo.

***

La rivista *Mc Clure's Magazine* pubblica la storia della *dinastia ferroviaria*, cioè della famiglia Gould, discendente di quel Jay Gould che morì nel 1892, lasciando ai suoi figli un patrimonio valutato 400 milioni di lire e la direzione della più grande rete ferroviaria che sia mai stata soggetta al dominio di un solo uomo. L'enorme impero ferroviario è in isfacelo perchè i Gould, come i Vanderbilt hanno tentato di conciliare due cose incompatibili tra di loro: vivere in ozio e tra i piaceri e, in pari tempo conservare la direzione di un gruppo di grandi imprese ferroviarie. Dei sei figli di Jay Gould, quattro maschi — George, Edwin, Howard e Frank — e due femmine — Anna ed Elena — solo quest'ultima è riuscita a imporsi all'estimazione del pubblico per la sua filantropia e il suo patriottismo. Tutti gli altri si sono rivelati personalità mediocrissime. Anna, la minore, sposò nel 1895 il famoso conte Boni di Castellane: questo matrimonio costò alla famiglia americana circa 55 milioni di lire! Il Boni era uno spiantato, carico di debiti: gli sposi andarono a stabilirsi a Parigi, e si fecero costruire al Bois de Boulogne un palazzo che costò 15 milioni. Nello stesso tempo comprarono dalla duchessa di Noailles lo storico castello di Marais. Anna Gould divenne una delle stelle più fulgenti dell'olimpo aristocratico di Parigi. Per i saloni del palazzo Castellane passarono il re di Portogallo e parecchi principi tedeschi. Anna Gould aveva un reddito annuo di 8 milioni di lire. Ma pochi mesi dopo il matrimonio i coniugi de Castellane avevano già consumato la prima annualità e, per di più, avevano fatto molti debiti. Dall'America giungevano molti *chèques*, ma non bastavano. Una sera durante un ricevimento da essi dato nel loro palazzo, ecco spalancarsi le porte, ed avanzarsi un usciere per procedere a un pignoramento sui loro mobili! Un bel giorno Anna Gould venne a sapere che il marito spendeva delle grosse somme per divertimenti extra-coniugali. Indignata, chiese ed ottenne il divorzio. Nel corso del processo si seppe che, in sei anni, i coniugi de Castellane avevano dissipato 55 milioni di lire... I Gould versarono al conte Boni un milione di lire in contanti e gli assegnarono una rendita annua di 150 mila lire, col patto che egli non li avrebbe più perseguitati con richieste di denaro. Il conte Boni — dicono — continua a far debiti.

***

Onorato Roux continua a raccogliere in volume le biografie e i ricordi giovanili di molti uomini illustri italiani. La *Roma letteraria* esaminando i più recenti volumi, prova che molti uomini, che pure sono riusciti eccellenti in una scienza o in un'arte durante la fanciullezza e giovinezza, non sentirono alcuna propensione o vocazione per l'arte o la scienza in cui divennero maestri. L'Aleardi dimostrò, durante la fanciullezza, una singolare propensione per la pittura, mentre suo padre voleva far di lui un avvocato: Saverio Altamura studiò medicina, e ne' suoi tardi anni rimpianse di aver cambiato il teatro anatomico con l'istituto di belle arti: Giuseppe Chierici si sentiva chiamato ad esser pittore, e nei suoi ricordi rimpiange di non aver fatto il maestro di calligrafia: il generale Cucchiari, l'eroico soldato di S. Martino, studiò giurisprudenza e nella prima giovinezza esercitò l'avvocatura. Alberto Mario studiò matematica: Augusto Conti cominciò con lo scrivere tragedie; Vittorio Bersezio, Giuseppe Guerzoni, Anton Giulio Barrili, Enrico Panzacchi, Antonio Fogazzaro, Giuseppe Giacosa, Isidoro Del Lungo e Salvatore Farina studiarono giurisprudenza ed ebbero la laurea in utroque. Salvatore di Giacomo, il popolare poeta napoletano, studiò medicina, ma l'orrore del sangue lo allontanò dagli ospedali.

La mia inchiesta da un fornaio

Il mio amore per la documentazione mi riconduce a Desio, ma questa volta mi reco dal Signor Turati, fornaio. E' domenica, e la bottega del 7 della via Lovisio è piena di clienti. La Signora Turati, preoccupata della sua clientela, va, viene, ed approfitta di un momento di calma per mettersi cortesemente a mia disposizione. Mi dice che è madre di cinque figli, che una delle due figlie è sarta, che un'altra, troppo giovane, va ancora a scuola, e che, dei suoi tre figli, due aiutano il padre nel mestiere di fornaio, e l'altro è ad Roma, ove è impiegato nell'alimentazione. Suo figlio Mario, quello che è stato guarito dalle Pillole Pink, è quello al quale c'interessiamo maggiormente. Ma è fuori, e per farci pazientare, la Signora Turati ci mostra il ritratto del figlio, che è lungi da lei, ad Roma, un grande e robusto giovane. Suo fratello Mario gli assomiglia, aggiunge, è pure robusto, soprattutto dacchè ha fatto la cura delle Pillole Pink, in seguito alla quale è ingrassato di dieci chili. La sua malattia, una grave pneumonite, lo aveva lasciato in condizioni assai cattive. Era debole, senza energia, senza coraggio, triste e disgustato. Non osavamo farlo lavorare perchè temevamo si trovasse male per strada ed avesse una ricaduta. Dacchè ha preso le Pillole Pink, invece, ha ricuperato il suo buon umore e l'amore al lavoro. A questo momento, la Signora Turati, che ha gettato uno sguardo sulla strada esclama: « Eccolo che torna ». Ci avviciniamo, e scorgiamo infatti un giovane in bicicletta, che tiene il manubrio in una mano e sostiene, con l'altra mano, un paniere sulle spalle. Egli entra, sorride a sua madre, si preoccupa di noi, e ci tende la mano. Ha un bel colorito, ed i chilometri che ha percorsi or ora non lo fanno neanche ansimare. Lo udiamo impazientirsi, da lato della cucina, e reclamare con insistenza il pranzo, e non v'è bisogno d'attendere ancora per convincersi che questo giovane affamato è stato ben guarito dalle Pillole Pink.

S. TURATI MARIO. — O. Banesina —

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie, al deposito A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

REATI E PENE

Il crack della Banca di Borgomanero

L'interrogatorio dell'ex-direttore

Novara, 14, notte

L'udienza è dedicata completamente all'interrogatorio dell'imputato Nino Sartorelli, ex-direttore della Banca. Premette che fu assunto quale direttore nell'agosto 1904 allo stipendio di lire 4000 oltre al 5 per cento sugli utili effettivi liquidati in fine d'anno; poco dopo lo stipendio venne aumentato a L. 6000 e l'interessenza al 7 per cento. Esclude nel modo più assoluto che si sieno eseguite operazioni di borsa allo scoperto ed in genere aleatorie: la Banca di Borgomanero si limitava a fare nè più nè meno di quanto facevano le altre banche; e così la Banca come essa comperava e vendeva per conto di terzi; negli acquisti il cliente veniva avvertito del prezzo d'acquisto, nel quale era compreso già un *quid* di commissione. Le operazioni erano acquisti a termine o per contanti a seconda della volontà dei clienti.

Nega che la Banca continuasse le operazioni anche per quei clienti che si trovavano molto impegnati verso la Banca stessa; anzi lo stesso Sartorelli per costoro si oppose alla continuazione delle relative operazioni, imponendo agli stessi di sistemare la loro contabilità. Non è vero che acquistasse dei forti stock di titoli che poi dal Sartorelli venivano distribuiti fra i varii clienti; gli acquisti compiuti dal Direttore avvenivano solo in seguito all'ordine scritto o verbale dei varii clienti. «Mi ricordo - aggiunge - che le prime operazioni di borsa da me fatte avevano suscitato tanto e tale entusiasmo in Borgomanero, che moltissime furono le richieste che mi pervennero, ed io mi trovavo costretto a respingerne non poche».

A dimostrazione del giro dei titoli, osserva che i titoli venduti, invece di effettuarne il ritiro materiale in Banca, passavano direttamente a quella Banca a cui erano dati a riporto; con tutto ciò però l'operazione era sempre effettiva, nè veniva in alcun modo occultata.

Quanto poi alle garanzie dei vari clienti della Banca, queste venivano sempre chieste, ad eccezione di un certo Cattaneo che in paese era ritenuto come persona molto danarosa, tanto che la Banca gli concesse un fido di L. 25.000. Osserva che ingiustificato era il rimprovero mossogli dal Pogliani circa la frequenza sua nella Borsa di Milano, tanto più che il Pogliani sapeva che esso Sartorelli era costretto per varie ragioni — indipendentemente da operazioni di borsa — recarsi a Milano e frequentarne la borsa.

Pogliani: — Spiego il rimprovero da me fatto al Sartorelli nel senso che sapendo che la Banca era impegnata con molti clienti, non volevo pertanto che si sovraccaricasse di impegni.

Il Sartorelli delle varie operazioni da lui compiute dà ampie dilucidazioni, specie per quanto riguarda le azioni della Busto Arsizio da lui comperate a 440 ed il giorno dopo vendute a 540: tale acquisto per giunta era fatto a termine ed alla precisa condizione che, in caso di ribasso del titolo, si sarebbe liberato delle azioni colla perdita di L. 10 per azione; e spiega come anche in questo caso fosse escluso il carattere di operazione aleatoria.

Nega nel modo più reciso di aver in alcun tempo affermato — come vorrebbe l'accusa — che valeva più una giornata di sua permanenza in borsa, che non tutte le operazioni di riporto compiute in Banca a Borgomanero.

Contestatogli dal Presidente quanto venne in precedenza pubblicato sul giornale di Torino *La Stampa*, che cioè la Banca si prestava per le operazioni sulle Rumifere più di qualsiasi altra Banca, osserva che a quella pubblicazione egli oppose una smentita apparsa sullo stesso giornale il 3 giugno 1907, in cui rilevò appunto che la Banca di Borgomanero non faceva parte nè mai aveva fatto parte di alcun Sindacato.

Ammette di essersi costituito in società con certo Giorgetti per l'acquisto di titoli; più tardi al Giorgetti si unì certo Pozzi. Spiega che se dalle registrazioni tanto al nome Cattaneo quanto al nome Fassi esistono rispettivamente due partite, delle quali una porta l'indicazione di «conto speciale», tale partita mentre pel Cattaneo serviva a contraddistinguere le operazioni che il medesimo faceva per certo Sabina, pel Don Fassi era così indicata non ricordandosi più il Sartorelli del nome di chi gli aveva commesso l'acquisto di 25 azioni Mugliani, azioni però che dovevano andare a Don Fassi e che meno il ricavo della vendita di altrettante Tosi.

Dà spiegazioni circa la pretesa opposizione Bedoni, affermando che il Bedoni aveva una cambiale in sofferenza, di cui però aveva promesso il pagamento, presente il sig. Ambrosini, alla scadenza; ma essendo sopraggiunta la scadenza e non avendola il Bedoni pagata, il Sartorelli gli fece le rimostranze per tale fatto, e fu solo dopo vivissime preghiere e promesse da parte del Bedoni che allo stesso venne concessa la rinnovazione. A proposito del Bedoni, aggiunge che costui si diceva procuratore ad negotia di certa De Alessandri, al cui nome appunto avvenivano operazioni, non oltre però alla cauzione depositata e consistente in lire 6000; fu solo per ultimo che il Bedoni non riconobbe il debito a carico suo.

Risponde che il fondo di riserva interno era composto di varii accantonamenti che stavano a coprire qualunque perdita, escluse le operazioni di borsa, poichè tali operazioni non ammettevano perdite.

Circa il rilievo avvenuto dall'accusa che talune scritturazioni avvenivano in nero ed altre in rosso, osserva che a parte che la diversa tinteggiatura poteva anche avvenire per mero sbaglio, ma dove si trova regolare la diversa scritturazione, si deve tener presente che in rosso si scrivevano le operazioni riguardanti azioni date in garanzia, ma ciò solo per facilitare il rilievo e le operazioni relative.

Non ammette che la differenza esistente tra la situazione depositata in Tribunale e quella di cui nel bilancio 1 dicembre 1906, e cioè in quella l'utile risultava di L. 47.500 circa mentre in questa di lire 51.000, fosse improntata anche lontanamente a dolo; nella seconda l'utile era maggiore perchè in esso si era tenuto conto di quelle differenze che non si poterono spuntare e rilevare quando venne redatta la situazione presentata al Tribunale.

Presidente: — E perchè dal libro degli inventari risulterebbero sofferenze con cifra molto bassa?

Sartorelli: — Intanto alla partita «sofferenze» passavano solo le somme già perdute, poichè non potevo passare quei clienti che non erano insolvibili fino a prova contraria: l'insolvenza è stata conosciuta solo dopo la crisi.

A proposito delle pretese operazioni su azioni della Società, l'imputato osserva che la Banca acquistò varie volte azioni sociali, ma anche in questo caso le acquistò sempre per ordine di terzi: mai però la Banca ne acquistò per conto proprio e coi capitali propri.

Avv. Caron: — Ricorda l'imputato che il ragioniere Primatesta gli consegnò 300 azioni della Banca di Borgomanero da collocarsi a Saronno? E come ne fece?

Sartorelli: — Ricordo il fatto, e so che delle 300, duecento furono collocate, e cento furono vincolate a garanzia, e sui registri della Banca come tali annotate.

Passando alle irregolarità dei registri, dice che se errori vi ebbero a verificare, questi sono errori di conteggio, ma tali errori si debbono ascrivere a scopo doloso. Conclude affermando che tutte le operazioni risultanti dai registri sono vere, reali, effettive, mai e poi mai simulate.

Colla deposizione del Sartorelli resta esaurito l'interrogatorio degli imputati; per domani vi è grande aspettativa per l'interrogatorio del dottor Gallea, il principale accusatore, e la cui escussione occuperà tutta la giornata.

Processo contro il "Grido del Popolo,,

(Corte d'Appello di Torino).

Il 29 marzo u. s. il gerente del «Grido del Popolo» veniva condannato dal Tribunale a 4 mesi e 350 lire di multa condizionalmente, per un articoletto sulla guerra, pubblicato il 6 gennaio, nel quale si facevano considerazioni, che parvero alla Procura del Re contenere un eccitamento all'odio di classe.

La Corte d'Appello oggi confermava la sentenza.

Difesa: G. B. Gariglio ed Allasia.

Processo Paternò

Il Presidente condanna un perito assente ad un'ammenda e ad essere tradotto dai carabinieri all'udienza.

Roma, 14, sera.

Alle 10 precise si apre l'udienza. Viene introdotta subito la Gioconda Medili, richiamata ancora una volta per dare spiegazioni e schiarimenti sui rapporti corsi tra il Paternò e la contessa Trigona. A domanda del terzo giurato, la teste risponde che, malgrado l'incarico avuto dalla sua padrona, non volle occuparsi mai di cercare altri appartamenti per i convegni della contessa col Paternò, quando quello occupato e frequentato risultò non più sicuro.

La teste risponde poi alla difesa che soltanto quattro o cinque volte andò personalmente a trovare il Paternò per consegnargli le lettere della contessa e che andava alla casa paterna del Paternò, dove, pur non trovandolo, lasciava le lettere di parola. Una volta lo cercò e lo trovò in un appartamento da lui tenuto di fronte al parco Doumal e mai andò a trovarlo malato.

Il Paternò interviene per dichiarare di non ricordare neppure lui che la teste sia andata a trovarlo malato. Ricorda però che una volta la contessa nel recarsi da lui aveva con sè in carrozza la Gioconda.

La teste dichiara poi di non aver mai saputo dalla contessa che Paternò tenesse contemporaneamente in affitto più appartamenti per i convegni amorosi.

Il Paternò insiste su questa circostanza e indica le vie e i numeri delle case, ove egli aveva o un appartamento o soltanto una camera a sua disposizione.

Licenziata la teste, si riprende la lettura delle lettere della contessa. A un certo punto un avvocato di P. C. chiede al Paternò se, dopo il litigio avvenuto tra i coniugi Trigona il 15 gennaio 1910, in seguito al quale la contessa fu scacciata dalla casa del marito, la contessa scrisse nulla di ciò a lui. Il Paternò risponde di non ricordare; ricorda però che non appena la contessa si rifugiò nella casa paterna, gli narrò per telefono tutto l'accaduto.

A mezzogiorno si sospende l'udienza.

L'udienza pomeridiana si apre alle 15.15. Si esaurisce la lettura dell'epistolario della contessa Trigona senza incidenti.

Dovrebbe ora esporre la sua perizia psichiatrica sul Paternò il perito Maiano. Si chiama e si cerca dovunque, ma il perito risulta irreperibile. Allora, il Presidente, tenuto conto che il prof. Maiano era assente anche all'udienza di stamane, malgrado l'invito avuto in precedenza di trovarsi oggi alla Corte per esporre e sostenere i risultati del suo esame psichiatrico sull'imputato, ordina che il prof. Maiano sia tradotto subito in udienza a mezzo della forza e lo condanna ad una ammenda di L. 50.

Subito dopo la lettura di tale ordinanza, l'avvocato Lidonni, della parte civile, sapuro che resta ancora un pacchetto di lettere della contessa Trigona sigillato, di cui il cancelliere ha omesso la lettura, chiede che di tali lettere sia subito aperto il sigillo e ne sia data lettura in udienza.

L'avv. Seimonelli della difesa, dice che se tali lettere nulla possono aggiungere a quello che è già noto della passione della Trigona e del Paternò, è inutile e superflua la lettura di esse. Ma la parte civile insiste e il Presidente ordina la lettura delle lettere. Il Presidente dissuggella il pacchetto e comincia la lettura anche di queste lettere della Trigona.

Come sempre alle 17.15 si sospende un po' l'udienza che viene ripresa alle 17,30, e si prosegue nella lettura cominciata prima.

Dopo poco le 19 la lettura è esaurita e l'udienza è rinviata a domani.

Uno studente ladro

(Corte d'Appello di Torino).

Gaetano Gaviglio, d'ottima casata, strinse amicizia con un altro giovanotto, certo Luigi Taronico, pure di famiglia civile. Nell'estate u. s. le rispettive famiglie erano in campagna e i due giovanotti rimasti in città, a che avevano una voglia matta di fare la vita allegra, nonostante che fossero a corto di quattrini, idearono un furto nella casa del Taronico. E poichè gli armadi ed i cassetti erano chiusi, il figlio richiese il fabbro-ferraio perchè, con grimaldelli, aprisse. Questi, fiducioso nell'invito avuto da persona di sua conoscenza, eseguì l'ordine; cosicchè i due giovanotti poterono impadronirsi di alcune centinaia di lire, nonchè di varii oggetti d'oro del valore di circa seicento lire. Mercè l'operazione di pegno, raggranellarono una discreta somma che profusero in divertimenti e in bagordi, per due giorni e due notti, in un noto ristorante della nostra città. Ma il signor Taronico, al quale non era certo sorto il sospetto della compartecipazione del suo stesso figlio, denunziò il furto patito. Tosto se ne scopersero gli autori nelle persone dei due studenti che ancora avevano le rispettive polizze di pegno della refurtiva. La legge vieta che si perseguiti l'autore di furto che sia parente convivente col derubato, epperciò fu sottoposto a procedimento il solo Gaviglio, che dal Tribunale fu condannato a mesi 6 di reclusione. Appellò, protestando che non immaginava egli, perchè assistito dal figlio del padrone, di commettere un delitto e invocando applicazione della legge del perdono. La Corte, pur confermando la condanna, gli concesse il beneficio della condanna condizionale e la non iscrizione sul certificato penale.

Presidente: conte D'Agliano — P. M.: cav. Colombo — Difesa: avv. E. Mollard — Cancelliere: Tornari.

Processo Cuocolo

Viterbo, 14, sera.

Tanto nell'udienza antimeridiana, quanto in quella pomeridiana, ha continuato a parlare l'avv. Lioy. Il Presidente lo ha più volte pregato a voler concludere, ma il difensore ha continuato con la massima tranquillità la sua interminabile arringa.

L'interrogatorio dei coniugi Fidenzi al processo Arvedi

Spoleto, 14, notte.

L'udienza si apre alle 10, ed è fatto introdurre Domenico Fidenzi, il capo della famiglia, che, opportunamente interrogato, così risponde:

— Effettivamente ho visto dei panni, un cappotto e una coperta, che furono trovati da quelli di casa mia non molto lontano dalla mia abitazione. I panni furono trovati entro una buca, vicino al bosco, dai miei figli, mentre stavano portando al pascolo le bestie. Li portammo a casa; rovistammo le tasche e vi trovammo delle carte e un biglietto da cento lire. Prima i panni furono deposti sul tavolo di cucina, dove furono lasciati qualche tempo, e poi furono deposti sul letto. Angelo non era presente e neppure Menichella. Essi vennero più tardi. Il biglietto da cento lire da noi trovato nella tasca fu da noi tenuto. Poco dopo capitò in casa nostra un certo Angelini, detto «Malizia», che ci disse di non far sapere che si era trovato il denaro. Niente sapevamo dell'assassinio Arvedi, e neanche Angelo lo sapeva.

Il Domenico Fidenzi sa e non sa

Presidente: — E la cambiale dell'Arvedi come che stava in casa vostra?

Domenico. — E che ne so! Chissà che non ve l'abbia messa quello che venne a fare la perquisizione. Anzi, devo essere stato proprio uno con gli occhiali, che deve essere il delegato.

Presidente. — Vi fu detto da Menichella che era venuto un tale, che aveva portato i panni e aveva dato cento lire per far mantenere il segreto?

Domenico. — Ma lo ha detto... sì... cioè può essere che l'abbia detto... sì... me lo ha detto...

Presidente. — Sta bene; dunque ve lo ha detto, o no?

Domenico. — Non lo ricordo.

Presidente. — Ma come! non lo ricordaste? Vedete, risulta da questo verbale che, messo a confronto con vostra figlia, voi stesso lo ricordaste, e la rimproveraste di dadire una cosa vera.

Domenico. — Può essere... Sarà stato vero. Poi dice ancora:

— Non è vero.

Insomma non si riesce a sapere nulla di preciso in proposito.

Presidente. — Ma per quali ragioni Menichella poteva avere inventato una simile calunnia? Aveva forse qualche astio col Tordo?

Domenico. — Sarà stato unicamente perchè non voleva palesare come aveva avuto le cento lire. Il Tordo era capitato una volta in casa nostra, ma molti anni fa, e quindi la Menichella non poteva avere rancore di sorta.

Presidente. — Vi ha detto Menichella che il Tordo era tornato dopo il delitto, raccomandando il silenzio, anzi, minacciando, in caso di imprudenza?

Domenico, interrompendo, prima che il presidente termini la sua domanda:

— Non c'è stato.

Presidente. — Dopo arrestato, foste messo a confronto col Tordo; come va che diceste di non conoscerlo, e invece impallidiste?

Domenico. — Ebbi un po' di spavento, e si capisce...

Presidente. — La Pedecchioni la conoscete? E' stata in casa vostra? Cosa avete a dire?

Domenico. — Sui costumi può essere che non vi sia nulla da dire. Una volta è stata in casa nostra, ma non ha finito di pagare.

Presidente. — Sapete di certe confidenze di vostra moglie alla Pedecchioni?

Domenico. — Non è vero, non può essere vero.

Presidente. — Conoscete Passarilla?

Domenico. — No; non l'ho visto.

L'avv. Patrizi domanda:

— Quale dei figli dell'Arvedi ha trovato i panni dell'Arvedi? E che pensaste di per lì? E perchè vi affrettaste a portare la notizia al vostro padrone a Terni?

Domenico. — Furono i miei figli Vincenzo e Achille, che trovarono i panni insieme, ma non lo so sicuramente. Quanto ai panni, credemmo che li avesse lasciati qualche cacciatore, tanto più che poco distante c'era una capanna da caccia.

Presidente. — A che ora furono trovati?

Domenico. — Verso il tramonto.

Procuratore generale. — Ha visto che una carta era insanguinata?

Domenico. — Sì: vedemmo che una carta aveva una macchia rossa, ma credemmo che fosse una macchia di ceralacca.

Avendo domandato il Presidente al Fidenzi in quale tasca erano le carte e come queste vi si trovavano, Domenico, esitando e riprendendosi di tratto in tratto, sembra voglia ammettere che le carte erano un po' sciolte ed un po' legate, e che si trovavano nelle diverse tasche del «palctot». Aggiunge che veramente le tasche non furono frugate accuratamente, e che, dopo aver trovate le cento lire, si smise di frugare.

A domanda del Pubblico Ministero, se avesse visto un fazzoletto insanguinato, dice di no.

Presidente: — E il cappello, quando fu trovato?

Domenico: — Io non ero in casa, ma, credo, nello stesso giorno in cui vennero trovati i panni.

Si leggono, quindi, gli interrogatori resi dal Fidenzi, al quale il Presidente fa alcune contestazioni, facendo notare le contradizioni in cui il Fidenzi è caduto.

Poi l'udienza è tolta.

La moglie del Fidenzi

Nell'udienza pomeridiana si riprende l'interrogatorio del Fidenzi, al quale vengono mostrate le carte che aveva in tasca l'Arvedi, perchè dica come, secondo lui, si trovavano le cento lire.

Dopo avere esaminate le carte, il Fidenzi Domenico non può precisare, e si impazientisce.

E' chiamata quindi Caprifoglio-Proietti Pasqua Rosa, moglie del Fidenzi.

— Avete sentito, — le dice il Presidente, — di che cosa siete accusata?

Anche la Caprifoglio racconta che gli abiti furono raccolti dai figli nella macchia, che furono deposti sul tavolo della cucina, e che più tardi frugarono nelle tasche e vi trovarono le cento lire.

A domanda che ora era, la Caprifoglio dice:

— Sull'imbrunire, vennero più tardi gli altri figli, e furono esaminato meglio le carte. E' vero che qualche pezzo di carta era insanguinato, ma credetti che fosse sangue uscito dal naso.

— Vostro figlio sapeva dell'uccisione di Arvedi?

— No.

— Voi diceste il contrario, ve lo farò sentire. Dove trovaste la carta da cento lire?

— Fra le carte, che erano molte.

— Non cercaste se vi era altra moneta?

— Sì.

— Dove stava la carta da cento lire?

— Non saprei dirlo.

— Quando fu trovato il cappello?

— Il giorno dopo, per istigazione dei carabinieri, lo trovarono i figli più piccoli. Andammo allora dal padrone, io, Domenico, e Menichella, e raccontammo il rinvenimento. Il padrone ci disse: «Questi sono i panni dell'ing. Arvedi».

— Conoscevate il Tordo?

— No. Un giorno stavo a lavare i panni, e mi si presentò un tale, che cercava il Fidenzi. «Quale Fidenzi volete?», domandai. «Un certo «Prosciutto», col quale fui in carcere a Narni».

— Mio marito era assente in quel momento. Quel tale pernottò a casa mia, e la mattina ripartì.

— Vostra figlia Menichella vi ha detto nulla, che quella notte venne il Tordo, insieme con un altro, a consegnare i panni e le cento lire?

— No.

— Vi contesto questa circostanza.

— Forse, — soggiunge la Caprifoglio, — l'avrò detto in caserma.

— Ma voi, quando foste messa a confronto con vostra figlia, lo ammetteste.

— Sarà, ma non ricordo.

La Caprifoglio, a domanda, risponde:

— I panni li trovammo noi, e non ce li portò nessuno, — ed aggiunge molte imprecazioni contro chi depose questi indumenti nel bosco.

— Ditemi, conoscevate una certa Pedecchione Genoveffa?

— Sì, venne un giorno a casa mia. Era una povera orfana, ne ebbi compassione, e la trattenni con me un mese. Naturalmente, promise di ricompensarmi, ed io l'accolsi, ma poco dopo se ne andò, senza pagare, e siccome volevo trattenere i suoi panni, essa venne a riprenderli, accompagnata dai carabinieri.

A domanda risponde:

— E' vero che la Pedecchione, una notte, sentì piangere, ma nega di averle detto che se non fosse stato Pietruccio, mio marito, e mio figlio, non sarebbero stati carcerati.

— Leggerò un interrogatorio, in cui avete ammesso ciò.

— Non è esatto. Io non ho mai parlato del Tordo.

A domanda dell'avv. Patrizi, si stabilisce che la Pedecchione rimase in casa della Caprifoglio, fra l'agosto ed il settembre 1909.

— Non raccontaste a Genoveffa l'incontro avuto a Perugia con vostra figlio, dal giudice istruttore?

— No.

A domanda dell'avv. Savano, se abbia una figlia pazza, risponde di sì, e, anzi, soggiunge di aver cercato di internarla in un Manicomio.

Viaggiatore di commercio ferito gravemente da un suo svaligiatore

Parigi, 14, sera.

Tre individui avevano svaligiato, giorni sono, di pieno meriggio, a Cernay la Ville, un viaggiatore di commercio; questi li incontrò ieri sera, presso la stazione di Boulay-les-Trous, e volle afferrarne uno; un complice ferì gravemente il viaggiatore con una palla al ventre. I tre aggressori sono fuggiti poi in automobile.

Monsignori e preti in Tribunale a Nimes, a Digne e a Parigi

Parigi, 14, mattino.

Si ha da Digne: Un processo sensazionale è stato portato oggi innanzi al Tribunale Correzionale. L'udienza è stata tenuta nella sala della Corte d'Assise; ma, data l'affluenza degli spettatori, sarebbe stato meglio tenerla all'aria aperta. I personaggi, infatti, che sedevano al banco dell'accusa non erano comuni: vi era monsignor Castellane, vescovo di Digne, insieme all'abate Barbaroux, e ad altri personaggi. Il vescovo è processato per avere stornato, a detrimento del patrimonio dello Stato, 500 mila lire circa dai beni della sua diocesi. Questo processo non è il solo del genere intentato in seguito alla legge della separazione, e darà luogo a questioni giuridiche assai complesse. Il vescovo ha dichiarato: «Ho compiuto un viaggio a Roma ed ho reso conto della mia gestione al Santo Padre, che l'ha approvata».

Dopo le arringhe degli avvocati in difesa di monsignor Castellane, vescovo di Digne, del canonico Barbaroux e del signor De la Parrière, la sentenza è stata rinviata al 1.o luglio.

Si ha poi da Nimes: Monsignor Beguinot, vicario generale di Entragues, una diecina di preti e una cinquantina di cattolici sono sotto processo per avere inalberato il giorno della festa di Giovanna d'Arco bandiere ed oriflammi dai colori pontifici. Monsignor Beguinot e gran numero dei contravventori erano rappresentati da avvocati, che hanno presentato conclusioni tendenti all'assoluzione dei querelati. Gli avvocati dichiararono che il decreto municipale del 1881, che regola tale questione è irregolare, non essendo mai stato affisso e pubblicato. La sentenza sarà pronunciata giovedì prossimo. Già l'anno scorso monsignor Beguinot fu processato per la stessa contravvenzione e condannato ad un franco di ammenda.

Qui a Parigi il giudice istruttore ha rinviato dinanzi al Tribunale correzionale, sotto l'imputazione di truffa, il rappresentante di commercio Faissenot e l'abate Rouel, della Maddalena (Parigi). Quest'ultimo aveva consigliato ad un'antiquaria, la signorina Fleury, di dare al Faissenot, per venderle, cinque tappezzerie di Aubusson, di un valore complessivo di 25.000; e solo una tappezzeria, di diecimila franchi, è stata restituita.

La moltiplicazione degli insegnamenti complementari all'Università di Roma

Deplorevoli abusi

Roma, 14, notte.

La *Tribuna* invoca l'intervento del Consiglio superiore della pubblica istruzione in una questione che interessa moltissimo la nostra Università. La *Tribuna* rileva che nell'anno scolastico ora spirato gli insegnanti complementari nelle nostre Università erano in numero di 172, cioè 38 elevati al grado di professori ordinari, 17 elevati al grado di straordinari e 117 creati per incarico.

La prima cosa che colpisce è questa: che la massima parte di questi insegnamenti riguarda non materie nuove nel senso della parola, ma sminuzzamenti di cattedre già esistenti, e se ne vedono delle curiose. Basti dire che nell'elenco si trovano professori ordinari di una data materia per la quale venne istituito un corso complementare di esercitazioni nella materia che essi insegnano, ed è materia di una natura dimostrativa. Nel corrente anno scolastico sopra 117 incaricati di materie fondamentali, 41, più del terzo, sono dati a professori ufficiali. Ma, oltre a questi 117, che, naturalmente, le Facoltà vorrebbero fossero mantenuti, se ne propongono per quest'anno altri 70 di nuovi, fra i quali la proporzione dei professori ufficiali si mantiene su per giù la stessa! Un fatto più grave si verifica, ed è questo: che spesso si è rifiutata l'istituzione di nuovi insegnamenti di materie d'interesse pratico, che per la natura loro non danno modo e non possono far parte di alcuno degli insegnamenti ufficiali già esistenti, e, per esempio, fu respinta la creazione di insegnamenti di lingue moderne, mentre nella medesima Università, a beneficio di professori già ufficiali, furono istituiti insegnamenti complementari di lingue morte per le quali esistono già cattedre ad esse destinate. «E' possibile — si domanda la *Tribuna* — procedere di questo passo? E' possibile mantenere siffatti abusi? Il Consiglio superiore, che deve in questi giorni appunto fare l'annuale revisione, avrà il coraggio di farla davvero?».

Le ultime vicende del pittore suicida a Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, mattino.

Vengono in luce altri particolari della tragedia nella quale ha lasciato la vita il pittore torinese Luigi Rossetti, suicidatosi ieri nel palazzo di giustizia per il dolore di doversi separare dalla moglie Manoelita De Anduaga. Risulta accertato che il suicidio era premeditato. Infatti indosso al Rossetti fu rinvenuto un biglietto in cui egli accennava all'intenzione di suicidarsi perchè senza Manoelita non si sentiva più il coraggio di vivere. Era da qualche tempo che il povero Rossetti premeditava il suicidio; si può fissarne la data dal giorno in cui trovò in casa il signor Andolfi, redattore del giornale «Musica». La premeditazione risulta anche da una dichiarazione del Rossetti fatta all'amico suo intimo, il pittore Giorgio Soldatick. Quando gli venne portata la sfida era sua intenzione di accettarla. Egli disse infatti all'amico: «Tanto meglio; io non mi sento di tentare di uccidere l'Andolfi. Vado sul terreno e invece di sparare contro di lui sparo contro di me. Tanto io senza l'amore di Manoelita non posso più vivere».

Il signor Soldatick dovette faticare molto per convincerlo a non commettere atti di follia.

Della morte improvvisa del Rossetti fu data immediatamente notizia anche al fratello impiegato al Ministero degli esteri, il quale ottenne il permesso di vederlo e lo baciò in viso, e pianse, e fu preso anzi da una crisi nervosa per cui si dovette imporgli una dolce violenza per trarlo di là. Con molto riguardo fu pure avvertita la sorella Maria, consorte del capitano di corvetta cav. Amadasi, comandante della «Ferruccio», che si trova alla guerra. Stamane la signora Amadasi giungeva a Roma.

I funerali del Rossetti avranno luogo domani, alle 9 del mattino, partendo dall'Ospedale di Santo Spirito. Vi parteciperanno tutti gli artisti di Roma, e il Circolo Artistico vi sarà largamente rappresentato.

Ieri sera per incarico dei parenti venne preparata una cappella ardente, ed il cadavere lavato e rivestito fu deposto sopra un catafalco circondato di ceri. Alle 23 di stanotte si fermò una vettura da piazza dinanzi all'Ospedale di Santo Spirito. Scese una signora accompagnata da un signore. Era la vedova, la signora Manoelita. Essa recava un mazzo di gigli. Declinò l'essere suo e chiese di vedere il cadavere, e siccome le fu negato il permesso pregò che si deponesse sul cadavere il mazzo di gigli.

Luigi Delfino Rossetti aveva conosciuta Manoelita sette anni or sono a Berlino, ove ella dava un concerto e ne rimase affascinato. Da Berlino il Rossetti tornò a Roma, ove vi rivide Manoelita venuta per darvi serate. Egli divenne assiduo dei suoi concerti e suo ammiratore entusiasta. Si mise a corteggiarla con tale intensità e con così grande tenerezza, che riuscì non solamente a farsi amare, ma anche a farsi accettare come fidanzato, e farsi giurare che sarebbe divenuta sua sposa. Manoelita aveva avuto una vita alquanto agitata. Si era sposata un'altra volta, ma aveva divorziato.

Rossetti, più giovane di lei di sei anni, l'amava follemente e la sposò per toglierla, egli diceva, dai pericoli che la circondavano continuamente. Il matrimonio si fece, sebbene i temperamenti del pittore e della pianista fossero profondamente diversi e malgrado la viva opposizione della famiglia di lui. Divenuti marito e moglie, misero insieme le rispettive economie e acquistarono un grazioso *châlet* a Rocca di Papa, conosciuto con la designazione di «Villino americano», che fu ribattezzato per «Villino Rossetti». Gli sposi si amarono con vera passione e vissero una vita felice, con intermittenze però di burrasche. Avvenne poi il noto incidente con il giornalista Andolfi, divenuto amico di Manoelita, e fu questa la causa prima della tragedia.

Il Rossetti lavorava con passione, ma non riusciva mai a fermarsi per coltivare profondamente un determinato ramo dell'arte, per seguire una via ben delineata. Aveva tentato la decorazione, la pittura, la modellazione, e infine l'acquaforte.

Alla Mostra della Società degli amatori e cultori di belle arti presentò un quadro che si intitolava *Una sera da mia moglie*, ed in esso egli rievocava un episodio della vita della donna che doveva portarlo dopo poco alla tragedia. L'opera passò quasi inosservata. Nella stessa mostra il Rossetti aveva inoltre un bianco e nero intitolato *Ciclami*. Nella successiva mostra del 1909 espose due studi, uno sulla Svezia ed un altro su Villa Borghese. Nel 1911 nell'Esposizione Internazionale di Villa Giulia non presentò alcun lavoro, mentre ritroviamo parecchie sue opere nell'attuale mostra della Società di Belle Arti di Roma, ove si possono osservare il quadro *Neve*, tre acqueforti: *Il Bosco Sacro*, *Villa Borghese* e *Venezia*, e infine un ritratto del prof. Fano.

Le pitture non hanno grande interesse, mentre le acqueforti riescono ad attirare l'attenzione degli studiosi.

Le curiose dichiarazioni della moglie

L'impressione per la tragica fine del pittore Rossetti perdura sempre profonda. Stamane la signora Manoelita è tornata all'ospedale e questa volta ha potuto essere ammessa al cospetto del cadavere. Ella, che aveva un nuovo mazzo di fiori, lo ha deposto sul petto del pittore, poi si inginocchiò presso la salma, nascondendo il capo fra le mani. Quando, dopo pochi istanti ascoltando il consiglio deferente del suo avvocato, che l'aveva accompagnata, si è levata in piedi ed è uscita a passi lenti ed a capo chino, aveva il volto solcato dalle lagrime.

La signora, interrogata dai giornalisti, non ha esitato a parlare, specialmente sul fatto principale, che avrebbe provocato la tragedia, cioè le sue relazioni col signor Andolfi.

— Non pensavo, — ha detto — che ciò potesse avvenire dopo tanto tempo che avevo confessato a Luigi i miei veri sentimenti. Io lealmente avevo detto un giorno a lui che non l'amavo più. Un giorno Rossetti trovò me ed Andolfi soli in casa. Non c'era in ciò niente di straordinario, perchè pochi momenti prima mio marito aveva incontrato Andolfi in piazza di Spagna e gli aveva detto di venirci a trovare, che dovevamo combinare il programma di un concerto. Rossetti quando entrò si turbò un po' e da quel momento mio marito non ebbe più pace. La sera mi fece una scenata violenta e allora io lealmente dissi a Luigi che non lo avevo tradito, ma che sentivo di non amarlo più perchè mi sentivo attratta da simpatia invincibile verso Andolfi. Quando io, da donna onesta, confessai il sentimento di amore che legava me all'Andolfi mi occorsi che la sua ragione cominciò a vacillare: quasi impazzì dal dolore. Il giorno dopo mio marito si recò in quartiere, chiese dell'Andolfi, gli domandò se era vero che anche egli mi amava e quando questi gli disse il vero, in preda a furore lo colpì in faccia. Io non ho mai macchiato il nome di mio marito, sono pronta a giurarlo e poi sento di essere leale fino nel più profondo del cuore ed ho il coraggio di sopportare le conseguenze delle mie azioni: così sopporterei anche le conseguenze dell'adulterio, se l'avessi commesso. Avrei potuto tradire mio marito fingendo di amarlo, ma questo mi ripugnava, era troppo forte questa avversione a far ciò e preferii confessarlo; ma, lo ripeto, non ci fu che amore sentimentale. Che potevo fare? Rossetti era buono, buonissimo, ma io non l'amavo. Per lungo tempo mi ero quasi imposta di amarlo, ma era un sacrificio superiore alle mie forze. Poi, gli confessai tutto, gli dissi che amavo Andolfi e che ne ero riamata. Luigi portava sempre in tasca la rivoltella, anche in questi ultimi tempi io credevo che il suo avvocato, vedendolo così mesto e taciturno, lo sorvegliasse continuamente per non fargli commettere quell'atto che, per quanto non lo amassi, mi ha colpito dolorosamente e mi ha fatto rimanere trasecolata, perchè non lo credevo assolutamente.

Bollettino Giudiziario

Roma, 14, notte.

L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia*, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura. — Valeriani, procuratore del Re al Tribunale di Pallanza, è tramutato al Tribunale di Volterra — Alberti, procuratore del Re al Tribunale di Varallo, è tramutato al Tribunale di Pallanza — Bettazzi, giudice aggiunto in soprannumero presso la Procura del Tribunale di Savona, è tramutato al mandamento di Savona e destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore — Calarco, giudice aggiunto al Tribunale di Saluzzo, è tramutato alla Procura del Tribunale di Pinerolo — Cagnazzi, giudice aggiunto in soprannumero alla Procura del Tribunale penale di Trani, è tramutato al Tribunale di Saluzzo.

Cardona, uditore al mandamento di Genova, è abilitato alle funzioni giudiziarie, e incaricato ad esercitare le funzioni di vice-pretore — Maltello, uditore al mandamento di Sampierdarena, è abilitato alle funzioni giudiziarie e incaricato ad esercitare le funzioni di vice-pretore — Filippi, uditore alla Pretura Urbana di Genova, è abilitato alle funzioni giudiziarie, è incaricato ad esercitare le funzioni di vice-pretore — Del Rio, uditore al mandamento di Novara, è abilitato alle funzioni giudiziarie ed ivi incaricato ad esercitare le funzioni di vice-pretore.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice-pretori al mandamento per ciascuno indicato pel triennio 1910-1912: Rebaudi, alla Pretura urbana di Genova; Scevola al 1.o mandamento di Alessandria.

Petrucci, giudice con le funzioni di pretore al mandamento di Marino, è tramutato, per suo consenso, al mandamento di Mombercelli con le stesse funzioni.

Ufficiali giudiziari. — Macario, ufficiale giudiziario, presso la Corte di Appello di Casale, è, per sua domanda, nominato ufficiale giudiziario al Tribunale di Tortona — Romeo, ufficiale giudiziario alla pretura di Nizza Monferrato, è, per sua domanda, nominato ufficiale giudiziario al Tribunale di Vigevano, con obbligo di prestare il supplemento della prescritta cauzione — Spandonati, ufficiale giudiziario alla Pretura di Zavattarello, è, per sua domanda, tramutato alla Pretura di Sannazzaro de' Burgondi.

Culto. — E' concesso l'*exequatur* alla Bolla pontificia che nomina il sacerdote Bianchi al beneficio parrocchiale di San Donnino in Dernice.

Il Sultano si ritira nel palazzo di Yldiz

Costantinopoli, 14, sera.

Il Sultano si è trasferito nel palazzo di Yldiz, il quale dall'espulsione dell'ex-sultano Abdul Hamid era vuoto.

Giulio Debenedetti

d'anni 27

dopo lunga malattia, sopportata con stoica rassegnazione, è spirato ieri alle ore 22.30.

I genitori Cav. Avv. LEONE e NINELLA SEGRE, le sorelle ELISA e RINA, le zie, i cugini, i parenti tutti coll'animo straziato ne danno il doloroso annunzio. 24873

L'accompagnamento funebre, che per espressa volontà del defunto sarà strettamente civile, avrà luogo domenica, 16 corrente, alle ore 8, partendo dall'Ospedale Mauriziano per il Tempio Crematorio.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 14 Giugno 1912.

Giuseppina Bianco v. Vecchia

dopo lunga malattia, serenamente spirava in età di anni 80, il giorno 13 corr., alle ore 18.

La figlia FELICINA col marito BO GIOVANNI e figlio CARLO; i nipoti e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio, riconoscenti a quanti vorranno rendere alla cara defunta l'estremo tributo.

La sepoltura avrà luogo il giorno 15 corr., ore 8,30, partendo da via S. Donato, 37. (A

Dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, rendeva l'anima a Dio

Cossa Giuseppe

Pensionato ferroviario

d'anni 65

Ne danno il triste annunzio i parenti addoloratissimi.

La sepoltura avrà luogo a Bardonecchia sabato, alle ore 9.

La Famiglia MAZZEBACH-CARATSCH partecipa, addolorata la perdita del suo amato congiunto (fratello, cognato, zio)

EMILIO CARATSCH-WEHRLI

deceduto ieri, dopo lunga malattia, a Davos (Svizzera).

Torino, 14 giugno 1912.

Ieri, alle ore 18, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente

Luisa Thumiger ved. De La Pierre

d'anni 90

Addoloratissimi ne danno l'annunzio: i figli GIUSEPPE con la consorte ANNA MARIA nata LATELTIN coi figli geom. OSCAR, ANGELICA ved. barone ANTONIO PECCOZ coi rispettivi figli e nipoti, CATERINA e parenti tutti.

Donnaz, 13 giugno 1912.

La salma verrà trasportata a Gressoney St. Jean, ove avrà luogo la sepoltura domenica, 16 corrente, alle ore 9.

Oggi, alle ore 14, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava,

BESSON GUGLIELMO

Dottore in Chimica-Farmaceutica

I fratelli: PRUDENTE, colla consorte LUCIA CHIABO', e figlia BIANCA; GIOVANNI, Tenente nei Bersaglieri; MARCELLO, colla consorte LETIZIA MORINO, e figlio GASTONE;

Gli zii, cugini e parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo sabato, 15 corrente, alle ore 16, partendo dal Corso Francia, N. 45.

Si ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che vorranno intervenire alla mesta funzione.

Torino, 14 Giugno 1912.

Ieri, a mezzogiorno, cessava di vivere, in Roma,

LUIGI DELFINO ROSSETTI

PITTORE

I fratelli CARLO e ROBERTO, la sorella MARIA AMADASI, gli zii, i cognati ed i parenti tutti, ne danno il doloroso annunzio.

Non si mandano partecipazioni.

Roma, 14 Giugno 1912.

Impresa Generale Pompe Funebri, G. Tani, Via Crociferi, 9, Roma.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C°

Poche diecine di levantini ebrei rinnegano l'Italia, patria adottiva

Il giusto e sdegnoso atto di un console

Roma, 14, sera.

Telegrafano da Filippopoli alla *Tribuna*: «Il nostro console cav. Gazzurelli ha opportunamente respinto una straordinaria petizione trasmessagli da Adrianopoli. Ma siccome l'improntitudine in Levante non ha limiti, è probabile che alla Consulta pervengono e non soltanto da Adrianopoli documenti del genere. Si tratta di questo: mentre l'assoluta maggioranza degli espulsi di Turchia affronta la bufera dello sfratto con stupenda dignità; mentre professionisti ed operai italiani, anche se non colpiti dalla brigantesca rappresaglia e pure insistentemente pregati di rimanere, fanno atto di solidarietà nazionale, e non badando a sacrifici partono per l'Italia; mentre non un italiano di Levante pensa a rinnegare per duro che sia il sacrificio la patria, vi è qualche diecina di personaggi che studiano delle transazioni. Così fa questa decina di signori di Adrianopoli: essi, si badi bene, non sono italiani autentici: sono antichi protetti trasformatisi col tempo in sudditi italiani: sono, in maggioranza, ebrei di origine spagnuola che dalla protezione prima e dalla cittadinanza italiana poi hanno tratto notevolissimi profitti, primo tra i quali quello di usare e di abusare dei vantaggi che le capitolazioni arrecano agli stranieri in Turchia. Questi, a dimostrare la loro gratitudine per il paese che spesso con gravi noie li ha validamente tutelati, giunto il momento di affermare la propria fede alla nazione che non li ha cercati, ma che essi stessi si sono scelti a patria, hanno fatto questa proposta: «I nostri traffici — essi scrivono — non ci consentono di abbandonare la Turchia. Dovremmo chiudere i nostri negozi, cessare i nostri commerci. Noi però rimarremo. Per poter restare nell'Impero noi perderemo la cittadinanza italiana, ma desideriamo che il Governo italiano ci garantisca che, a pace firmata, ci accetterà nuovamente come suoi sudditi». Notate che questi che hanno così scritto e che a Costantinopoli ed altrove non sono cinquecento come pretende il «Tanin», ma alcune diecine hanno attuato il loro progetto, hanno cioè rinnegata la cittadinanza italiana e si sono fatti sudditi ottomani col proposito sottinteso di ritornare italiani a guerra finita! Ora importa dire; fin da oggi e ben chiaro a questi... «fratelli» che essi sbagliano i loro conti. Ottomani sono ed intendono diventare ed ottomani restino. L'Italia, di questa gente non sa che farsene: furono e sono una passività morale e materiale. L'espulsione sarà stata la migliore delle occasioni per disfarcene. Non sono italiani per sangue e si mostrano indegni di esserlo per elezione. Gente spuria, incapace di qualsiasi nobiltà civica, di ogni sentimento di patria essi hanno perduto l'occasione per dimostrarsi meritevoli dell'onore di chiamarsi italiani. Siano cittadini ottomani, cittadini di una patria che non vi è: quello è il loro posto! Si dica fin d'ora, e ben chiaro, anche a soddisfazione degli altri italiani d'Italia e italiani di Levante, che nella prova dell'espulsione hanno dimostrato di considerare il paese di nascita e di origine o di elezione per qualcosa di più che non un mezzo per non pagare le tasse e per non fare il soldato».

L'avv. Salem espulso

ossequiato alla stazione dai ministri turchi!

Roma, 14, sera.

Il «Corriere d'Italia» riceve da Salonicco: «In seguito alla decisione del Comitato centrale dell'«Unione e Progresso», l'avv. Salem era stato esentato dalla espulsione che ha colpito tutti gli italiani residenti in Turchia. Ora, nonostante tale decisione, l'avv. Salem è stato espulso come tutti gli altri. Il Comitato centrale, cedendo all'elemento intransigente dei suoi componenti ha dovuto rimangiarsi la decisione presa e dare il passaporto all'avv. Salem. Gli sciovinisti dell'«Unione e Progresso» pur riconoscendo di dovere essere grati all'avv. Salem, sostenevano che nel caso egli volesse rimanere in Turchia, dove è nato ed è cresciuto e dove ha guadagnato la sua immensa fortuna, non aveva meglio da fare che abbracciare la sudditanza ottomana. Tale proposta fatta al Salem pare abbia incontrato la più fiera opposizione da parte sua: Egli avrebbe detto che da uomo d'onore non potova rinnegare al momento attuale la sua patria rendendosi spergiuro. Avrebbe aggiunto però che probabilmente a guerra finita cambierà la sudditanza italiana in quella ottomana. Dinanzi al rifiuto categorico opposto dal Salem, Said-pascià, Djavid Bey e Talaat Bey si recarono in persona ad accomiatarsi da lui, esprimendo tutto il loro rammarico per la di lui partenza, imposta da gravi ragioni di politica interna ed esterna. Salem è andato a stabilirsi provvisoriamente a Parigi: prima di partire è stato ossequiato da tutti i ministri, fra i quali notato Hilmi Pascià, nonchè i rappresentanti dell'alta finanza ottomana.

Altro ottimistico comunicato turco

sulla situazione in Albania

Costantinopoli, 14, sera.

Un comunicato pubblicato dalla Porta dice che appena trascorsa la proroga accordata agli italiani non sarà permessa alcuna ulteriore dilazione al termine per l'espulsione. Il ministro della guerra ha avuto ieri sera una lunga conferenza col ministro degli esteri e con quello dell'interno. Il ministro dell'interno pubblica un comunicato il quale dice: «Il quartiere principale della divisione diretta da Mitrovitza verso Ipek, è stato trasferito a Kurekofnie. La strada da Mitrovitza ad Ipek è sicura. E' stato ripreso il servizio postale. Continuano le operazioni militari nel circondario di Istok per ridurre all'impotenza i veri promotori della sommossa degli arnauti. Si continuano ad applicare le riforme deliberate come, per esempio, la costruzione degli edifici del Governo, scuole, caserme di gendarmeria, e strade. I contadini fanno ritorno ai loro villaggi. Alla costruzione della strada da Ipek a Mitrovitza sono occupati 200 operai. Il loro numero sarà protratto a tremila. La Commissione inviata per influire sui ribelli, la quale undici giorni fa era caduta prigioniera, è ritornata il 10 corrente ad Ipek».

Un altro comunicato dice che la sommossa nel territorio di Dibra è completamente cessata. (Ag. Stefani).

Un altro grave incendio

a Costantinopoli

Berlino, 14, mattino.

Il *Lokal Anzeiger* ha da Costantinopoli che oggi a mezzogiorno un deposito di merci, colori e benzina che si trova nel quartiere del Porto di Galata nelle vicinanze del Bosforo è stato distrutto dalle fiamme. Tutti i pompieri arrivarono subito sul luogo dell'incendio sforzandosi di localizzarlo.

Costantinopoli, 14, mattino.

Verso mezzogiorno di ieri un incendio è scoppiato nel quartiere degli affari a Galata, nei pressi della posta austro-ungarica. Sei edifici sono stati distrutti; parecchi altri danneggiati. Sei persone sono rimaste gravemente ferite. I danni sono considerevoli.

La gioventù studiosa d'Italia per la flotta aerea

Roma, 14, sera.

Il Comitato centrale Pro Flotta aerea comunica: «In tutti gli istituti di studio di tutti gli ordini, autorità e insegnanti hanno promosso sottoscrizioni, limitando le libere offerte degli alunni delle scuole medie a cinquanta centesimi, e quelli delle scuole elementari a venti centesimi. La gioventù studiosa italiana ha risposto mirabilmente. L'ultimo elenco delle offerte raccolte nelle scuole ha portato la somma dei contributi a lire 85,000. A New York la colonia italiana ha dato un grande concerto al Webster Hall, al quale hanno partecipato i più noti artisti italiani scritturati al Metropolitan. Il risultato della serata è stato rilevantissimo. A Torino sarà fra breve inaugurata un'esposizione di caricatura, il cui introito andrà a favore della flotta aerea nazionale. I gruppi nazionalisti napoletani stanno organizzando una grandiosa lotteria artistica preceduta da un'esposizione, di cui è promotrice la Società degli artisti. La festa floreale fatta a Portono Vatta, per iniziativa del Comune di Camogli, a favore della flotta aerea, ha dato un incasso di lire mille. Il Comitato di Cuneo ha versato novemila lire raccolte per sottoscrizione e feste. Gli impiegati dell'Intendenza di Bari hanno inviato come loro offerta al Comitato centrale lire 818 50».

La lotta elettorale

a Nizza Monferrato

Nizza Monferrato, 14, notte.

Il Comitato elettorale monarchico liberale democratico ha pubblicato il seguente manifesto:

«Concittadini, — Non magniloquenti promesse sovente non attuate, non programmi il cui contenuto fu preparato ed in parte seguito da altre Amministrazioni, ed ora riesumati per convenienza elettorale. Noi abbiamo un nome, che è tutto un programma, non di promesse, ma di opere fattive: Vittorio Buccelli. A questo nome sono legati intimamente, perchè opera sua: la tettoia per il mercato del bestiame, la fognatura, il pubblico macello, il progetto delle strade di campagna, la sistemazione del torrente Nizza, dichiarata, mercè il lavoro suo costante presso il Governo, opera idraulica di terza categoria. Gli uomini che presentiamo al vostro suffragio sono commercianti, professionisti, agricoltori, operai, tutti uomini onesti, che onestamente e sinceramente hanno accettato di cooperare con Vittorio Buccelli pel continuo incremento materiale e morale della nostra Nizza. Noi proponiamo questi uomini a voi altresì come simbolo di rivendicazione morale della città nostra, che ambizioni mai represse ed ibride coalizioni di uomini appartenenti a principi e fedi diverse, tentarono e tentano menomare davanti alla città consorella.

«Votate compatti per: Buccelli comm. Vittorio, deputato; Brovia Carlo, calzolaio; Carezzo Giovanni, negoziante; Galansino dottor Giuseppe, veterinario; Giaccone Biagio Guglielmo, negoziante; Grappiola Domenico, ragioniere; Ivaldi Giovanni, farmacista; Marabotti Natale, negoziante; Merlino Carlo, industriale; Panizza Severino, negoziante; Quaglia Giovanni, agricoltore; Sburlati Carlo, geometra; Scrimaglio Cristoforo, agricoltore; Scrimaglio Vittorio, agricoltore; Torelli Carlo, professore; Valentino Carlo, libraio».

Dilettante fotografo inglese

sospettato e ricercato dalle Autorità italiane

Londra, 14, mattino.

Il signor John Wilson, uomo di affari di Preston, dove dirige una banca di una grande città di Birmingham, racconta di essere stato scambiato per una spia durante un viaggio in Italia nell'aprile scorso. Egli racconta che in quell'epoca dopo aver fatto un giro commerciale traverso l'Italia, prese il treno a Torino per Modane e giunto fra le prime giogaie delle Alpi cominciò a prendere delle istantanee dal vagone. Senonchè un ufficiale italiano che viaggiava nello scompartimento attiguo si insospettì di queste operazioni ed alla prima fermata ne avvertì i carabinieri. Wilson afferma che per poco non venne arrestato. Fu rilasciato soltanto in seguito alle dichiarazioni date ai carabinieri dalle persone che viaggiavano con lui. Ad ogni buon fine la macchina fotografica e le pellicole vennero sequestrate. Giunto in Inghilterra il Wilson seppe che l'incidente non era ancor chiuso e venne informato dai suoi amici italiani che le autorità italiane stanno ora facendo ricerca di lui. Dovendosi il signor Wilson recare in Italia per i suoi affari egli ha chiesto al Governo inglese il permesso di recarvisi indisturbato, ma il Governo gli ha risposto che bisogna che si rechi in Italia per dimostrare alle autorità italiane la sua innocenza.

Dirigibile militare inglese

che riporta serie avarie

Londra, 14, notte.

Il dirigibile militare *Gamma*, che aveva già subito avarie durante precedenti uscite, è stato di nuovo danneggiato durante un volo, che ha effettuato oggi ad Aldershot in onore del compleanno del Re.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 14 giugno 1912:

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 730,4; ore 15: 731; ore 21: 733,5.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 26,2 Minima + 13,5

Piazza Castello — Nelle vicinanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 13 + 24,4

Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 12,8

Stazione termometrica Mordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 13 + 20,8

Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 12,2

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	[illegible]
Genova	24.2	16.8	1/2 cop.	Pietroburgo	16.1
Milano	27.4	17.3	a	Odessa	22.9
Brescia	—	—	—	Amburgo	12.4
Venezia	27.3	17.7	coperto	Vienna	17.2
Bologna	19.0	17.2	1/2 cop.	Trieste	14.5
Ancona	20.2	16.9	coperto	Madrid	18.9
Livorno	21.0	11.0	1/2 cop.	Alessandria	25.8
Firenze	25.2	15.5	coperto	Parigi	13.5
Roma	22.1	16.9	1/3 cop	Nizza	24.4
Bari	26.1	16.4	3/4 cop	Ginevra	14.9
Napoli	21.6	16.1	coperto	Costantinop.	—
Palermo	20.6	16.9	3/4 cop.	Malta	2.0
Messina	25.5	16.9	1/2 cop.	Tunisi	—
Cagliari	24.0	16.0	coperto	Tripoli	24.1

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). — (Compagnia Drammatica di grandi spettacoli Rossi Gabrielli) — Ore 21: *I delitti di Caterina De Medici*, dramma — Ingresso L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia di opere comiche, diretta dal maestro G. Scognamiglio) — Ore 21: *Un matrimonio segreto*, opera comica in tre atti, musica di Cimarosa (La rappresentazione). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sevici e Zorboni). — (Drammatica Compagnia di Roma, diretta da Ettore Berti). — Ore 21: *Il piccolo Copperfield*, commedia in tre atti, di Dante Signorini. — Ingresso L. 0 80.

TRIANON THEATRE — (Spettacoli di prosa e musica riuniti e diretto della Compagnia italiana di prosa, di Gero Zambuto). — Ore 21: *La vedova allegra* — Ore 23: *Il Cantico dei Cantici* — Ore 23: *L'altra verità - I pantaloni della Baronessa*.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI — (Via della Zecca, 25), dalle ore 9 alle 18. — Ingresso centesimi 40, compreso il biglietto di concorso al sorteggio di quadri, in dono ai visitatori, a pagamento della Mostra.

KURSAAL DURIO — Ore 21: Concerti orchestrali — *Skating*, ore 8, 15 e 21, pubblico.

MOULIN ROUGE - Cabaret Chantant - Ingr. 0 50.

RESTAURANT DU PARC, Grande concerto dame.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale

(Seduta del giorno 14 giugno)

La seduta comincia alle ore 16,5 davanti a pochi consiglieri.

MOLINARI domanda al Sindaco a qual punto si trovi la questione ospitaliera...

Voci ironiche: Oh! oh! Lei è ben curioso!

MOLINARI avverte che la Commissione incaricata di studiare questa questione, non è mai più stata riconvocata. Eppure si tratta di uno dei problemi più gravi e più eccezionalmente importanti che incombano sulla nostra vita pubblica. Avverte poi che a parecchi medici di beneficenza del suburbio si è fatto l'appunto di non risiedere sul territorio del loro distretto. Non vorrebbe che si esagerasse, specialmente se questi medici adempiono scrupolosamente il loro dovere.

CHIAPPORI si associa a Molinari nella sua domanda per la questione ospitaliera. Vorrebbe poi che il Sindaco si occupasse a far rispettare dai negozianti della città la legge sul riposo festivo.

Lamenta poi che, dal giorno in cui hanno presentato un loro memoriale all'Amministrazione civica, i medici di beneficenza siano fatti segno a continue rappresaglie e punzecchiature da parte dei loro superiori.

GRIBAUDI rileva che è dinanzi al Parlamento una legge sulla istruzione professionale; raccomanda nuovamente perciò di fare tutto il possibile per ottenere il pareggiamento del nostro Istituto professionale operaio, pareggiamento che naturalmente non dovrebbe però andare a danno dell'autonomia dell'Istituto stesso.

Il SINDACO risponde a Gribaudi confermando il desiderio vivissimo che ha pure l'Amministrazione di far pareggiare l'Istituto professionale operaio, salvaguardandone però l'autonomia e la piena libertà di insegnamento. Ad ogni modo seguiterà a far pratiche presso il Ministero. A Molinari ed a Chiappori risponde che la questione ospitaliera non è stata punto trascurata. Essa è già dalla Commissione speciale stata deliberata e si sarebbe venuti a queste conclusioni: adibire l'attuale Ospitale militare di piazza Carlina alle cliniche che sarebbero tolte dal San Giovanni per sfollarlo....

CHIAPPORI: — E allora le manterremmo noi! E chi farebbe le spese di adattamento?

Il SINDACO: — Su questo stiamo trattando... Si tratterebbe poi di trasportare le chilinche chirurgiche al Mauriziano, che farebbe innalzare d'un piano il suo fabbricato.

L'Ospizio di Carità farebbe finire i suoi fabbricati già iniziati per ricoverare i cronici e gli altri ammalati di competenza nosocomiale. Ad ogni modo, ripete quello che ha già detto in seno alla Commissione: che, cioè, appena liquidato il grosso problema del piano finanziario, la Giunta riprenderà con nuova lena, insieme alla Commissione speciale, lo studio della questione ospitaliera.

A Chiappori risponde ancora che pur troppo è vero che molti negozianti violano la legge sul riposo festivo: egli perciò ha rivolto vive istanze all'Ispettore del lavoro ed all'autorità prefettizia a cui compete il far rispettare questa legge.

Avverte infine che presto il Consiglio comunale sarà chiamato a deliberare su tutta la questione dei mercati di Porta Palazzo, e che stamattina stessa la Commissione tranviaria è stata invitata a studiare la linea tranviaria per la borgata Monterosa.

L'assessore BOZZOLO dichiara di respingere nel modo più energico le accuse offensive rivoltegli da Chiappori. «Tutti ricordano quanto io ho sempre fatto per il bene dei medici e degli studenti di medicina di Torino».

CHIAPPORI — Come medico e come professore sì, ma come assessore per l'igiene se ne dimentica...

BOZZOLO risponde a Molinari che 5 soli medici su 47 sono stati richiamati al rispetto del Regolamento: e sono medici del suburbio, che sono considerati come medici condotti e debbono risiedere ininterrottamente nel loro distretto. Spiega che con il affatto richiesto quello che l'Ufficio di igiene richiede da essi e che esso sta ad ogni modo preparando un nuovo regolamento.

MOLINARI replica, che è assurdo fare distinzioni tra i distretti sanitari suburbani e quelli urbani, «proprio oggi, alla vigilia del giorno in cui si abbatteranno i muri della cinta daziaria...».

CHIAPPORI, pronto: — Si abbattono? Dica, piuttosto, che si allargano! (*Ilarità*).

Replicano anche CHIAPPORI a Bozzolo, e GRIBAUDI, il quale spiega che l'Istituto Professionale, per godere i benefici del pareggiamento, potrebbe benissimo invitare un Regio Commissario ad assistere agli esami.

Il SINDACO avverte che il Consiglio potrà discutere la questione dell'Acquedotto e la Convenzione cogli utenti della Stura, nella seduta di mercoledì p. v.

E, finalmente, si entra nella discussione degli argomenti all'ordine del giorno. I primi non danno luogo nemmeno ad osservazioni.

Il mutuo di tre milioni col San Paolo

Sulla proposta invece della Giunta, di un mutuo di tre milioni con l'Istituto delle Opere Pie di San Paolo, SINCERO dichiara che voterà contro, perchè non può rassegnarsi a contrarre un mutuo al 4 75 per cento, a due mesi di distanza da quel piano finanziario, in cui si affermava che i prestiti si sarebbero fatti al 5 per cento, ivi compresi gli interessi e l'ammortamento!

Domanda, poi, dove si prenderanno nel bilancio le somme necessarie per il pagamento degli interessi.

L'assessore CATTANEO spiega che si tratta di una misura di ripiego, nelle condizioni non normali, in cui si trova il Comune di Torino di fronte alla Cassa Depositi e Prestiti. Avverte che si tratta di un mutuo tutto speciale, destinato essenzialmente a dare un po' di fiato all'Amministrazione.

CHIAPPORI comprende la necessità del Comune di Torino di cercare denari solo dove può trovarne: ma quello che lo meraviglia e che egli deve deplorare, è che la Cassa di Risparmio di Torino non senta il suo dovere di intervenire con a migliori condizioni dell'Opera pia di San Paolo.

Il SINDACO e CATTANEO: — Si farà con la Cassa di Risparmio un altro mutuo alle stesse condizioni e per la stessa somma...

CHIAPPORI: — Ed io allora non mi congratulo con la Cassa di Risparmio...

GEISSER spiega che la Cassa di Risparmio sono governate da una legge speciale, e che quella di Torino sotto varie forme ha già mutuato al Comune di Torino quasi tutto il suo patrimonio di 25 milioni.

DANEO, rispondendo ad una osservazione di Sincero, avverte che in questo caso la Commissione del bilancio non è punto stata interpellata dalla Giunta.

Come consigliere però non può tacere che egli avrebbe desiderato si interpellassero anche istituti non locali.

L'assessore CATTANEO fa seguo affermativo, che cioè si interpellarono anche istituti non locali.

DANEO: — Allora, date le condizioni del mercato, non trova esagerato il tasso dell'interesse e voterà senza esitazione la proposta della Giunta.

Replicano CHIAPPORI e SINCERO, il quale fa notare al primo che la Cassa di Risparmio ha mutuato ancora al Comune di Torino con perdita, e che non è nelle finalità della Cassa di Risparmio di far della beneficenza ai Comuni.

GOVONE si associa alle osservazioni di Geisser, protestando contro il sistema di criticare in seno al Consiglio comunale i sistemi amministrativi adottati dalla Cassa di Risparmio. Conferma che questa fece sempre di fronte al Comune di Torino i maggiori sacrifici che le erano possibili. Crede che dovrebbe essere la Giunta la prima a prendere le difese della Cassa di Risparmio, accusata, quasi, a far dello strozzinaggio a danno dei contribuenti torinesi.

Dopo una breve replica dell'assessore CATTANEO, il SINDACO mette ai voti la proposta del mutuo, che è approvata all'unanimità, tranne il voto di Nasi, che si astiene perchè amministratore della Opere pie di San Paolo.

Vengono quindi in discussione alcune proposte di concorsi per l'impianto di nuove linee telefoniche intercomunali.

BACHI trova sproporzionati questi concorsi del Comune di Torino, che si dovrebbero anche dare solo quando fossero giustificati da interessi generali, industriali o commerciali.

BOSSO dichiara di essere invece di parere perfettamente... contrario, e approva pienamente le proposte della Giunta.

Il SINDACO spiega che questi concorsi sono dati in base alla distanza chilometrica, e cita l'esempio di Milano, che oramai è congiunta telefonicamente con tutti i Comuni, anche i più piccoli, della Lombardia.

Dopo una breve replica di Bachi, tutti i concorsi sono approvati e si arriva così alle votazioni per la nomina degli assessori.

I nuovi assessori

La votazione dà questi risultati: Votanti 57. Eletto *assessore effettivo* Ceriana, con voti 48; eletti *assessori supplenti* Pia e Fiorio, con 37 voti ciascuno; voti dispersi e schede bianche 20.

Per rimuovere il laboratorio pirotecnico

BONA svolge quindi la seguente interpellanza:

«I sottoscritti interpellano il signor sindaco per sapere se, in vista del grande sviluppo della fabbricazione, e per soddisfare a ripetute domande della popolazione interessata, intenda ripigliare le trattative col Governo per la definitiva rimozione della polveriera di via San Paolo. — *A. Bona, Giacomo Bosso, Paolo Timossi*».

L'oratore spiega nella sua interpellanza che si tratta del Laboratorio pirotecnico, non dalla polveriera, che si trova in fondo alla Borgata San Paolo. Invita il sindaco a farsi interprete presso il Governo degli interessi di quella popolazione, che vorrebbe vedere trasportato altrove questo polverificio, che potrebbe benissimo cedere il posto ad altri edifici pubblici.

Il SINDACO riconosce la giustezza delle osservazioni di Bona, di cui accetta le raccomandazioni e le proposte.

SCIORATI dovrebbe quindi svolgere la seguente mozione:

«Il Consiglio invita la Giunta a studiare i mezzi occorrenti per la municipalizzazione degli Asili infantili e per la integrale assistenza scolastica agli alunni delle scuole elementari, ed a presentare per il prossimo esercizio proposte concrete. — *Sciorati, Gherardini, Nofri, Boel, L. Allasia, Bachi, G. Lava, Cagno*».

L'oratore dichiara però subito che non svolgerà la sua mozione, perchè essa è già stata condannata dall'Amministrazione e dalla Maggioranza consigliare.

AVEZZANO richiama l'attenzione della Giunta sui bilanci degli Asili, parecchi dei quali lottano addirittura anno per anno per sbarcare il lunario. Suggerisce di non dare dei sussidi fissi, ma di esaminare le singole condizioni di ciascun asilo.

LAVA rileva l'importanza sociale degli asili d'infanzia. Ricorda che dei 25 mila bambini da asilo, che sono in Torino, non ne vengono accolti che soli 6 mila.

CASALINI illustra anche lui le pessime condizioni in cui si trovano parecchi asili, anche dal lato del dirozzamento dei bambini, tanto che molte maestre elementari preferirebbero che i bambini alla prima elementare pervenissero dalla strada, anzichè dall'asilo. Invita l'Amministrazione a dotare di più gli asili ed a vigilare su di essi con maggiore attenzione.

RENAUDO ammette la grande importanza sociale, morale, pedagogica degli asili d'infanzia, ma riconosce anche che in questa materia la nostra città ha già fatto molto più di altre città. Espone il pericolo, anzi, la quasi certezza della mancanza agli asili della beneficenza privata, che si avrebbe qualora gli asili venissero municipalizzati.

Conclude invitando Giunta e Consiglio ad accogliere ed attuare i voti emessi dalla Commissione permanente per gli asili, ed a dare un più largo contributo finanziario, specialmente per migliorare le condizioni delle maestre e gli arredamenti didattici.

Altre brevi osservazioni aggiungono ancora AVEZZANO e LAVA.

Il SINDACO crede che per ora la municipalizzazione degli asili sarebbe un salto nel buio. Accetta le raccomandazioni di Rinaudo, che sono approvate anche dal Consiglio.

La seduta alle 19 è rinviata a lunedì.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

dall'8 al 14 giugno 1912.

N. N. perchè la preghiera di un misero invochi dalla Madonna il compimento d'un suo voto ardente, L. 100 — In onore di Sant'Antonio, Dolores E., L. 25 — Per grazia ottenuta da Sant'Antonio, per una povera vecchia inferma, L. 10 — Per la vedova del tranviere, in ringraziamento alla Madonna della Consolata per felice esito operazione, M. U., Genova, L. 10 — La benedizione del povero è talismano di fortuna, Nilde, L. 5 75 — Come da promessa fatta in onore di Sant'Espedito, per una madre di famiglia affinchè preghi il compimento di una grazia molto urgente C. P. T. 36, L. 5 — Come da promessa fatta, Neve, L. 5 — Per una povera madre, avanzo di sottoscrizione per uno sposo gentile, L. 5 — C. G., L. 4 — C. V., L. 3 — Manuello Michele, Monaco, L. 3 — A. P. *pro bono pacis*, L. 3 50 — C. F. E. S., L. 2 — In onore di Sant'Antonio per una madre povera, L. 2 — Per una povera donna in cambio di una preghiera, L. V., Acqui, L. 1 — Mia offerta d'ogni martedì al glorioso Sant'Antonio da Padova, invocando salvezza e protezione, L. 1 — Totale L. 194 25.

Soccorsi distribuiti nella settimana

Tre da L. 10 — Ventuno da L. 5 — Tre da L. 4 — Trentadue da L. 3 — Totale L. 243.

Riunione di elettori nicesi

Riceviamo il seguente comunicato:

«Numerosi elettori amministrativi del Comune di Nizza Monferrato, riuniti in assemblea, sentita la relazione del candidato Pesce Marco, hanno deliberato, all'unanimità, di votare la lista di opposizione alla scaduta Amministrazione.

«Il Comitato».

Società promotrice di Belle Arti

La Direzione della Promotrice avverte che l'Esposizione verrà definitivamente chiusa alle ore 18 di lunedì, 24 corrente, ed invita i soci ad intervenire all'adunanza generale per il sorteggio dei premi sociali, fissata per lunedì, 17, alle ore 9, in una sala dell'Esposizione.

L'estrazione dei premi fra i visitatori a pagamento della presente Mostra avrà luogo martedì, 25 stesso mese, alle ore 9, in una sala dell'edificio sociale.

Al sorteggio potranno naturalmente assistere tutti i possessori di biglietti concorrenti all'estrazione.

Venti bambine di profughi attese a Torino

Le caritatevoli suore di Don Bosco ospiteranno, nella Casa di piazza Maria Ausiliatrice, N. 1, venti bambine di profughi dalla Turchia. Queste sono attese da Napoli e giungeranno alla stazione di Porta Nuova col treno delle ore 8.

Il I Congresso nazionale di Yachting

Il 1.o Congresso nazionale di yachting, indetto ed organizzato dalla *Vita Marinara*, avrà luogo in Roma nei giorni 20, 21 e 22 del corrente mese.

Il Congresso si prefigge di gettare le basi di una vasta e potente Federazione tra tutte le Società nazionali che si occupano di yachting. Vi hanno aderito il Duca degli Abruzzi ed il Principe di Udine.

Il Comitato organizzatore del Congresso ha ottenuto che tutti coloro che vorranno parteciparvi delle speciali facilitazioni di viaggio. La tessera dei congressisti costa L. 5, e la *Vita Marinara* l'invierà sollecitamente a tutti coloro che, avendone diritto, la richiederanno.

Al Congresso nazionale di yachting, oltre i soci di tutte le Società italiane di sports nautici, potranno partecipare gli inscritti alla Lega Navale Italiana e gli ufficiali della marina da guerra.

Pei nostri fratelli espulsi dalla Turchia

Quindicesima lista

Totale lista precedente	L.	66,291 90
Vittorio Romana e famiglia	»	100 —
N. N.	»	7 —
M. D.	»	2 —
Compagnia Anonima Assicurazioni «Il Toro»	»	500 —
Luigi Beltrami	»	100 —
Società Anonima Carlo Metzger, fabbrica di birra	»	200 —
Adelaide Sarzana Ferro	»	50 —
Gustavo Duna	»	20 —
Da Castagnole Piemonte: provento netto di uno spettacolo teatrale eseguito da persone castagnolesi il 9 giugno	»	150 —
Manuello Michele, Monaco	»	2 —
Prefetto senatore Vittorelli	»	100 —
C. C.	»	5 —
Sottoscrizione fra gli impiegati del Cotonificio Piemontese: Freschi 20; V. Carpineto 5; G. Guglielminetti 5; R. Brunner 3; Romero 2; L. Bormida 1; R. Dall'Angelo 1; G. O. 1; Graglia-Lisa 3; Borroni Giulio 1 50; G. Bini 1 50; P. Vergnano 1 50; Musso G. 0 50; Franchi P. 1; Giannuzzi 0 50; G. Rossotti 5; Borra Luigi 1; Mandelli Emilio 1; J. B. 5; L. Fezzia 5; Borra Enrico 2; Zanivan 2; Sacco 2; Porta Cipriano 1; Z. I; Perosino Alessandro 1; Agliotto Giuseppe 1; A. 1; Rosetta 0 50; G. Novaretti 3; Gatti 1; G. Gavirati 10; E. Imer 10. Totale	»	100 —
Contessa Bignon di Cigala	»	20 —
Sanfront	»	5 —
A. L. C., Nizza Mare	»	5 —
Opera pia Paola Ballani, Barengo	»	30 —

Totale L. 67.697,90

Spiegazioni del ministro Calissano

sulle riforme del servizio postale

Il ministro Calissano ha indirizzato al presidente dell'Associazione tra industriali e commercianti la seguente lettera:

«Ricevo l'ordine del giorno votato dal Consiglio dell'Associazione generale fra industriali e commercianti di codesta città, relativamente al disegno di legge da me presentato al Parlamento per talune riforme del servizio postale.

«Assicuro innanzi tutto V. S., per ciò che riflette l'analogo voto espresso con detto ordine del giorno, che è allo studio e verrà quanto prima concretato un progetto di legge per risolvere, conformemente alle esigenze del commercio, la questione della tassa di affrancatura delle fatture commerciali.

«Ma poichè dal testo del ripetuto ordine del giorno rilevo che le riforme da me presentate si suppongono inspirate da ragioni fiscali, mi preme dichiarare, in modo preciso, ciò che, del resto, emerge dalla relazione, come mio intendimento precipuo sia stato quello di apportare miglioramenti a taluni servizi postali e di istituirne dei nuovi, nell'interesse del pubblico in generale, ed in ispecie dei commercianti, al di fuori di ogni considerazione d'interesse fiscale.

«Basterebbe, a questo riguardo, la disposizione che stabilisce, mercè una tenue soprattassa, la responsabilità dell'Amministrazione postale nel servizio delle assicurate, anche nei casi di perdita od avaria dovuti a forza maggiore, perchè il progetto si possa difendere dall'accusa di fiscalismo.

«Invero, tale disposizione, mentre risolve in senso prettamente liberale, a vantaggio degli utenti del servizio postale, una grossa questione, che diede luogo a tante e lunghe contestazioni, espone l'Amministrazione alla eventualità di sopportare oneri gravi.

«Ma i benefizi e la importanza di siffatta riforma non parmi siano stati adeguatamente apprezzati.

Del pari credo non possa mettersi in dubbio che sono dirette precipuamente a favore del pubblico le altre riforme da me proposte, come quella del servizio «espressi urgenti»: il nuovo servizio di commissione, che sarà di immenso vantaggio, particolarmente alle classi più modeste ed agli abitanti dei piccoli centri, lontani dai centri maggiori della vita amministrativa e giudiziaria, e le facilitazioni per le stampe punteggiate, ad uso dei ciechi, ai quali non si era mai pensato per l'addietro.

«Mi duole che della proposta da me presentate siasi fatta una estimazione, che non parmi equa, ma sono certo che, dopo un più maturo esame del disegno di legge, codesta Associazione si persuaderà che al medesimo tutte le censure possono essere mosse, eccetto quella di fiscalismo».

Battaglione studentesco

I volontari del Battaglione studentesco sono convocati per le ore 6 di domani, domenica, 16, al Tiro a segno, per la regolamentare lezione di tiro. L'intervento è obbligatorio.

Nuova linea tramviaria

Da oggi, sabato, è iniziato l'esercizio della nuova linea Porta Palazzo-Regio Parco, col percorso: Piazza Emanuele Filiberto, via Bologna, via delle Maddalene, Regio Parco.

La Compagnia di Emma Vecla al Chiarella

Mercoledì inizierà le sue recite al politeama Chiarella la Compagnia della *tournée* Emma Vecla, diretta da Gino Vanutelli, coll'operetta *Il Conte di Lussemburgo*. Durante la stagione verrà rappresentata la nuovissima operetta del maestro Leoncavallo: *La Reginetta delle rose*.

Arrivi e partenze

Sono arrivati da Roma gli onorevoli Camerano e Quaglino.

E' partito per la capitale il senatore Villa.

Infortunio in una fabbrica di proiettili

Il fucinatore Pietro Gallina, d'anni 30, abitante in via della Fossata, 17, mentre si trovava nella fabbrica di proiettili in via Caserta, 88, veniva preso col braccio sinistro tra una pressa, e così violentemente da riportare diverse lacerazioni ai muscoli, con asportazione d'un lembo cutaneo all'avambraccio.

Con una barella della «Croce Verde» fu condotto da una guardia municipale all'Ospedale San Giovanni, ove venne ricoverato e giudicato guaribile in due mesi.

Un salto nella Dora senza conseguenze

Quando le prime ombre della notte scesero lentamente sulla città, il fattorino Ferdinando Valfrè, di anni 36, uscì dalla sua abitazione, in via della Basilica, 12, e si diresse verso il ponte Borgo Dora. Quivi giunto, attese di essere solo, e si gettò a capofitto nell'acqua, che in quel punto misura più di un metro.

Qualcuno, però, che da lontano aveva assistito al triste fatto, con alte grida diede l'allarme, facendo accorrere il barcaiuolo Alessandro Pistone, il quale, appena seppe di che cosa si trattava, corse in aiuto al disgraziato, che si dibatteva nel torrente. Aggrappatosi ad una barca ormeggiata alla riva, il bravo e coraggioso Pistone, fu svelto ad afferrare con l'altra mano il Valfrè, trascinandolo sano e salvo alla sponda.

Intorno a costui, deposto momentaneamente sul marciapiede, si affollarono numerosi curiosi, commentando l'accaduto.

Poco dopo, con barella, il Valfrè veniva accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato dal dottore Percival, in preda ad un violento attacco nervoso. Nessuna lesione è stata però trovata sul suo corpo, cosicchè egli fu dichiarato fuori pericolo.

Domani, domenica

pubblicheremo la prima puntata del rocambolesco romanzo inedito di Ponson du Terrail, *riveduto per la postuma pubblicazione dall'autore di* Zigomar, Léon Sazie, *ed intitolato*:

Fripouille

Ciclisti investiti da automobili

Una automobile colla targa in prova N. 63-30, spinta a velocità eccessiva pel corso Vittorio Emanuele verso la collina, giunta nel crocicchio di via Moncalieri, investì il commesso Bartolomeo Porta, d'anni 20, il quale transitava in velocipede, e lo fece cadere al suolo senza causargli alcun male, ma rendendogli il rotabile in stato inservibile. Due guardie municipali, che avevano inutilmente fatto cenno al chauffeur di fermarsi appena avvenuto l'investimento, mediante indagini, riuscirono ad identificarlo per Mario Borello, d'anni 24, al servizio della Società Automobili «Itala» ed elevarono contravvenzione a suo carico, trasmettendo le sue generalità al Porta.

— Il manovale Carlo Triberti, d'anni 20, attraversando in velocipede piazza Emanuele Filiberto, venne investito da un'automobile elettrico, che egli dice fosse distinto col numero 63-910, e fu gettato al suolo riportando contusioni ed abrasioni alla gamba destra. Una guardia municipale lo accompagnò al Municipio, dove venne medicato dal medico di guardia dottor Argentero, e fu giudicato guaribile in giorni 15. Il velocipede del Triberti, travolto sotto le ruote dell'automobile, rimase assai danneggiato.

Morte improvvisa

Nel pomeriggio di ieri veniva trasportato, già cadavere, all'Ospedale San Giovanni il panettiere Guglielmo Ponti fu Domenico, d'anni, 45, abitante in via Stampatori, 13.

Il poveretto, mentre lavorava nel negozio del signor Zucca, in via Barbaroux, 5, era stato colpito da malore, ed inutili furono le cure prodigategli, perchè nel tragitto, da casa all'ospedale, moriva.

Il dottor Pavesio dichiarò trattarsi di rottura di un'aneurisma.

Tentativo di suicidio col sublimato

Trovandosi momentaneamente solo nella propria stanza di via Lombardore, 6, il meccanico Lorenzo Baudino, d'anni 16, volle attentare ai suoi giorni bevendo una soluzione di sublimato corrosivo.

Accortisi in tempo, i famigliari avvertivano il dottor Andruetto, dell'Ufficio d'igiene del Municipio, il quale si recò sul luogo a prodigargli le prime cure. Due guardie municipali trasportarono quindi il Baudino all'Ospedale San Giovanni, ove venne ricoverato dal dottore Pesci nella sezione Pescarolo, con prognosi riservata.

Stato Civile di Torino

14 Giugno 1912.

NASCITE: 23, cioè, maschi 9, femmine 9.

MORTI: Vernoni Marcello Luigi, fu Luigi, d'anni 86, di Torino, pensionato, via Saluzzo 17.

Tamburini Catterina, nata Rorsarelli, id. 34, di Briaglia, Santa Croce, casalinga, via Belfiore, 7.

Modone Pietro, id. 76, di Alba, pensionato municipale, via Tiepolo, 7.

Bianco Spirito, 75, di Monteu da Po, agiato, via Principe Tommaso, 15.

Benetto Elisabetta, nata Rolla, id. 46, di Montechiaro d'Asti, casalinga, via Vojla, 3.

Martini Giovanna, vedova, nata Agostinetti, id. 80, di Buriasco, casalinga, via Cavour, 14.

Matro Francesco, id. 60, di Fubine, falegname.

Colombo Giovannina, id. 25, di Torino, itagerista.

Moreno Casiotta, id. 82, di Genova, agiata.

Vecchia Giuseppina, vedova, nata Bianco, di Villanova d'Asti, agiata.

Debenedetti Giulio, id. 27, di Torino, impiegato.

Marchisone Sebastiano, id. 58, di Villafranca Piemonte.

Più 3 minori di anni sei.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

MERCATO DEI BOZZOLI

Disposti della Camera di Comm. ed Ind. di Torino

14 Giugno

Alessandria — Incrociati chinesi Mg. 1500, da L. 29 a 30.

Ivrea — Gialli indigeni puri Mg. 100, da L. 27 a 31.

Fallimenti

Il Tribunale Civile e Penale di Torino, con sua sentenza 10 giugno corr., accogliendo in tutte le sue conclusioni il ricorso del signor Cugnasco Paolo, negoziante di vetri, cornici, quadri e specchi in Torino, via S. Secondo, 22, ha revocato il di lui fallimento e ha condannato la ditta istante alle spese tutte, nonchè ai danni.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 15 giugno — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 101,07 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 101,05.

Genova, 14 giugno — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,02 25 — Londra Lire 25,51 —| — Germania Lire 124,70 —| — Svizzera Lire 100,50 —| — Belgio Lire 100,50 —| — Austria Lire 105,70 —|.

ULTIME NOTIZIE

L'azione militare e le iniziative civili in Libia

lodate dai giornali berlinesi

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 14, notte.

Mentre la stampa tedesca pubblica i telegrammi della Stefani coi resoconti della nuova grande vittoria di Homs, giungono corrispondenze dirette sulla battaglia di Zanzur.

Il corrispondente della Berliner Am Mittag, *giornale ostilissimo all'Italia, manda un particolareggiato resoconto dello scontro e dichiara che gli italiani che fortificarono subito le posizioni prese, combatterono con grande coraggio, e che eguale elogio meritano gli ascari. Il corrispondente anzi smentisce il suo e gli altri giornali tedeschi, che giorni or sono misero in dubbio le grandissime perdite degli arabo-turchi scrivendo che in verità le perdite degli avversari degli italiani devono essere state molto rilevanti. Gli italiani avanzavano calpestando ovunque dei morti. Solamente sulle alture di Sidi Abdul Gilil ne hanno trovato circa quattrocento.*

Egualmente accenna al numero grande dei morti turco-arabi il corrispondente della Deutsche Tage Zeitung, *e aggiunge: «Il contegno della fanteria fu splendido sotto ogni punto di vista. Questi ragazzi italiani mostrano un vero entusiasmo e una meravigliosa pertinacia. Nessuno dà segni di stanchezza o di prostrazione per il caldo.*

Infine il corrispondente accenna all'ottima vita di Tripoli e dice che gli italiani stanno facendo ora di Tripoli una città moderna e che i loro sacrifici sono grandissimi nell'interesse della civiltà. Egli conclude che da questo lato l'impresa italiana merita il più alto riconoscimento del mondo civile.

Navi italiane avvistate a Xeros

Costantinopoli, 14, notte.

Il Vali di Adrianopoli telegrafa: «Stamane due cacciatorpediniere, presumibilmente italiane, entrate nel golfo di Xeros, giunsero fino dietro a Naditos. Un cacciatorpediniere comparve all'entrata del golfo tra l'isola di Samo e la costa. Mentre le prime due navi si allontanarono lentamente, la terza rimase sul luogo. Il 1.o reggimento di artiglieria di Costantinopoli partì nella notte per Gallipoli, presumibilmente perchè si teme un tentativo di attacco degli italiani contro le fortificazioni a nord di Gallipoli. A Gallipoli sarebbero concentrati circa trentamila uomini; due batterie di obici furono spedite di qui a Smirne».

La vita ordinata e idilliaca al campo turco di Bengasi

in una corrispondenza all'"Illustration,,

Parigi, 14, notte.

L'«Illustration» pubblica una lunga lettera del suo corrispondente Giorgio Remond la quale è datata dal campo turco dinanzi a Bengasi. La corrispondenza è preceduta da una lettera assai significante di Giorgio Remond. «Ho fatto tutti gli sforzi — egli dice — per guardare le cose da critico assolutamente disinteressato. Voi forse potete credere che ho subito da quattro mesi l'influenza dell'ambiente, che parlo come un volontario arabo entusiasta della sua causa. Invece nulla di tutto ciò: Un «infedele» come me rimane sempre perfettamente estraneo, se non un nemico in mezzo agli arabi. Nè l'estrema cortesia degli ufficiali che ammiro e approvo per l'opera che essi compiono qui mi fanno dimenticare le mie simpatie di razza per gli italiani ed i cari ricordi dei viaggi che ho fatto nel loro paese, i lunghi studi di arte che spero di riprendere e i cari amici che vi ho incontrato».

Ecco qualche brano poi della corrispondenza, che porta la data del 12 aprile: «Gli italiani fanno sempre minori sortite; si contentano di inviare areoplani in perlustrazione. Kui si è impazienti di attenderli. Da circa sette mesi che dura la guerra gli italiani non hanno fatto nessun sforzo serio per avanzare nel paese. Tutto tuttavia li favoriva in principio: l'inesistenza di una forza avversaria organizzata, la mancanza di comando, la stagione favorevole e dal canto loro la superiorità di numero, di armamenti ed il vantaggio di terreno. Si è detto che gli italiani mancavano di cammelli, ma non vi era bisogno di grandi convogli per dare battaglia a pochi chilometri da Bengasi. Un successo decisivo avrebbe vivamente colpito l'immaginazione degli arabi, oggi abituati ai bombardamenti e agli areoplani.

«Ecco: io non ho mai compreso — mi disse il comandante Aziz bei — perchè nelle varie scaramuccie che abbiamo avuto con gli italiani, questi si ritirino così facilmente dinnanzi ad un nemico più frequentemente inferiore a lui. Ammiro il coraggio odegli ufficiali che si espongono a cavallo, che camminano alla testa dei loro uomini eccitandoli e maneggiando essi stessi il fucile e tirando il cannone. Le truppe però mostrano poche qualità offensive. Sia tattica, sia incertezza dell'alto comando il nostro avversario dopo essersi debolmente impegnato batte in ritirata sulle fortificazioni. Oggi, una grande città fatta di tende, si è fondata a 12 chilometri da Bengasi. E' difficile valutarne la popolazione, ma certo non è minore di 80 mila abitanti, forse di più ed aumenta ogni giorno. Gli arabi vi hanno condotto le loro famiglie, i loro vecchi, donne e fanciulli di cui la maggior parte li seguono nei combattimenti.

La vita è organizzata normalmente. Le carovane giungono ogni giorno portando viveri e munizioni. Al suono della musica militare turca, le tribù un tempo nemiche si riconciliano; nuovi volontari giungono; si celebrano anche feste e matrimoni. Se gli italiani — continua il Remond — avessero avuto maggiore audacia in principio sarebbero diventati in poche settimane padroni del paese. In seguito il denaro e la diplomazia avrebbero fatto l'opera loro, facile del resto, sfruttando le cupidigie, gli odi, i dissensi fra le tribù e gli sceicchi. L'autorità del comando turco impedisce e regola subito i dissensi fra tribù. Il Comando turco rappresenta qui l'organizzazione, l'unità di vedute e di direzione; senza di ciò vi sarebbe certamente una resistenza contro gli italiani, ma senza un piano determinato e condotta a modo di guerriglia.

Il gran panico della Turchia

reso da un feroce ameno articolo della "Neue Freie Presse,,

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 14, notte.

I turchi sono in preda ad un panico immenso. Lo affermano le notizie quotidiane che giungono ai circoli diplomatici austro-ungarici di Vienna da Costantinopoli; lo provano le nuove voci di possibile imminente chiusura dei Dardanelli, che i circoli giovani turchi, secondo la vecchia tattica che abbiamo già rilevato, mettono in giro allo scopo di stimolare i circoli europei degli affari a indurre le Potenze a fare una pressione sull'Italia per limitare la sua azione militare; lo prova ancora il ricominciare di una feroce campagna anti-italiana di qualche giornale viennese.

Interrogativi teistelani

L'italofoba *Neue Freie Presse*, organo della Borsa e dell'Ambasciata turca, che dopo il colossale ridicolo di cui s'è coperta anche a Vienna per la famosa notizia della disfatta italiana di Rodi, si era chiusa nel silenzio, pubblica oggi un feroce articolo italofobo di una comicità irresistibile, che si riferisce con una certa ampiezza per dare l'idea del terrore turco e dell'alleanza turco-viennese inaugurata dalla *Neue Freie Presse*. L'articolo, dopo aver descritto a tinte tragiche gli orrori della guerra, i cadaveri sanguinanti sparsi nell'oasi, ecc., enunzia che, nonostante tutto, gli italiani sembrano voler ancora intensificare l'azione della guerra, e dice:

«Il mondo, per un improvviso ritorno alla barbarie, è divenuto veramente così indifferente ai macelli e agli sconvolgimenti, che non si possono, del resto, in alcun modo capire? Non esiste più nulla di ciò che si può chiamare una coscienza europea, la quale si sollevi contro una guerra, che manca di ogni pensiero, di ogni necessità imprescindibile, di ogni ragione di difesa?».

Dopo aver continuato in questo tono per un po', il giornale scrive:

«L'Italia si lascia evidentemente trascinare dall'opinione pubblica contro i Dardanelli, anche perchè spera che le Potenze europee eserciteranno una pressione sulla Turchia, e la costringeranno all'arrendevolezza. Ma questo, secondo ogni previsione, non è che una illusione. Gli uomini di Stato politici sanno, che il giorno, che il Sultano rinunziasse alla formula della sovranità su Tripoli, tutto il sistema politico di Costantinopoli crollerebbe e con ciò comincierebbero i pericoli di complicazione, che non si possono neppure pensare, poichè non si tratterebbe più di Tripoli, ma dell'avvenire dell'Impero ottomano, con ripercussioni su tutte le grandi Potenze. Sostenere una politica destinata a produrre tale catastrofe, o a toccare gli interessi dei popoli europei, sollevando torbidi a Costantinopoli, sarebbe da stolti. Devono forse le Nazioni europee tagliarsi il collo e gettar via miliardi, affinchè l'Italia possa ricevere al punto in bianco Tripoli, secondo quegli accordi di diritto internazionale, che l'anno scorso, in autunno, sono stati così maltrattati? L'Italia non vuole solo possedere Tripoli, vuole avere anche, come compenso, la sovranità, benchè i suoi vicini, in Africa, siano stati più furbi, accontentandosi di un effettivo possesso di fatto. A causa di un titolo, a causa di una forma, a causa della vuota sovranità, tutta l'Europa deve essere tenuta in ansietà. L'Italia sembra non vedere ciò che accade nelle sue immediate vicinanze. Il viaggio dei Ministri inglesi a Malta, e la loro discussione con Lord Kitchener, hanno, per il popolo italiano, un significato assai più grande che la campagna di Tripoli, la quale, da una passeggiata militare, si è trasformata in una difficile spedizione».

"L'Italia scherza col fuoco,,

Il giornale ricorda a questo punto i propositi dell'Inghilterra e della Francia di unire la loro flotta per tenere testa alla nuova posizione mediterranea dell'Italia, e conclude:

«In questi tempi, l'Italia vuole rompersi il capo contro le roccie dei Dardanelli; in questo momento, in cui la libertà della navigazione è divenuta il più grande problema delle Potenze, l'Italia scherza col fuoco, per un problema di sovranità, che può avere un significato solo parlamentare, ma politicamente è assolutamente senza senso. Dopo alcuni mesi di incontestata signoria italiana su Tripoli, nessuno domanderebbe chi possiede la sovranità ufficiale. Ci si ricorda oggi ancora che il Bei di Tunisi è formalmente sempre ancora il signore di questa Provincia? Il macello umano deve finalmente cessare, poichè nessuno può comprendere, perchè esso continui. La pace è, non solo un bisogno politico, ma è divenuta ora anche un bisogno morale».

Inutile dire che questo articolo feroce fa ridere allegramente anche i serii circoli diplomatici austriaci.

Non contenta di questa litania, la *Neue Freie Presse*, secondo il suo sistema sensazionale di giornale affarista, pubblica stasera tutta una colonna per gettare un nuovo allarme fra i circoli finanziari e commerciali viennesi. Il giornale scrive:

«In questi circoli diplomatici (?) si è informati che l'Italia prossimamente occuperà Chio. Invece non si pensa per ora ad un'azione contro Smirne. Se gli italiani occupano Chio, è possibile che i turchi chiudano i Dardanelli. Se occupano Mitilene, la chiusura dei Dardanelli diviene probabile; se occuperanno le isole settentrionali, la chiusura sarà sicura».

A queste notizie, cosidette diplomatiche, la *Neue Freie Presse* termina con una serie di commenti donchisciotteschi. Il giornale scrive:

«La conseguenza di questa azione navale sarà sentita da tutta l'Europa. Se la Turchia si fosse decisa ad una nuova chiusura dei Dardanelli, comincerebbe di nuovo il turbamento commerciale e l'agitazione diplomatica. Ma l'azione italiana non riuscirà a ricondurre la pace, poichè le Potenze europee si lascieranno assai difficilmente indurre a premere sulla Turchia perchè rinunzi alle due provincie che le si vogliono togliere».

E' l'annessione della Bosnia?

Fin qui il giornale. A ciò che la *Neue Freie Presse* scrive non c'è nulla da aggiungere, poichè discutere con questa specie di giornali equivoci non è decoroso ed è una perdita di tempo.

Quanto alla curiosa opinione corrente a Vienna fra i giornali, secondo cui l'azione italiana mirerebbe a spingere le Potenze europee ad esercitare una pressione sulla Turchia, essa è assolutamente ingiustificata. L'Italia vuole solo fare da sè; non vuole indurre le Potenze a fare passi presso la Turchia, ma pensa semplicemente a indurre direttamente la Turchia a riconoscere il fatto compiuto. Quanto alla solita favoletta della sovranità di Tripoli e della discussione di forma, che è un argomento preferito dalla stampa viennese, osserviamo che proprio a Vienna essa è un po' fuori di posto. Infatti, proprio a Vienna si è preparata quella crisi bosniaca che ha tenuto per tanto tempo in agitazione la diplomazia europea, che ha violato un trattato sottoscritto dalle Potenze europee e che è costata molto denaro all'Austria, solo per una semplice questione di forma: per sostituire alla parola «annessione» la parola «occupazione», esattamente come in Italia.

Nessuna novità in Tripolitania, in Cirenaica e nell'Egeo

Roma, 14, notte.

I telegrammi ufficiali al Governo da Tripoli, Bengasi, Derna, Forwa e Rodi recano che la situazione è invariata e che non si è notata nella giornata del 14 alcuna novità.

Marschall a Berlino

in procinto di recarsi a Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, notte.

Il nuovo ambasciatore a Londra, Marschall, è giunto oggi a Berlino. Prima di raggiungere il suo nuovo posto egli avrà ancora una udienza presso il Kaiser e avrà pure un colloquio con il Cancelliere e col ministro degli Esteri. Fra pochi giorni partirà con tutto il suo personale dirigente e si dice che poi domanderà un congedo di qualche mese che andrà a passare nella sua campagna nel Baden. Per quanto riguarda il congedo, anche il ministro Kiderlen Waechter si recherà prossimamente, come al solito, alla sua cura di Kessingen.

Quando lo Csar potrà ricevere Poincarè

Parigi, 14, notte.

L'ambasciatore di Russia Iswolski informò oggi ufficialmente Poincaré che lo Csar potrà riceverlo il dieci agosto. (Ag. Stefani)

L'incontro dello Csar col Kaiser

autorevolmente confermato

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 14, notte.

La «Wiener Allgemeine Zeitung» scrive che ora è assolutamente sicuro che nella prossima estate l'Imperatore Guglielmo e lo Czar si incontreranno in un porto della Finlandia. In questo incontro vi è una nuova prova delle relazioni amichevoli esistenti fra la Germania e la Russia e i loro Sovrani. Finora non sono stati stabiliti i particolari dell'incontro. Non si sa neppure se i due Monarchi saranno accompagnati dai relativi ministri.

L'alleanza anglo-giapponese è e rimane solidissima

(Servizio particolare della Stampa).

Londra, 14, notte.

Telegrafano da Tokio: Il principe Katusana, ex ministro, il quale partirà fra poco per l'Europa ha dichiarato oggi in una intervista che l'alleanza anglo-giapponese non si è indebolita come certi giornali ultimamente lasciavano credere. Ma è invece più forte oggi che mai. Tale alleanza costituisce anzi il cardine della politica estera giapponese.

La III Conferenza internazionale pacifista si riunirà nel 1915

L'Aja, 14, notte.

La Commissione preparatoria per la terza conferenza della pace si occupò di alcune questioni da introdurre, su proposta dell'Olanda, nel programma della conferenza. Il Comitato internazionale dei vari Stati determinerà nel 1913 il programma definitivo della conferenza che non si riunirà prima del 1915.

Un tentato assassinio ed un dramma d'amore a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, notte.

Parigi ed i dintorni continuano ad essere funestati da fatti di sangue. Anzitutto i banditi, che si credevano scomparsi coll'annientamento della banda Bonnot, fanno qua e là la loro riapparizione. Prova ne è il tentativo di assassinio avvenuto quest'oggi a Serney la ville. Un gioielliere ambulante, Certo Mamet, sceso all'hôtel Bazoge a Serney la ville, si accorgeva che era stato derubato durante il viaggio di 15 orologi di argento ed un orologio da signora. I sospetti del Mamet si rivolsero contro due giovani dell'età dai 18 ai 20 anni, col quali aveva scambiato qualche parola nella serata. Si mise alla loro ricerca e li incontrò a Boulle le trou, ma i due malattori estrassero le rivoltelle e fecero fuoco contro di lui. Mamet, ferito al basso ventre, stramazzò al suolo e venne trasportato all'ospedale. Il suo stato è gravissimo. Si ricercano i banditi. Il loro arresto è imminente.

L'altro fatto di sangue avvenne in piena Parigi e si tratta di un dramma d'amore. Verso le due, in via Bretagna, un garzone fornaio, Carlo Dutrot, ha tirato delle rivoltellate contro la figliola del suo padrone Alice Renault, di anni 19. La signorina rimase ferita al braccio destro ed al fianco sinistro. L'assassino quindi si è tirato un colpo di rivoltella in bocca. Il proiettile gli ha traversato il cranio. Trasportato all'ospedale, il Dutrot morì dopo una breve agonia.

La fine dell'ostruzionismo dei ruteni alla Commissione parlamentare

Il "record,, dell'oratoria e le sue conseguenze

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 14, notte.

Nelle notizie che giungono oggi sulla situazione ungherese non vi è nulla di notevole. Le voci corse e raccolte da qualche giornale di una possibile dimissione del Ministro Presidente ungherese signor Lukas e del Presidente della Camera conte Tisza sono finora tendenziose e senza fondamento. Anche la situazione parlamentare in Austria intorno al progetto di legge militare si è completamente chiarita come già ieri prevedevo; i ruteni hanno continuato tutta la notte e tutto il giorno la loro ostruzione in seno alla Commissione parlamentare. Il deputato Baczynskyi che aveva incominciato, come sapete, il suo discorso alle 10,30 di ieri sera ha parlato ininterrottamente fino alle 11,30 di stamane; complessivamente dunque il suo discorso è durato 13 ore. Alla chiusura i colleghi lo hanno applaudito freneticamente. Il suo discorso ostruzionista, fatto per impedire il proseguimento della discussione, rimarrà il *record* degli sforzi oratori. Subito dopo, finito il discorso di Baczynskyi, egli è stato portato nella camera di sanità del Parlamento ed i colleghi medici gli hanno constatato una frequenza di polso di 140 pulsazioni al minuto e qualche grado di febbre. L'oratore è stato svestito e sottoposto ad un massaggio e gli fu dato del *cognac* e qualche cordiale, perchè durante il suo discorso non aveva preso alcun nutrimento.

Nel pomeriggio Baczynskyi è tornato a sedere alla Commissione, ma non ha più preso la parola. I suoi colleghi hanno continuato per qualche tempo la tattica ostruzionista tenendo discorsi interminabili. Verso sera però si è avuto un accomodamento fra il Governo ed il gruppo ruteno per cui questo ha rinunziato all'ostruzionismo. Così la situazione ora è completamente chiara.

Sanguinoso combattimento a Cuba

terminato con la vittoria delle truppe governative

Il ritiro delle corazzate nord-americane

Roma, 14, notte.

La Legazione di Cuba presso il regio Governo ha ricevuto oggi dall'Avana il seguente cablogramma del Ministro degli affari esteri:

«Le forze del Governo, disposte in combinazione strategica, riuscirono a infliggere ieri a Jarahueuch (posizione aspra e naturalmente fortificata), dove si erano rifugiati, un tremendo colpo ai nuclei dei principali ribelli comandati da Estenoz e Ivonet, battendo vittoriosamente i rivoltosi che abbandonarono tutti i loro bagagli. Fu catturata una grande quantità di oggetti: più di cento cavalli, armi, vesti, bestie da soma, carichi di vettovaglie, munizioni e effetti personali di Estenoz e di Ivonet, causando ai ribelli numerose perdite. I ribelli dispersi fuggono inseguiti dalle truppe del Governo».

Cablogrammi ricevuti da Washington riferiscono di una conferenza avvenuta fra il presidente della Camera, dottor Ernesto Ferrara, il segretario di stato nord-americano e il presidente Taft. Questi ha dichiarato di riconoscere le difficoltà enormi create dalle condizioni attuali, ma ha assicurato che i marinai sono stati sbarcati soltanto per garentire le proprietà degli stranieri e che nonostante i soliti intrighi contro l'indipendenza di Cuba il Governo nord-americano, che non vi presta alcuna attenzione, è interessato a mantenerla. Il segretario di Stato ha ordinato il ritiro delle navi da guerra.

L'insuccesso dello sciopero dei dokers inglesi

ammesso dagli stessi dirigenti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, notte.

Lo sciopero generale dei dockers stasera sembra proprio sia agli sgoccioli. Il suo fiasco si delinea ormai completo. A Southampton, a Manchester, nonchè in altre parti dell'Irlanda, dove qualche contingente di lavoratori aveva lasciato i docks, il lavoro si riprendendosi in misura normale. Molti scioperanti tornano alle darsene. Le cattive notizie dalle provincie hanno fatto mutare all'improvviso l'attitudine dei *leaders* degli scioperanti a Londra. Fino a ieri essi si ostentavano soddisfatti del movimento: quest'oggi invece cominciano a darsi per vinti. A quel che sembra, essi hanno mutato considerevolmente le proprie domande e stanno negoziando col Governo. Pare che domandino senz'altro la pace a qualunque condizione. I più fanatici fra gli ultimi scioperanti londinesi si abbandonano ad atti di rappresaglia nell'East End, sopra i liberi lavoratori, contro quei compagni che sono tornati al lavoro e contro i piccoli commercianti, che fanno credito a quelli. Avvennero parecchi atti di violenza e di intimidazione. Contro i bottegai si usa il boicottaggio. L'Autorità però è stata messa sull'avviso contro queste escandescenze dello sciopero in agonia, che verranno punite. La giustizia non ha scherzato affatto durante questo sciopero, e anche oggi ha condannato a due mesi di lavori forzati due dockers, imputati di attentato alla libertà di lavoro e di ingiurie contro gli agenti. Mai nella storia dei movimenti operai si è verificato uno sciopero finito con un insuccesso simile a quello di cui siamo spettatori attualmente.

Scimmia che trasmette la tisi ad una celebre cantante

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 14, notte.

Madama Gvosdeska, prima donna del teatro imperiale, è gravemente ammalata. Essa ha contratto un contagio da una piccola scimmia alla quale era molto affezionata. La celebre cantante soleva tenere il piccolo animale in grembo quasi tutto il giorno. Ella lo curò ultimamente, quando lo scimmiotto ebbe un attacco di bronchite: il dottore che ora sta curando madama Gvodeska ha trovato che la piccola scimmia era in avanzato stato di tisi: il medico teme che l'animaletto abbia trasmesso la malattia alla sua padrona. (Daily Chronicle).

L'aspra lotta tra Taft e Roosevelt

La minaccia di un colpo di scena e un terzo candidato

(Servizio speciale della Stampa).

Chicago, 14, notte.

La lotta per la candidatura alla Presidenza fra i seguaci di Taft e quelli di Roosevelt va facendosi ormai febbrile. Pochi giorni mancano alla inaugurazione della convenzione per la grande nomina e le due fazioni si dànno attorno con tutti i mezzi possibili per assicurarsi la vittoria. Questa però rimane ancora incerta; esaminata la situazione, si trova che benchè la fazione di Taft domini completamente il Comitato per la verifica dei poteri, le probabilità che superficialmente sembrano tutte in favore del presidente Taft non sono ancora sostanzialmente tali da giustificare una previsione della nomina di lui a candidato.

Tutto ora dipende dall'attitudine della Conferenza alla votazione finale. Tuttavia le schermaglie delle invettive hanno raggiunto una violenza inaudita, e da entrambe le parti corrono aperte accuse di corruzione e di malafede. Il movimento per un colpo di scena, che sarebbe stato escogitato da Roosevelt per l'ultimo momento ha assunto delle larghe proporzioni. Se tutti gli altri metodi non gioveranno, sembra che il colpo di scena avrà veramente luogo. Tuttavia sulla loro probabilità tattica i partigiani più accaniti di Roosevelt rimangono silenziosi. Entrambe le parti tengono degli agenti in campagna per tentare di catturare tutti i delegati ancora indecisi: entrambi stanno importando a Chicago partigiani per le dimostrazioni che vengono organizzandosi. Si parla della adozione di un terzo candidato nel caso che i voti per Taft equivalessero quelli di Roosevelt. Si fa, anzi, il nome dell'ex-governatore dello Stato di New York. Egli è uomo molto serio: se fosse nominato candidato alla Presidenza, il partito repubblicano sarebbe forse certo di vincere alle elezioni del novembre prossimo. Il signor Hughes però dichiara che a nessun costo accetterebbe la candidatura.

(Daily Chronicle).

I generali francesi al Marocco accusati in piena Camera

di non curarsi delle sofferenze dei soldati

Parigi, 14, notte.

Alla Camera, oltre le dichiarazioni di Poincaré sulla politica estera, si sono svolte oggi alcune interpellanze sul cattivo funzionamento dei servizi della Intendenza e del Corpo sanitario nell'ultima spedizione del Marocco e nella politica marocchina della Francia in genere.

De Chappedelaine dice: Ciascuno di noi ha preso la sua responsabilità. Non ho votato l'accordo franco-tedesco, ma questa volta sono deciso a votare il trattato del protettorato.

L'oratore complimenta in seguito il Governo per avere inviato il generale Lyautey a Fez, e quindi tratta della questione, che qualifica delicatissima, della religione: «Vi sarebbe per la Francia un interesse considerevole nel vedere i religiosi spagnuoli sostituiti da religiosi francesi. Per questo occorrerebbe negoziare con Roma. Altre Potenze l'hanno fatto prima di noi, e noi dovremmo farlo».

Dumesnil svolge la sua interpellanza sulle cause che hanno provocato i massacri di Fez e la sollevazione generale delle tribù e sulle operazioni del generale Ditte nel Tafoudelt. Dumesnil esamina lungamente le cause della sollevazione, che attribuisce alla ritenuta sul soldo e all'annunzio della marcia su Taza.

L'oratore cita numerosi sintomi che avrebbero dovuto far prevedere la rivolta. Felicita il Governo per avere rinunciato alla pericolosa spedizione su Taza e di averla rimandata ad una data molto lontana.

Poincaré dice: — Noi abbiamo lasciato al generale Lyautey la cura di esaminare tale questione. Nessuna decisione sarà presa da lui senza che ne riferisca al Governo. Non si tratta, per ora, di una marcia su Taza, ma voi avete parlato di una data molto lontana ed io non ne so nulla. (*Applausi*).

Dumesnil dà lettura di una lettera di un ufficiale staccato al Marocco, il quale dice che le sofferenze dei soldati in colonna lasciano indifferenti i capi, che si riscaldano all'angolo del fuoco. (*Vive proteste*).

Queste parole sollevano un incidente violento. Il rumore è altissimo. Tournade, Lefebvre, Fournier, Sarlovèz e Driant protestano energicamente. La Camera è quasi tutta in piedi. I deputati battono i leggii. Il Presidente cerca di ristabilire la calma. Le interruzioni si incrociano. Infine si ode in mezzo ai rumori il grido:

— Il nome dell'ufficiale! Il nome!

— E' il luogotenente Esperevert! (*Rumori e applausi*).

L'oratore rende un nuovo omaggio al servizio sanitario che ha fatto l'impossibile, con i mezzi di cui disponeva, per curare e salvare il più possibile i soldati francesi. La discussione è rinviata a venerdì prossimo e la seduta è tolta.

Un "meeting,, di 10.000 irlandesi contro l'"Home rule,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, notte.

Stasera alla *Albert Hall* ebbe luogo una grande dimostrazione di unionisti irlandesi contro l'*home rule*. Assistevano più di diecimila persone e traverso il grande *hall* era stesa una *union jack* di proporzioni colossali; 1200 delegati contrari all'*home rule* erano venuti dall'Irlanda per assistere alla dimostrazione: 160 deputati unionisti vi parteciparono pure. Nei molti discorsi che si tennero fu denunciato fieramente il *bill* presentato da Asquith. Fu notevole specialmente il discorso di sir Edward Carson, capo degli unionisti di Ulster. Egli ripetè quello che disse ieri sera alla Camera, cioè che gli uomini di Ulster hanno deciso di non accettare nessun compromesso per ciò che riguarda le provincie. Essi vogliono rimanere uniti all'Inghilterra anche a costo di prendere le armi contro qualunque Governo che volesse sottometterli. Sir Edward Carson disse che la questione dell'*home rule* per Ulster non è soltanto politica, ma tale da mettere in pericolo la vita, la libertà e gli affari di tutta la comunità di Ulster.

L'ufficiale austriaco arrestato al confine rimesso in libertà

Udine, 14, notte.

Per ordine del Ministero della Guerra è stato rimesso stamane in libertà l'ufficiale austriaco Andrea Graz, arrestato giorni sono al confine sotto l'accusa di spionaggio.

Formali smentite alle dichiarazioni dei due francesi che tentarono truffare l'on. Crespi

Milano, 14, notte.

Sono note le varie fasi della vertenza fra l'on. Silvio Crespi e i signori Bloch e Bourton, a proposito del brevetto dell'invenzione, che avrebbe dovuto servire a fabbricare il cotone artificiale. Ora, in seguito all'intervista che il signor Bloch ha concesso a Parigi ad un giornale, nella quale si minaccia querela per sequestro di persona all'on. Crespi e ad un suo avvocato, l'avv. Belotti, l'avvocato Valdata, altro difensore del Crespi, dopo aver detto che molti particolari riferiti nella intervista stessa saranno dimostrati non conformi a verità, scrive: «Quando fu scoperto l'ignobile trucco, e il manipolatore delle esperienze, signor Bourton, dovette confessare, di fronte alla prova schiacciante, l'on. Silvio Crespi chiese al procuratore del Re che venisse autorizzata l'Autorità di pubblica sicurezza a mettere a disposizione degli agenti, ed il procuratore del Re fece richiesta in tal senso. Mentre l'ing. Bloch era a Milano, negli uffici della Ditta Crespi, e veniva in suo contraddittorio data la prova della truffa, con la confessione di colui che egli aveva pure presentato come esecutore della sua invenzione e come suo aiutante, intascando le 50 mila lire, l'onorevole Crespi avrebbe potuto, in base all'articolo 60 del Codice di procedura penale, chiedere ai funzionari di P. S., delineandosi il reato flagrante, il quale avrebbe importato più di tre mesi di reclusione, che procedessero subito all'arresto, anche senza mandato dell'Autorità giudiziaria, perchè tanto il Bourton, quanto il Bloch si presentarono obbiettivamente indiziati di correità nella truffa, ciò che per l'Autorità di P. S. sarebbe bastato per l'arresto in flagrante. Fu quindi solo dietro le implorazioni dell'ing. Bloch, per ragioni di pietà, giacchè esso diceva che avrebbe tosto provveduto a far pervenire da Parigi le somme da rifondersi, che l'on. Crespi soprassedette all'esecuzione dell'arresto, avendo gli stessi Bourton e Bloch offerto due conformi richieste nei termini seguenti: «Signore, prego lasciarmi passare la notte qui nella casa di Benigno Crespi, sorvegliata, se desiderate, da agenti di P. S., fino a quando giungano i fondi da Parigi, domani. — Firmati: Bloch e Bourton». Fu per ciò, per richiesta di Bloch e Bourton, che essi rimasero in casa del Crespi, in attesa che arrivassero da Parigi le somme, che il signor Bloch riconobbe dover rimborsare. Tanto più fa sorpresa il contegno del signor Bloch, in quanto egli lasciò Milano rinnovando, in presenza di testimoni, i ringraziamenti all'on. Crespi per la bontà che egli diceva essergli stata usata».

Due bambini vittime del fuoco in un cascinale del vercellese

Vercelli, 14, notte.

Mandano da Casanuova Elvo notizia di una raccapricciante disgrazia colà avvenuta stamane. Come sapete, ogni anno, all'epoca della monda del riso, non essendovi sufficiente mano d'opera locale, immigrano nelle nostre campagne numerosi lavoratori forestieri. Costoro, in seguito a tassative disposizioni della legge sulle risaie, debbono essere ricoverati, a cura dei conduttori dei fondi, in appositi dormitoi. Talvolta questi lavoratori portano seco i bambini. Infatti uno di questi era giunto con due suoi piccini, Forlani Libero, di 18 mesi, e la sorella Esterina, d'anni 3. Mentre i genitori questa mattina erano al consueto lavoro, i ragazzi stavano trastullandosi nel dormitoio, alla cascina Castello, affidati, sembra, alle cure di una vecchia ottantenne. Non si sa come, improvvisamente verso le 8 si sviluppò un incendio. I terrazzani furono pronti ad accorrere, e in breve l'incendio fu domato, procurando danni materiali di poca entità. Purtroppo però il fuoco ha fatto le sue vittime; l'infelice Libero fu trovato carbonizzato e la sorella gravemente ustionata. Mancano finora altri particolari. Si suppone che l'incendio sia stato procurato involontariamente dalle vittime stesse, che, giuocando con zolfanelli, abbiano appiccato il fuoco alla paglia, che serve da letto ai miseri lavoratori.

Due prepotenti pregiudicati arrestati a Biella

Biella, 14, notte.

Alle 10.40 di questa sera in via Umberto, presso la piazza Trinità, certo Cantone Natale, notissimo pregiudicato, molestava insistentemente un passante rimasto sconosciuto. Accortosi di ciò, il brigadiere delle guardie di città Giovanni Fadele, si avvicinò al Cantone, invitandolo a desistere. Il Cantone rispose arrogantemente e, spalleggiato da suo fratello Carlo, anch'esso pregiudicato, oppose vivace resistenza; anzi, il Carlo, entrato nella via Arcivescovado, raccolse dei sassi che lanciò contro il brigadiere. Questi, visto a mal partito, estrasse la rivoltella e sparò in aria due colpi, che intimidirono i due pregiudicati. Il Fadele, approfittando del momento opportuno, piombò su di loro e riuscì a trarli in arresto fra il plauso della folla numerosa, che era accorsa alla scenata.

Automobile contro un negozio da parrucchiere

Tre feriti

Milano, 14, notte.

Stasera a Moirago, paese presso Pavia, una automobile pubblica, sulla quale si trovavano il dottor Romolo Boratti ed il rappresentante di commercio Carlo Ferrario, entrambi milanesi, per scansare una tranvia a vapore, andava a cozzare violentemente contro il negozio del parrucchiere Giuseppe Petrali. Questi, che trovavasi sulla porta, riportò contusioni per fortuna non gravi; invece i due viaggiatori riportarono ferite assai gravi. Il meccanico rimase illeso.

Locomotiva che investe un treno

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 14, notte.

Un incidente si è prodotto questa mattina alla stazione di Marsiglia. Il treno N. 7, giunto da Parigi alle 6,40, era venuto a porsi sul suo binario. In quel momento uscì dal deposito una locomotiva in manovra, che, in seguito ad un errore di scambio, prese di fianco il treno N. 7. Due vagoni ed il vagone-ristorante uscirono dalle rotaie. I danni sono lievissimi. Non vi fu danno alle persone.

I funerali del pacifista Passy

Parigi, 14, notte.

I funerali di Passy hanno avuto luogo nel pomeriggio alla presenza di un gran numero di notabilità del mondo letterario, delle scienze e delle arti. La salma è stata cremata al Père Lachaise. Sul feretro era posta una sola corona col motto: «Pax».

Il Kedivè d'Egitto a Vienna

Vienna, 14, notte.

Il Kedivè di Egitto è giunto oggi a Vienna, proveniente da Costantinopoli.

Bollettino della Marina

La "Curtatone,, in armamento

Roma, 14, notte.

Con regio decreto in data 12 maggio u. s., registrato alla Corte dei Conti il 1.o corrente, il capitano di lungo corso Romano è stato inscritto nella riserva navale col grado di capitano di corvetta (quadri onorari) ed iscritto al secondo dipartimento.

Con data 15 corrente, passa in armamento la regia nave *Curtatone* col seguente Stato Maggiore: capitano di fregata da destinarsi, comandante; tenente di vascello Corallo, ufficiale in seconda; sottotenenti di vascello Mazza, Strabino, Mongiardini, Della Rocca; tenente macchinista Calderaro, tenente medico Fallnca, tenente commissario Soriero. Il sottotenente di vascello Stabino imbarcherà al primo approdo della nave a Tobruk.

Con regio decreto in data 6 corrente, in corso di registrazione, il capitano di fregata Molà e il primo tenente di vascello Bianchi sono stati promossi al grado rispettivamente superiore a datare dal 16 detto.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

14 Giugno

Godimento dal 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 98 60.

Id. per fine corrente 98 55, 98 57 1/2, 98 60, 98 62 1/2, 98 57 1/2, 98 60, 98 62 1/2, 98 65, 98 70, 98 65, 98 62 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 500) prezzi nom. 98 60.

Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 140 a 70) prezzi nominali 98 65.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 75.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 98 45.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 98 50.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 98 50.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 67.

Buoni del Tesoro 4 0/0 (1912) 100.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 101 06, lettera 101 15.
Svizzera 4: denaro 100 675, lettera 100 775.
Germania 4 1/2: denaro 124 725, lettera 124 875.
Londra 3: denaro 25 50, lettera 25 52.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1417 50, 1418, 1417, 1417 50, 1418.
» Banca Commerciale 817, 818.
» Ferrovie Meridionali 604.
» Ferrovie Mediterranee 394.
» Concimi Vicenza 180.
» Fiat 130.

Rendita in continua ascesa con affari attivi. Bancari pure sostenuti.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

14 giugno, ore 12.

Rendita 3 1/2 (fine corr.) 98 56, 98 60, 98 62 1/2, 98 57 1/2, 98 60, 98 62 1/2, 98 65, 98 70, 98 65, 98 62 1/2.

Rendita 3 1/2 contanti (corso medio) 98 60.

Rendita 3 1/2 id. (1902 id.) 98 46.

Azioni Banca Italia 1417 50, 1418, 1418 50, 1418, 1417 50, 1418, 1417 60.
» Banca Commerciale 817 50, 818.
» Ferrovie Meridionali 604 50.
» Fiat 130.
» Concimi 129.

Cronaca della riunione pomeridiana

14 giugno 1912 — ore 15,30.

Rendita Italiana 3 50 0/0 98 45, 98 40, 98 35, 98 30, 98 20, 98 18 1/4, 98 25, 98 30, 98 275.

Azioni Banca d'Italia 1414, 1413 1/2, 1413, 1412, 1411, 1412.
» Banca Commerciale 815, 815 1/2.
» Meridionali 604.
» Mediterranee 394.
» Concimi 127 1/2.
» Fiat 130.

In Borsino la Rendita subì un notevole regresso e da 98 45, prezzo d'apertura, scese con pochi affari a 98 18 1/4, per riprendere ancora alquanto a 98 30, 98 275. Deboli le Banca d'Italia e per contro molto resistenti le Commerciali.

Per deliberazione del Sindacato di Borsa, pubblicata il 1.o corrente, le riunioni del Borsino sono sospese da domani sino a nuovo avviso.

Ieri si tentò una sottoscrizione fra i frequentatori della Borsa per ottenere che si protraesse tale chiusura, ma le firme d'adesione a tale proposta risultarono pochissime (tredici in tutto), e così il tentativo non ebbe successo.

E' probabile si cerchi di aprire altrove un ritrovo che sostituisca la sala della Borsa, però non crediamo possa riuscire allo scopo per mancanza dei telefoni, che ora quasi da soli fanno le spese del mercato.

Prezzi nominali 14 Giugno

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 341 —
» » » Romane 344 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 500 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 341 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0 520 —
» » Cuneo 3 0/0 397 —
» » » 5 0/0 400 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 370 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 360 —
» Canali Cavour 5 0/0 540 —
» Risanamento Napoli 5 0/0 495 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 300 —
» » Bra-Cantal.-Castag.-Mortara 300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (della nuova emis. 1879) 3 0/0 ... 345 —
» » » Serie C 1.a » 1883 ... —
» » » C 2.a » 1883 ... —
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 ... 87 50
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 ... 470 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 485 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI			
Consorzio d'irrigaz.		» An. Tranvie Vercel.	400 —
Agro Veronese	393 —	Nav. Lloyd Sabaudo	185 —
Ferrovie Meridion.	335 —	**Bancarie**	
» Second. Sardegna	507 —	Banca d'Italia	— —
» Sarde, serie A	347 —	» Comm. Italiana	— —
» » » B	350 —	Credito Italiano	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	505 75	Soc. Banc. Italiana	— —
Società Tor. Tranvie Ferrovie Econ.	520 —	Banco Roma	— —
Officine Savigliano	505 —	Banco della Liguria	— —
Soc. Nider. Savona	500 —	Banca di Torino st.	— —
Napoli. Imprese elet.	495 —	Società Scans. e industriale torinese	130 —
Carb. di coltic Roma	[illegible] —	**Elettricità.**	
Prest. Prov. di Lucca	[illegible] —	**Industrie meccaniche**	
Cartelle		Società Ital. Gaz	300 —
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	— —	» Consum. Gaz-luce	250 —
» S. Paolo 3 50 0/0	— —	» Elett. Alta Italia	250 —
Banca d'Italia 3 75	486 —	» Forze idr. Moncen.	102 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	516 —	» Officine Savigliano	1170 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	500 —	Ferriere (già Vandel)	210 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	475 —	Fonderia Nebiolo e C.	340 —
AZIONI		Siderurgica Savona	— —
Trasporti		Acciaierie Terni	— —
Società Ferr. Merid.	— —	Ceirano Autom. »Scat»	25 —
» » Second. Sarde	280 —	Ing. V. Tedeschi e C.	185 —
» » Sicule	680 —	Fiom. autom. S.T.A.	22 —
» » Mantova-Modena	160 —	**Industrie alimentari ed Affini**	
» » Sicila	724 —	Acqua potab. Torino	670 —
» » Pinerolo (1. em.)	482 —	Gener. Imm. Agric.	274 —
» » » (2. em.)	334 —	»Eridania» Genova	— —
» Nav. Gen. Italiane	— —	Bonifiche Ferraresi	— —
Florio e Rubattino	— —	Venchi e C.	130 —
» Torinese Tranvie e Fer. economiche	808 —	**Industrie varie**	
		Soc. Cartiera Italiana	1310 —
		» Cartiere Meridion.	600 —
		» Manif. lane Borgos.	263 —
		» Calci Casale	250 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 14, ore 11,30:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 98 56 — Id. fine mese 98 60.

Mediterranee 394 — Credito Italiano 543 50 — Banca Commerciale 816 50 — Banco di Roma 103 50 — Società Bancaria Italiana 101 50 — Banca d'Italia 1417 — Lanificio Rossi 1511 — Cotonificio Cantoni 339 50 — Navigazione Generale 303 — Raffineria Zuccheri 368 50 — Beni Stabili 296 50 — Azioni Costruzioni Venete 149 — Acciaierie Terni 1453 — Società Edison 584 50 — Savona 2.. — Elba 195 — Ansaldo 267 50 — Industrie Zuccheri 309 — Cotonificio Veneziano 71 — Ferrovie Meridionali 605 — Birra 157 — Metallurgica 118 50 — Ferriera 117 50 — Concimi Chimici 129 — Vizzola 980 — Distillerie 66 75 — Carburo 666 — Fondi Rustici 153 — Molini Alta Italia 212 50 — Breda 339 — Italo-Americana 191 — Miani e Silvestri 103 25 — Marconi 154.

Cambi: Su Berlino 124 75 — Parigi 100 07 — Londra 25 51 — Svizzera 100 75 — Vienna 106 60.

***

Ci telefonano da Milano, 14, ore 18:

Rendita Italiana 3 50 cont. 98 22 — Id. id. id. fine mese 98 25 — Id. id. id. (1902) cont. 97 90 — Id. id. id. id. fine mese 97 90.

Ferrovie Mediterranee 394 — Credito Italiano 543 — Banca Commerciale 816 — Banca di Roma 103 50 — Società Bancaria Italiana 101 50 — Banca d'Italia 1418 50 — Lanificio Rossi 1530 — Cotonificio Cantoni 339 — Navigazione Generale 303 — Raffineria Zuccheri 302 — Beni Stabili 297 — Azioni Costruzioni Venete 150 — Acciaierie Terni 1435 — Compagnia Edison 584 — Savona 202 — Elba 190 — Ansaldo 267 50 — Industrie Zuccheri 304 — Cotonificio Veneziano 70 — Ferrovie Meridionali 605.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 14, ore 18:

Agitati. Mercato nervoso ed indisposto dal saltuario contegno della Rendita che, dopo un esordio massimo di 98,90 reaziona su affrettate primarie vendite a 98,20 prezzo di chiusura. Banca d'Italia da 1417, reaziona e chiude a 1411,50. Commerciali da 818 a 815,50. Calmi i Ferroviari. Zuccherieri resistenti. Eridania da 735 a 732. Terni aperte a 1455, reazionano a 1439. Ansaldo da 269 a 265. Elba da 193 a 191, Savona da 224 a 222. Cambi fermissimi.

Rendita 98,90, 98,85, 98,65, 98,50, 98,30, 98,20 — Banca 1417, 1417,50, 1415, 1412, 1411 — Comit 818, 817, 815,50 — Credito 543 — Meridionali 604,25 — Mittel 394,50 — Rubattino 392, 391 — Raffineria 370, 369 — Industria 308, 307,50 — Eridania 735, 732 — Terni 1455, 1450, 1442, 1439 — Armstrong 268, 265,25 — Elba 193, 191,50 — Savona 224, 222 — Molini 212,50 — Semoleria 268 — Ferriere 117,25 — Marconi 150.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 14, notte:

Rendita 3 50 % per contanti 98 30 — Banca d'Italia 1418 50 — Banca Commerciale 816 50 — Credito Italiano 543 — Banco Roma 103 25 — Bancaria 103 — Meridionali 606 — Mediterranee 393 — Navigazione Generale 302 — Tramways 107 — Ansaldo 265 50 — Ferriere Italiane 117 — Metallurgica Italiana 117 — Piombino 169 — Antimonio 46 50 — Montecatini 128 50 — Acqua Marcia 1980 — Gas 1225 — Condotte d'acqua 314 — Immobiliari 279 — Beni stabili 297 — Imprese fondiarie 115 — Carburo 668 — Kerka 335 50 — Concimi 136 — Azoto 117 — Soda 78 50 — Monterotondo 77 — Molini Pantanella 103 75 — Fondi rustici 155 — Risanamento 74 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	13	14		13	14
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argentina 4 0/0	— —	— —
Rend. 3 perp.	93 60	93 75	Cred. Fondiar.	850 —	844 —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	6180	6175
Id. Ital. 3 1/2	97 35	97 37	Lotti Turchi	225 25	226 75
Cambi Londra	25 24 0	25 24 0	Ferr. Meridion.	595 —	— —
Cons. Ingl. 2 3/4	76 1/2	76 7/16	Rendita Russa	92 25	92 75
Obbl. Lomb.	267 —	268 75	N. prest. russo	104 50	105 25
Cambio Italia	99 —	99 —	Russa 1906	103 65	103 40
Turco unific.	89 70	89 75	R. portogh. 3	— —	— —
Banca Parigi	1850 —	1844 —	Banca Francia	— —	— —
Joubino	489 50	488 —	Camb. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	101 65	101 —	B. Comm. Ital.	808 —	800 —
R. Ungher. 4	94 70	94 90	Rendita Serba	89 45	89 50
R. Spagn. est.	94 60	95 05	Bulgara 1904	481 50	483 50
Banca Ottom.	700 —	699 —	Ferr. Plocch.	139 —	138 —
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Sosnowice	1730 —	1721 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	625 —	622 —
Rame Londra	78 1/2	78 1/2	Thomson	852 —	851 —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Rand Mines	157 —	157 —
Id. id. fraccion.	— —	— —	De Beers	504 50	500 —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Chartered	36 —	36 75
Crédit Lyon.	1513 —	1516 —	Ferreyra	104 50	— —
Andalusa	314 —	313 —	Rio Tinto	90 25	93 50
Nord Espagne	478 —	478 —	Goodeport	— —	— —
Saragozza	458 —	457 —	Golds Fie d	105 —	105 —
Rio Tinto	2005 —	2011 —	Geduld	30 —	30 75

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

	13	14		13	14
Camb. Londra	— —	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	— —	— —
Cambio Italia	— —	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	— —	— —	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo (cons.)	235 40	235 35
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	253 70	253 50
Cons. Pruss. 4	90 —	90 10	Diskonto	184 —	184 —
Rend. Turca 1	90 70	90 90	Bochumer	226 37	227 25
Obbl. Ferr. It. 3	— —	[illegible]	Gelsenkirchen	187 —	187 25
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	13	14		13	14
Cred. Austr.	635 75	636 50	Lire it. (carta)	94 70	94 70
Lombarde	99 25	99 25	Rend. Austr.	88 35	88 40
St. Angl-Austr.	329 50	329 50	Id. in carta	88 35	88 40
Austriache	730 —	729 50	Union Bank	609 25	604 —
B. Austr-Ung.	—	2030	R. Austr. oro	112 75	112 70
Napol. d'oro	19 16	19 16	Ungher. 4 0/0	88 80	88 90
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	77 —	77 —
Cambio Parigi	95 67	95 67	N. Prest. Russo	327 75	326 75
Id. Londra	24 14 3	24 14 0			

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 8. — Aggio dell'oro 11,50.

Buenos Aires, 13 (sera). — Pesos carta 227,27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 13. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 112,75.

Londra, 13. — Argento pesos 28 1/8 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 13. — L'argento si quota a centesimi di dollari 61 1/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE
Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Barbaglia e C.

Operazioni del 14 giugno 1912.

Organzino	Colli 17	Cgr.	1750,94
Trama	»	»	—
Greggia	» 15	»	1684,80
Lana	» 12	»	2008,96
Articoli diversi	»	»	—
	Totale Colli 42	Cgr.	5702,66
Sete pesate	» 2	»	97,43
Lane pesate	»	»	—
	Totale Colli 44	Cgr.	5661,07

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N. 314	Cgr.	29931,45
Pesati	» 8	»	349,19

Bestiame.

FOSSANO, 12 giugno.

Vitelli, al miria, L. 10,50 — Buoi e tori da —,— a —,— — Moggie e vacche da 3,50 a 8,— — Vitelli e sanati da 10,— a 11,50 — Maiali grassi da —,— a —,— — Id. lattanti, caduno, da 17,— a 35,— — Cavalli da 70,— a 300,— — Carne di vitello, al chilo, 1,85 — Id. bue 1,51.

Cereali.

FOSSANO, 12 giugno.

Frumento, all'ettolitro, L. 26,37 — Segale 20,80 — Meliga 19,50 — Miglio 17,15 — Formentone 15,65 — Fagiuoli 60,55 — Fave, al quintale, 24,— — Avena 18,—.

Farine, pane, paste e riso.

FOSSANO, 12 giugno.

Grissini, al chilo, L. 0,48 — Pane comune 0,30 — Id. bianco 0,35 — Id. bruno 0,29 — Paste di Genova 0,77 — Id. di semola 0,59 — Id. di mezza semola 0,47 — Pasta ordinaria 0,39 — Riso, all'ettolitro, 32,33.

Foraggio.

FOSSANO, 12 giugno.

Fieno, al miria, L. 0,67 — Paglia 0,55.

Frutta e Verdura.

FOSSANO, 12 giugno.

Castagne fresche, al miria, L. —,— — Id. secche 2,35 — Patate 1,75.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A 1,30 il metro vendo pezza tela Svizzera. — Pecoraro, via Nizza, 17. c 24700

ALCOOL grafioni, grappe, zucchero, olio, caffè superiori. — Drogheria Osiani, via Aosta, Circonvallazione. c 25266

APPARECCHI telefonici, pile, campanelli, regolatori liquidi. — Traficante, Accademia Albertina, 1. c 25000

CAMERE da letto, pranzo, salotto liquidansi causa sgombro locali per domicilio casa corrigendi via Arcivescovado, 3. c 24461

CERCO ovunque persone per lavoro scrittura tecnico proprio domicilio. — Paliotta, Sergio, 31, Roma. c 25230

MAISON de massage Lr ordre: cure rapide, bons résultats. A partir de 2 heures consultations de chic masques. — Montevecchio, 25. c 24150

MONTECARLO! Sistema specialissimo incomparabile! Cercasi capitalista, dimostrando sicuramente vincite, impossibilità perdita. — Pitagora, posta. c 25300

NUOVA industria lucrosissima esercibile dovunque senza capitale. — Minerva Pratica, Ventimiglia. 26435

RATE mensili vendo gioielleria, oreficeria. — Scrivere casella postale 305, Torino. c 24708

RATE mensili: Mobili, quadri, pendole, specchi. — Franco Bonelli, 3 bis, Fossati. 25429

SERVIZIO tha porcellana per 12, con tavolo noce, lire 25. — Triverò, Venti Settembre, 34. 22321

ULTIMI giorni saldato a domenica liquidazione mobili con forti ribassi. — Corso Vittorio Emanuele, 35. c 25415

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A provetto giardiniere attempato, ammogliato, anche con due figli, darebbesi portiaria signorile, retribuzione, occupando ore mattutine piccolo giardino. — Scrivere cassetta 1065 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25947

ABBISOGNASI coniugi mezza età, senza figli, l'uomo domestico, la donna cameriera; indirizzo preciso. Inutile scrivere senza i requisiti richiesti e senza ottime referenze. — Scrivere cassetta 1062 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25346

CARTOLERIA Tipografia, fabbrica registri, accetta aiuti commessi preferibilmente licenza tecnica. Avvenire assicurato. Esigonsi ottime referenze. — Scrivere Galfredo, posta, Torino. c 25354

CERCANSI giovani pratici fare abbonamenti romanzi, desiderosi migliorare condizioni. — Società Editrice, Artisti, 16. c 25623

CERCASI per Genova direttrice diplomata perfetta tailleuse per laboratorio specialità bambini che ha già occupato posto simile con successo. — Scrivere con referenze e pretese H. 12409 G., Haasenstein e Vogler, Torino. 24840

CERCASI abile contabile pratico trattative commerciali per importante industria. — Scrivere cassetta 1068 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 25868

CERCASI per Marsiglia capo fabbrica che conosca perfettamente la filatura e particolarmente la tessitura della juta. Indispensabile parli e scriva correntemente il francese ed abbia ottime referenze. — Scrivere in francese a: Filatures & Tissages, Boulevard des Vignes, Capelette, Marseille. 24944

CERCASI subito da importante Società Torinese seria signorina, svelta dattilografa, con buona conoscenza di tedesco e francese. — Dirigere offerte, indicando scuole frequentate e pratica seguita, pretese e referenze, a cassetta N. 1217 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 24605

CERCASI per fine agosto da Sartoria presso Napoli abile direttrice seria, pratica del taglio geometrico. Moralità incensurabile. — Offerte 917 Ba., Haasenstein e Vogler, Torino. 25725 N

CERCO commessa grande Bottiglieria Bar. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 3. c 25419

FARMACISTI. Si cercano per Torino due esperti collaboratori con mensile da lire 180 a 250. — Scrivere cassetta 1057 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25387

FATTORINO 13-15 anni cercasi. — Scrivere Schiaci, Santa Giulia, 1. 25427

FATTORINO imballatore cercasi; esigonsi ottime referenze. — Scrivere Galfredo, posta, Torino. c 25353

IMPORTANTE Cotonificio del Piemonte cerca abile capo meccanico conoscitore macchine di filatura, motori elettrici, caldaie e macchine a vapore. Richiedonsi ottimi certificati e referenze. — Scrivere alla cassetta 1060 V., Haasenstein e Vogler, Torino. H 25362 T

RAGAZZO apprendista ufficio cercasi subito. — Presentarsi urgenza 52, Po, Gaiassi. c 25133

TEENNE bella calligrafia per ufficio; breve tirocinio. — Società Editrice, Artisti, 16. c 25283

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CONIUGI, direzione, impiego Hôtel, anche separatamente. — Manfredo, 71, corso Vittorio. c 25259

CONIUGI cinquantenni, figlia trentenne. Serissime referenze. Cercano portineria. — Zanoboni, posta. c 25060

CUOCA abilissima, con buone referenze, cerca posto. — Prono, XX Settembre, 15. c 25405

CUOCO trentacinquenne cerca posto presso famiglia stabile Torino. — Fermo posta G. P. c 24838

DATTILOGRAFA abilissima assume lavoro scritturazione in casa, mite pretesa. — Regaoliti, 7, posta. c 25060

FARMACISTA assistente disponibile 1.o luglio; serie referenze. — Scrivere cassetta 1082 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 25320

FOTOGRAFO pratico ritocco stampa al bromuro e operatore, parlando francese e inglese, cercasi subito posto provincia. — Scrivere cassetta 1054 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25160

GIOVANE ventisettenne, scapolo, pratico scrivano, lavori terreni, fabbricati, occuperebbesi sorveglianza, direzione lavori, mansioni fiducia; darebbe cauzione avendo possidenza. — Scrivere L. B., fermo posta, Bologna. 23723 B

GIOVANE trentenne, serio, ottime referenze, cerca posto fiducia, cassiere, ecc., presso importante Ditta. — Scrivere cassetta 1060 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25343

GIOVANE ventiduenne, pratico dattilografia, cerca occupazione. Recherebbesi anche fuori Torino. Disponibile subito. — Scrivere cassetta 1076 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25402

PENSIONATO trentamila cauzione, cerca occuparsi fattorino, Banco cambio, ecc. — Fidenti, posta. c 25214

PENSIONATO buona età, pratico contabilità, corrispondenza, cerca occuparsi 4 o 5 ore del giorno presso piccola Azienda; mite compenso. — Scrivere cassetta 1072 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25376

SIGNORINA espertissima impiego integrale ufficio Torino. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 25251

SIGNORINA giovine, distinta, licenza commerciale, pratica lavori ufficio, dattilografia, occuperebbesi. — Alighieri, posta. c 25271

SIGNORINA distinta insegnante cerca posto pari presso famiglia, signora sola; referenze; ritiro 30 giugno. — Offerte cassetta 1051 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25345

SIGNORINA licenza tecnica, pratica contabilità, calligrafia, cerca impiego. — Ariosi, 73, posta. c 25225

TECNICO disponendo parecchie ore della giornata; eseguirebbe svolgimento e copie progetti costruzioni civili, idrauliche e stradali. — Scrivere cassetta 1124 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 23922

TRENTENNE serissimo, bella presenza, praticissimo ramo spedizioni Dogana, cerca impiego presso seria Ditta; ottime referenze. — Mirtade, 50, posta. c 25222

100 regalo chi provvede buon impiego ragioniere 25enne provetto, già presso importante Ditta, desideroso stabilirsi Torino. — Scrivere cassetta 1018 D., Haasenstein e Vogler, Genova. 25002

27enne provetto meccanico chauffeur disposto anche pochi mesi. — Egler, posta, Taurinia. c 25311

35enne cerca posto fiducia, cassiere, fattorino, conveniente cauzione, dispone 4 mila. — Scrivere S. M., 1340, fermo posta, Torino. c 25323

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A Porta Nuova rimetto avviato Negozio vini. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 25485 a

A Porta Palazzo rimetto Drogheria, forte lavoro. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 25485 b

A causa malattia prezzo ridotto rimetto Alimentario, vini. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 25425

A mora parte occorrendo, rimetto convenientissimo Caffè Ristorante biliardo. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 25485 c

A Negozio ferramenta antichissimo, quarantalmo, reddito 20 lire giornaliere, pochissimo capitale, rimetto cessazione commercio. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 25217 a

A Porta Nuova rimetto Caffè biliardo fortissimo reddito. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 25217 b

A Trattoria, alloggio, grande boccie, pergolati, grandissimo lavoro, rimetto. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 25217 c

AFFARONE. Rimettesi forno panetteria con negozio attiguo. Vendesi mobilio stile anche separatamente. — Baretti, 36, Faroppa, Telefono 41-22. c 25545

AVVIATA lucrosa industria cerca capitalista amministratore 10.000 stipendio, interessenza. — Scrivere Cardanelli, posta, Torino. c 25383

AVVIATISSIMA Tintoria in Torino, via Garibaldi, rimettesi a condizioni miti e favorevoli. — Per schiarimenti rivolgersi notaio Vezzetti, presso Botes, via Cibrario, 11. c 25335

CAUSA salute rimetto piccolo Commestibili bene avviato, vini e liquori. — Rivolgersi Panetteria, via Mongioovro, 46. c 24569

CAUSA partenza rimetto Trattoria, giuoco delle boccie e pergolato Borgo San Paolo. — Via San Paolo, 2. Rivolgersi proprietario. c 25309

CELEBRE giovane chirista associasi impresario, impresario capitalista, intraprendere tournée rappresentazioni lucrosissima. — Miraglia, posta. 25866

CONFETTERIA Pasticceria, con annessa Drogheria avviatissima, cedesi in città di Riviera Ponente. — Rivolgersi signor Luigi Cesare, via Massena, 3, Torino. c 25532

NEL centro di Torino avviatissimo, rimetto Negozio da salsamenteria da rimettere per ritiro commercio. — Recapito signor Baldo Donato, via San Tommaso, 23. c 24119

OCCASIONE per sarta. Si rimette a favorevoli condizioni per ragioni di famiglia, avviato, redditizio laboratorio-magazzino mode e confezioni per signora, unico in capoluogo di circondario, a distanza Torino, centro commerciale, industriale. — Scrivere cassetta 1140 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25441

PRIMARIO rappresentante cerca cinquemila, interesse, realizzazione convenirsi. — Scrivere non anonimo cassetta 1074 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25381

PREMIATO Magazzino vini ingrosso, avviato, avviatissimo, rimettesi, cedesi. — Rivolgersi Ceriseo, corso Francia, 251. c 24809

RILEVEREI buona Rivendita sale e tabacchi. — Scrivere cassetta 1052 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25145

SALSAMENTARIO e Commestibili da rimettersi in San Maurizio Canavese. — Rivolgersi Simondi Antonio, proprietario. c 25236

SCIOGLIMENTO Società, cercherebbesi socio, oppure rimettesi industria, 55 0/0 assicurato. — Sechermann, posta, Torino. c 25371

SPECULAZIONE. Cerco socio quaranta, cinquantamila per impresa elettricità, industrie affini, disponendo pari capitale e rilevante forza idraulica. — Scrivere con anonimo Tusore 1080, posta, Torino. c 25203

STIRATRICI. Causa decesso rimettesi negozio avviato, macchinario, alloggio. — Bonafous, 5. c 25300

TRATTORIA rimetto, pochissimo ritiro. — Rivolgersi Albergo Paola, via Andrea Doria. 25361

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREI casa signorile da 300 a 500 mila, più una palazzina con giardino da 20 a 30 mila nel centro di Torino. — Offerte cassetta 1053 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 25140

ACQUISTASI villa signorile con annesso vasto parco cintato od anche villa con cascina, non oltre venti chilometri da Torino. La villa deve essere nell'abitato o vicinissimo e non isolata; preferibile se con abbondanza d'acqua. — Offerte Berro, via Amedeo Avogadro, 22, Torino. c 34640

AFFITTANSI due casette ammobigliate, 15 ambienti, Roberoot (Mondovì). — Rivolgersi Mondovì, via Vecchia Cuneo, cascina Bruno. c 25064

AFFITTASI in Massenile (Loano) stagione estiva nuovissimo alloggio 5 camere, posizione splendida. — Rivolgersi corso Valentino, 2, o Brunco, Massenile. c 25179

AFFITTASI Pietraligure stagione estiva appartamento ammobigliato tre vani, cucina, terrazzo. — Rivolgersi Accame, corso Solferino, 16, Genova. 25442

AFFITTASI villa mobiliata sei camere, giardino, colli Mongreno. — Nosenzo, piazza Vittorio Emanuele, 16. c 25360

AFFITTASI per campagna alloggio ben ammobigliato a famiglia senza bambini in villa a Castiglione Torinese. — Portinaio, Cibrario, 26. c 25210

AFFITTASI Sordevolo Biellese casa mobiliata quattro camere, modicissimo prezzo. — Rivolgersi Pirano, San Quintino, 53. c 25224

ALLOGGIO ammobigliato, giardino, comodità, gas, luce, acqua. — Via Campi, 6, Venaria Reale. c 25426

APPARTAMENTO mobiliato undici locali, sei letti, palazzina riva mare, Diano Marina; splendido; tutto affitto. — Foglincco, via Fabro, 6. c 24361

CASTELLAMONTE. Affittasi alloggio mobiliato nove camere, con tutte comodità moderne. — Rivolgersi Torino, Crilla, corso Vinzaglio, 23. c 25010

CASTIGLIONE Torinese. Affittansi sei camere mobiliate (5 letti), pianoforte, giardino, frutta. — Rivolgersi Accomazzo fermata Sambuy. c 25009

DUE eleganti palazzine, comodità moderne, in via Aporti, 19-21, angolo via Moncalvo, vendo. — Rivolgersi Rossi, via Monferrato, 13. c 25093

LUGLIO palazzina 11 vani, giardino, garage, Barriera Francia. — Pasquale, Po, 55. c 25430

MONTAGNA. Affittasi Locana casa mobiliata sei membri. — Rivolgersi corso Vittorio, 55. c 25228

PALAZZINA, comodità moderne, vasto giardino, vendesi, affittasi. — Via Romani, 24. 25350

PALAZZINA dieci camere affittasi prezzo conveniente. — Rivolgersi via Cardinal Maurizio, 17, dalle 16-18. 25505

ROBILANTE (altezza 700 metri) affittasi alloggio mobiliato, luce elettrica, acqua potabile. — Bruno Virginio, proprietario. c 25404

ROSTA, mezz'ora ferrovia, affitto mobiliato due o più camere. — Colasagne. c 25376

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Bertola, 19, corso San Maurizio. 20137

TERRENO vendo fabbricabile, splendida posizione. — Rag. Zaccarelli, Vittorio Amedeo, 8. c 21799

VENDESI, affittasi per qualunque industria locale superficie mq. 1500 coperti mq. 400 con palazzina economica mq. 45. — Rivolgersi Marcellino, via Verona, 37. c 25097

(Continua nella pagina seguente).

Società Bancaria Italiana

Capitale L. 50,000,000 - versato L. 46,148,730

Sede Sociale e Direzione Generale MILANO — Sedi: MILANO (con Ufficio Cambio) - GENOVA - TORINO

Agenzie e Succursali: ALESSANDRIA, CHIERI, CHIVASSO, CIRIE', COMO, CUNEO, ERBA, MONZA, NOVI LIGURE, PIACENZA, PINEROLO, ROMA, SANREMO, VENEZIA.

Sede di Torino: Via XX Settembre, N. 40

Situazione Generale dei Conti al 31 Maggio 1912

ATTIVO		
Numerario in Cassa	L.	5.896.002 66
Cedole, Titoli estratti - valute	»	253.209 86
Portafoglio	»	74.963.931 64
Conto Riporti	»	16.508.026 11
Titoli di proprietà		
Rendite e obbligazioni L. 6.343.065 43		
Azioni Società di trasp. » 532.533 —		
» » diverse » 3.145.195 54		10.165.773 97
Tit. di propr. per fondo di Prev. pel pers.	»	294.550 —
Corrispondenti - Saldi debitori	»	61.414.930 40
Debitori per accettazioni	»	12.433.574 33
» diversi	»	4.744.316 49
Partecipazioni	»	1.578.466 67
Beni Stabili	»	4.600.000 —
Mobilio, Cassette di sicurezza	»	315.000 —
Azionisti conto Azioni	»	3.851.700 —
Debitori per avalli	»	15.826.000 63
Conto Titoli		
a cauz. servizio L. 1.785.450 —		
presso terzi » 8.204.800 —		
in deposito » 114.064.826 56		124.055.076 56
Tasse e spese generali	»	1.250.905 82
	L.	341.179.666 64

CAPITALE SOCIALE		
N. 500.000 Azioni da L. 100	L.	50.000.000 —
Riserva Ordinaria	»	585.884 17
PASSIVO		
Fondo di previdenza per il personale	»	640.787 77
Azionisti conto dividendo	»	37.348 —
Depositi in conto corrente ed a risparmio L. 46.508.360 12		
Buoni fruttiferi a scadenza fissa » 7.793.590 —		54.301.950 12
Corrispondenti saldi creditori	»	72.505.560 34
Accettazioni per conto terzi	»	12.428.574 33
Assegni in circolazione	»	1.854.963 35
Creditori diversi	»	5.884.454 01
Avalli per conto terzi	»	15.826.000 63
Conto titoli		
a cauz. servizio L. 1.785.450 —		
presso terzi » 8.204.800 —		
in deposito » 114.064.826 56		124.055.076 56
Utili precedente Eserc. L. 115.156 59		
Utili lordi del corr. Eserc. » 2.664.827 77		2.780.983 36
	L.	341.179.666 64

La Direzione Generale: B. Calegari - L. Rosenberg — I Sindaci: Rag. prof. G. Cappuccio - Rag. prof. R. Conti - Rag. prof. L. Vidali — Il Contabile Generale: A. Cambo

Cassa di Risparmio DI TORINO

Il Consiglio d'Amministrazione notifica:

Col 1° Giugno 1912 il massimo deposito dei Libretti nominativi di RISPARMIO ORDINARIO, precedentemente stabilito in L. 5.000, è aumentato a L. 10.000, fermo restando il disponibile giornaliero a vista in L. 500, e ferme pure le altre norme pei prelievi e scadenze.

Torino, 10 maggio 1912. 30353

IL PRESIDENTE C. Ferrero di Cambiano — IL DIRETTORE GENERALE Franco Franchi

Appendice della *Stampa* (129

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

Gli succedeva, quattro o cinque volte all'anno, di consacrare una nuova conoscenza per le più belle donne di Parigi.

Il suo entusiasmo durava da quindici giorni a tre settimane; e dopo egli ritornava buon padre e buon sposo.

Ma per tutto questo tempo egli non pensava ad altro che al suo desiderio. Eugenia Berval gli disse:

— Non andate a gironzare in via Delta, neh?... Questo sarebbe, del resto, il modo migliore di impedire alla signorina Lacaussade di comparire al concerto.

Il pittore trovò il consiglio eccellente.

Le belle non bisogna mai spaventarle, e, siccome era certo di rivedere la signorina Lacaussade il 15 maggio, egli non aveva bisogno di darle prima apertamente segno di vita.

Questo però non gli impediresbbe di occuparsi di lei.

E la sera medesima si recò dal barone d'Agro, che trovò per l'appunto in colloquio col signor Gally, il pianista accompagnatore.

Il barone disse:

— Mio caro artista, voi mi trovate mentre sto facendo l'impresario... Che vento vi conduce?... Niente di poco gradito e cambiato per il mio ritratto, suppongo!...

— No, no, tutto va bene!..... Ho ricevuto la cornice oggi... Domani faremo l'ultima seduta. Quello che qui mi conduce...

Pose il dito sul programma stampato del concerto.

— E' questo..... Voi permettete, non è vero?...

Prese il programma e proruppe subito, con passione, in queste parole:

— Sapete cosa vuol dire aver posto la signorina Lacaussade, della quale avete dimenticato il nome nella lista mandata agli invitati, in prima linea del vostro concerto, come suo fratello?.... Vuol dire condannarla a cantare fra il tumulto degli arrivati, fra i saluti ed il rumore delle sedie.

— Mio caro artista, la signorina Lacaussade è un'allieva del Conservatorio, il talento della quale, supponendo che ne abbia, non può essere che allo stato di promessa... Ed è unicamente per farvi piacere che...

Il pittore interruppe quasi violentemente:

— La sua bellezza non è allo stato di promessa, ve lo assicuro io.

— La sua bellezza!.... A quanto pare suo fratello è gobbo.

— La gobba di suo fratello non toglie che ella sia, pel momento, la più bella persona di Parigi, e voi avreste un successo formidabile — voi, sì — soltanto col farla vedere ai vostri invitati... Date retta ad un vecchio parigino.... Non soffocate l'esordire di questa fanciulla!

Il barone interrogava collo sguardo il signor Gally.

Questi disse, un po' brontolone:

— Un uditorio, signore, venuto per udir cantare, non si seduce con due begli occhi... ve lo assicuro.

Ma quando Pedro Silva era infiammato, diventava anche molto persuasivo.

Ed il risultato della sua visita fu che il signor Gally, pur raggrinzando il naso, acconsentì a collocare la signorina Lacaussade proprio a metà del concerto.

Il povero Alessandro, sempre sacrificato, conservava però il numero 1.

Il giorno dopo molti giornali pubblicarono questa noterella:

«Nella lista degli artisti che devono prender parte al concerto dato dalla signora baronessa D'Agra, ci siamo dimenticati di nominare la signorina Lacaussade, una brillante allieva del Conservatorio, destinata ad un bellissimo avvenire e che canterà la grande aria del quarto atto di Amleto.»

I diversi giornali che contenevano questo annunzio furono mandati dal pittore alla signorina Lacaussade, col suo nome sottolineato col lapis rosso.

Ed il loro arrivo in via della Delta produsse un grande sconvolgimento; ma un molto giocondo turbamento in quel bravo Cipriano.

Natacha invece ne fu seccata.

Ella disse in cuor suo:

— E' troppo presto...., perchè questi complimenti prima ancora di avermi intesa?

Altrettanto disse in cuor suo Alessandro, il quale capì che questa «réclame» era dovuta all'intervento del pittore che ammirava soprattutto la bellezza di sua sorella.

Ed anzichè andarne lieto si sentì quasi offeso.

Dal canto suo Amalia corrugò le ciglia perchè suo figlio non era nemmeno nominato.

Ma era questa una piccola ferita alla quale Alessandro era doppiamente avvezzo e come suonatore e come fratello di una così bella fanciulla.

Cipriano poi danzò, ed annunziò che questo era il principio della gloria.

Invano Natacha volle fargli osservare che questa nota non emanava da un critico, da un uomo il quale emetteva un'opinione in piena libertà; che questa nota non aveva maggiore importanza delle «réclames» inserite nella quarta pagina dei giornali per le botteghe e pagate, secondo una tariffa regolare, un tanto la linea.

A Cipriano tutto ciò non importava.

Il nome di sua figlia era stampato nei giornali, come in altri tempi lo era stato il suo nei giornali di Tolosa.

E si diceva che era una allieva brillante e destinata ad uno splendido avvenire.

Era stampato proprio così.

Era inutile discutere.

E, nel pomeriggio, andò a gironzare per il viale Montaigne, e tornò a casa pieno di entusiasmo per la signorile dimora del barone.

Nei pochi giorni che li separavano dal 15 maggio vissero tutti con le febbri, anche Leontina Berval, che trascurava il suo lavoro per meglio consacrarsi all'amica.

Era stato comperato un bel taglio di raso bianco, lievemente crema, e già la gonna «cadeva» mirabilmente senza una falsa piega, senza uno sberleffo.

Il corpetto andava meno bene. Leontina non riusciva a «far stare in sesto».

E, fra una prova e l'altra, Natacha, col pezzo in mano si piantava davanti ad uno specchio e cantava, in anticipazione, per il primo pubblico dal quale dipendeva forse il suo avvenire.

Il suo professore non l'aveva biasimata comprendendo benissimo che le giovani artiste non devono trascurare occasione alcuna di farsi conoscere ed anche di guadagnare qualche cosa, quando la loro borsa è tanto modesta.

Però le aveva detto:

— Ma c'è quella nota dei giornali che è piuttosto cattiva per voi. Era meglio che debuttaste modestamente. Le riputazioni fondate sulla «réclame» indispongono il pubblico intelligente e gli esaminatori ai quali dovrete presentarvi alla fine d'anno.

(*Continua*).

Domenica inizieremo la pubblicazione del *romanzo inedito* di Ponson du Terrail

FRIPOUILLE

VENDESI casa con chiamata. — Geometra Vecchetta, via Chieri, 4, Gran Madre. c 25308

VENDESI fabbricato industriale con forza idraulica 30 HP., trasmissioni, civile, terreni, 14 Km. da Torino. — Marchisio, via Donizetti, 20 c 24641

VENDESI civile e rustico con 20 giornate, forte reddito, buone sorgenti, bella strada, collina Gassino. — Rivolgersi Moretti, Boccaloni, 6, Torino. c 25357

VENDONSI due bellissime case nuove, d'angolo, gran reddito; 115 mila e 45 mila. — Portinaio via Varazze, 6, angolo via Nizza. c 25161

VILLA da affittare Valsalice, 10 ambienti, bella vista, posizione sana. — Dirigersi proprietario casa via Maria Vittoria, 20. c 23079

VILLA elegantemente mobiliata, Orbassano, affitto. — Audisio, via Cibrario, 36 bis. c 25400

VILLA signorilmente mobiliata, splendida posizione collina Torino, 15 ambienti, comodità moderne, giardino, campagna, affittasi. — Portinaio, Sant'Agostino, 25. 25375

VIU' (Lanzo). Vendesi, affittasi villino su ambienti. — Gavazza, Cavoretto (Torino). c 25386

50,000 vendo casa a quattro piani uso palazzina, di recente costruzione, due anni esenzione imposta, Barriera Vanchiglia. — Via Cosmila, N. 10, proprietario Donna Giovanni. c 25428

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI 1.o luglio sette camere, giardino. — Palestrina via Madama Cristina, 164. c 25322

AFFITTANSI luglio sei ambienti secondo piano. — Madama Cristina, 51. c 25266

AFFITTANSI alloggi signorili, riscaldamento termosifone, a prezzi ridottissimi. — Corso Massimo d'Azeglio, 72. c 25512

AFFITTANSI, Madama Cristina, 74, piano terreno rialzato, 5 ambienti, 3 entrata, terrazzo, termosifone, uso alloggio, ufficio. c 24621

AFFITTASI vasto Magazzino, prezzo mitissimo. — Via Aosta, 37. c 24953

AFFITTASI appartamento signorile sette ambienti, comodità modernissime, termosifone, cantina, solaio. — Goffredo Casalis, 20 (corso Francia) 25426

AFFITTASI Barriera Martinetto locale mille metri quadrati adatto deposito industria. — Tassero A. S. S. 94, Torino. 25348

ALLOGGI nuovi da 5 ad 8 membri, termosifone, bagno, acqua calda, ecc. — Via San Secondo, 33. c 25368

ALLOGGIO cercasi primo piano, prospiciente corso o piazza, tutte comodità moderne, luce elettrica, due entrate. — Offerte cassetta 1066 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25242

ALLOGGIO mobiliato cinque ambienti, primo luglio. — Corso Oporto, 50, portinaio. c 25517

ALLOGGIO signorile quattro belle camere, riscaldamento termosifone. — Corso Orbassano, 40. c 25010

ALLOGGIO sette camere, comodità moderne, affittasi 1.o ottobre, anche prima. — Via Bussiva, 4. 25015

BOTTEGA ammobiliata, retro, cedo, via Roma, lire sedicimila. — Pastrengo, posta. c 25070

CASETTA dieci membri, scuderia, tettoia, giardino fabbricabile, vendesi 25,000. — Perrero, Sant'Agostino, 12. 24547

CERCASI alloggio 1.o luglio otto camere, comodità moderne. Lunedì ritirarsi risposte. — Scrivere cassetta 1249 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25103

CERCASI locale terreno uso ufficio; indispensabile posizione centralissima. — Offerte cassetta 1209 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24538

CERCO piccolo negozio centrale Torino. — Pert, posta. c 25064

ELEGANTE alloggio mobiliato sette camere, piano elevato. — Valeggio, 18, presente. c 25374

LOCALI d'angolo studio, magazzino, due entrate distinte, sei, sette vani, cortiletto e tettoia cercasi 1.o ottobre. — Dettagliare offerte cassetta 1205 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24976

OCCASIONE subaffittasi elegante alloggio in via Nepomeno, 20, di 7 ambienti al 1.o piano. L. 1300 annue. Riscaldamento compreso. c 25034

OTTOBRE alloggio moderno tre camere, cucina, bagno. — Via Asti, 26. c 24971

SUBAFFITTASI grazioso alloggetto angolo, vista splendida, comodità, convenienza. — Borgo Po, Acqui, 4. c 25504

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI bellissima camera ammobigliata, libera. — Ratti, via Torino, 4, p. 2.o. Rivolgersi portinaio. c 25421

AFFITTASI camera mobiliata elegante, liberissima, pianoroiale. — Tavella, via Santa Chiara, 40, piano 1.o. c 25521

AFFITTO primo luglio stanza letto con attigua salotto, trasformabile, volendosi, camera da pranzo. Buona posizione, entrata libera, acqua potabile e luce elettrica. Miti pretese. — Rivolgersi signora Mariotti, via Della Rocca, 34. c 25430

BELLA camera mobiliata, Gioberti, 12, piano 2.o, Alessio. — Dirigersi direttamente. 25344

BELLISSIMA camera mobiliata, luce elettrica. — Via Botero, N. 17, piano 1.o. c 25353

CAMERA ammobigliata primo piano, passeggio liberissima (piano forte). — Portinaio, San Massimo, 4. 25535

CERCASI camera elegante, ammobigliata, presso Porta Susa. — Scrivere cassetta 1067 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25290

D'AFFITTARE camera e cucina ammobigliate. — Via Gioberti, 26, Avataneo. c 25237

DISTINTISSIMA pensione per signora o signorina. — Via Cavour, 7 bis. c 25215

OTTIMA pensione, L. 70, presso seria famiglia Porta Nuova. — S., 4, posta. c 25259

PENSIONE in famiglia signorile; ottimo trattamento. — 19, Santa Teresa, piano primo, Zacchi. c 24712

PER un mese cercasi camera matrimoniale e altra camera da letto presso distinta e seria famiglia. Escluci affittacamere. — Scrivere posta T. B., 26. c 25333

UNA, due camere mobiliate, vista via. — Belfiore, 25, piano 1.o. c 25328

Annunzi varî. 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

ASSUME qualunque informazione, incarico, investigazione, sorveglianze, segretissimo, privato autorizzato. — Detective, Lagrange, 17, Torino. c 25384

BUONA occasione vendonsi 40 sedie viennesi. — Marmero, via Ormea, 17. 25414

CAUSA sgombro vendita urgente diversa mobilia appartamento. — Via Po, 50. 25313

CAUSA partenza vendonsi arredi abete, comodini, differenti casseruole, bellissima pensione adatta albergo. — Principe Tommaso, 38. c 25310

CERCANSI 500 rastrelliere quattro musi, mensoli convenienti, garanzia. — Scrivere cassetta 1070 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25364

CHARRETTE quattro posti, elegante, carreggiata normale, acquistasi. — Geometra Ferrero, Carmagnola. c 25130

COSTAGUTA — Sempre ricordati; spero vederti presto vederti. Amori tanto tanto. c 25604

CUCCIOLO fox terrier, pelo rasato, razza piccola, cerco. — Scrivere cassetta 1056 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25229

DA vendere sala da pranzo, salotto Luigi XV. — Bier, corso Vittorio e via Madama Cristina. c 25436

DISTINTO ricco americano, trentenne, desidera sposare giovane signorina, anche senza dote, purchè bella, intellettuale. Pregasi inviare possibilmente fotografia restituibile. Esigesi serietà. Ritiro sino 25 giugno. — Enero, 19, fermo posta, Torino. c 25533

GIOVANE 27enne, buona famiglia, commerciante, desidera conoscere signorina con dote scopo matrimonio. — Alberto, fermo posta. c 25264

GOERZ tendina 6,5x9, borsa, 3 chassis doppi. — Amerio, Mazzini, 12. c 25426

IDEALE — Riconosco purtroppo la inutilità della corrispondenza, avendo ella già scritto quanto credette necessario per respingermi. Se avessi ancora speranze, il parlarle sarebbe felicità paradisiaca; ma così non posso; un altro ne detterei da chi potesse farmi felice mi considerebbe. Mi ricordi come io la penso. c 25324

INDUSTRIALE giovane, agiato, sposerebbe signorina onestissima, dote modesta; serietà. Anonime incomplete risposte cestinansi. — 704, posta. c 25253

LOCOMOBILE e trebbiatrice 1,85 in lavoro, buonissimo stato, vendesi od affittasi. — Piovano Antonio, via Molinette, 25, Barriera Nizza. c 25521

MACCHINARIO, attrezzi, fabbrica conserve alimentari vendesi subito. — Rivolgersi Astesi Alberto, Nota, 3, Torino. c 25038

NEMESI — Ti ricordo e ti desidero sempre. Attendo convegno. Saluti. c 25536

OCCUPASI seria, ricche combinazioni matrimoniali distinte signore estese conoscenze. Costituzioni anonime. — Posta V., 0754. c 25418

PIANOFORTE vendo. — Lucchio, via Esposizione, 42. c 25350

SAM 15 giugno — Impossibile venire per augurarti tacitamente vita felice; altri oggi occuperà il posto mio vicino a te parlando al tuo cuore. 27 giugno. c 25346

SPLENDIDA collezione armi antiche orientali vendesi. — Scrivere cassetta 1064 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25500

VASCELLE ovali, pompe travasi, fusti viaggio vendonsi d'occasione. — Birreria Taboga. c 25316

6. — Scrissi due volte settimana scorsa; scrissi sabato, pubblicarono lunedì; non posso separarmi tuo fresi, specialmente ultima; ricordati, non potrò mai sottostare tuoi dubbi, comprendi? No, non pensavi quello che scrivevi. Come potessi trattarmi così? Farò tutto per soddisfarti; avrai finalmente ultima prova mio amore. Vieni, desidero parlarti, è necessario, mi dirai, mi spiegherai, così non vivo, sento impazzisco! Farai poi ciò vorrai, ma almeno tu sappia come ti ho amata. Credermi sempre! Può darsi; però sento che non riesco scordo tuo nome ora in cui torturimi tanto ingiustamente. Attendoti; vieni per carità; tuo. c 25341

3 luglio — Agonizzo lentamente pensiero tuo abbandono. Santolo; non mi confermarlo. E' orribile, ma adorati sempre. Aiutami. Scriverò Milano, 2. c 25343

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

COCCHIERI, domestici, meccanici, tutti chauffeurs in trenta giorni!!! Settimo anno insegnamento; mille più allievi ottennero licenza garantita trenta giorni. Lezioni continuate diurne, serali, festive. — Garage Veicolo Malli, via Nizza, 78. Noleggio automobili. Trasporto ammalati. 24718

CONTABILITA' partita doppia, americana insegnata praticamente in dodici lezioni diurne, serali. — Casella postale 118. c 25480

L. 0 75 la lezione. Prezzo estivo. Inglese, francese, tedesco, spagnuolo. Corsi serali e mattutini. Celebre, premiato Metodo Lysle. — Via Bogino, 4. c 25189

SCUOLA di dattilografia presso la Società Stenografica Italiana. — Via Melchiorre Gioia, 6. c 25531

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, 15 lezioni, mensile 5, private. - Madama Cristina, 62. c 24894

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva; forte guadagno. — Compagni, Finalmarina (Liguria). 25528

PER motivi di famiglia si cederebbero importanti Rappresentanze di Case estere in confezioni; affare molto conveniente dati i prezzi e la perfezione dei prodotti. Non si risponde ad anonimi. - Scrivere cassetta 1076 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25416

PIAZZISTA esattore cercasi per ingrandimento lucrosa fabbrica lavorazione legname specialità parigina; stipendio mensile 300, più interessamento, disponendo cauzione 10,000 conto corrente. — Scrivere Fortunato, 1880, posta, Torino. c 25355

RAPPRESENTANTE primaria Casa cercherebbe agente stipendio fisso, cauzione commenti quindicinnila. Cestino anonime. — Scrivere cassetta 1073 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25367

SERIA Casa ascial utensili cerca abile piazzista disposta lavorare provvigione. — Scrivere cassetta 1030 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24637

VIAGGIATORE perfetto conoscenza clientela Piemonte, Lombardia, Liguria articolo saldi, gomme, offresi a seria Ditta; primarie referenze. — Scrivere cassetta 1071 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25387

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ALASSIO. Spiaggia splendida. Affittansi ville, appartamenti, camere prezzi minimi. — Scrivere Airaldi Agostino, Alassio. c 24958

BAGNI di mare Rapallo, Hôtel Riviera splendide pensioni, prezzi moderati. — Andali, proprietario. 25446

BAGNI mare villa signorile pensione da lire 4,50; riduzione famiglie. — Villa Midi, Nervi. 23787 G

BAGNI affittasi appartamento ammobigliato nuovissimo, 8 vani, bagno, gas, luce elettrica, pianoforte, vista mare, presso mare. — Bassano, Nervi, Capolungo. 25430

CAMPIGLIA Cervo (Valle d'Andorno). Alloggi piccoli e grandi affittansi stagione estiva. Tutte comodità. — Rivolgersi E. Jerano. Il 25801 T

CARATE (Lago Como). Albergo Lario, splendido panorama; comfort moderno; pensioni. 21702 M

FINALMARINA affittasi vicino mare tre camere, sala, cucina, terrazzo. — Damonte Alessandro. 25445

GABY, Valle Gressoney, alt. 1100. Moderne Hôtel, bagni, doccie, luce elettrica, pensione 6-7 senza vino. 24157 bis

HOTEL Métropole Santa Margherita Ligure. Grande giardino comunicante mare. Stabilimento bagni proprio, raccomandato per famiglie. Pensione moderata. c 25067

MONTAGNA! Bioresort alpino per tubercolosi. Ambiente famigliare. — Dottor Guyot, Pragelato. c 25630

PIETRALIGURE. Affittasi, vendesi villino anche mobiliato, vicinissimo mare, vani 10. — Botturo. c 25163

SALICE. Albergo Salsa. Rimpetto Terme. Pensione da L. 7. Camere da L. 2. Servizio alla carta. Prezzi modici. 25229

VALLEE d'Aoste. A louer Hôtel Pension Suisse et dépendances, Châtillon, s'adresser Café Suisse, même maison. Avant tout présenter références. La famille qui louera pourra ensuite habiter même l'Hôtel et prouvera d'avoir la possibilité de l'exercer sérieusement. c 22831

VICO Canavese, Hôtel Universo, altitudine 800. Soggiorno estivo splendido, ombrose passeggiate. Pensione a partire da L. 6. Servizio automobili Castellamonte-Vico. — Proprietario Cabodi Giorgio. c 24575

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AUTOMOBILE Fiat, Itala o Spa cercasi occasione, ma perfetto stato, non meno 20 HP., doppio phaeton. — Offerte, dettagli: S. Cerruti, via Tripoli, 55, Torino; P. T., Prolungamento Nino Bixio, 24, Milano. c 25409

AUTOMOBILE Scat, 10-22, torpedo, come nuova, completa, vendesi causa decesso. — Rivolgersi corso Palermo, 45. 25332

AUTOMOBILE Züst 35-45, modello 1911, carrozzeria uguali smontabili, carrozzeria torpedo, vendesi. — Scrivere cassetta 1035 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24570

AUTOMOBILE Lancia 1911, come nuova, velocissimo, splendidamente carrozzato, vendo. — Gusa, via Vigone, 34 (Barriera San Paolo). c 25398

AUTOMOBILISTI. Se volete evitare bruciature alle vostre gomme, ricordatevi di farle vulcanizzare in via San Secondo, 38, Negozio gomme, Boffi Massimo. c 25433

BERRETTI ciclo-moto-automobilista, gambali, kriks, occhiali tela, fanali, blouses, trombe prezzi vera liquidazione. — Sclavo, corso Oporto, 5. c 25140

BICICLETTA bellezza lire 80, altra 60 buonissima. — Via Po, 54. c 25447

BICICLETTA signora, una nuova, splendida, prezzo incredibile. — Via Mazzini, 46. c 25407

BICICLETTA Bianchi 2 freni, ruota libera, 15 K., cambierei con altra più leggera. — Tessera 3435. c 25422

BICICLETTE Facchetta, uomo 86, signora 105, ragazzo 75. Garanzia illimitata. — Ditta Pasehetta, angolo via Genova, Santa Teresa. 25422

BICICLETTE due, usate, robustissime, qualunque prezzo. — Via Genova, 2, portinaio. c 25316

BICICLETTE. Liquidazione 300 macchine accessorie, uomo lire 85, signora 100, ragazzi 65, due anni garanzia. — Via Carlo Alberto, 22. c 25405

BUONA occasione. Vendo bicicletta prezzo incredibile. — Coppo, via Mantova, 54, Borgo Rossini. c 25404

CARROZZERIA due posti in pelle vendesi. — Ceresole, via Nizza, 96. 25106

CHAR-A-BANCS Bosa, 25-30, quattro cilindri, 12 posti, carrozzeria leggera, elegante, con cielo e capotte smontabile, quasi nuovo, da vendere. — Rivolgersi Giovanni Buffa, Biella. c 23977

FARMACISTA e famiglia riceverebbero alloggio gratis stagione bagni per qualche ora supplenza. — Farmacia Campodonico, Nervi, Capolungo. 25448

MOTO N. U. S., 4 cavalli, come nuova, ottima occasione, vendo o cambio con macchina leggera. — Scolari, via Po, 39. c 25523

MOTOCICLETTA Borgo, altre Rigal, Deflatore quasi nuova vendo. — Via Po, 24. c 25346

MOTOSACOCHE, buonissima occasione, nuova, vendo causa partenza. — Via Calvo, 1. c 25373

STRAORDINARIA occasione, vetturetta monocilindrica moderna, in qualunque salita, buonissima condizioni. — Scrivere Martinozzi, Carlo Alberto, 18. c 25378

TENNIS racchette inglesi prezzi liquidazione. — Sclavo, corso Oporto, 5. c 25138

VENDITA prezzi eccezionali chassis, vetturette, camions, massima garanzia. — Garage Fides, corso Orbassano, 49, Torino. 25010

VENDO Motoborgo con tandem smontabile, come nuovo. — Via Goffredo Casalis, 31, Torino. c 24363

VETTURETTA elettrica due posti, ottimo stato, lire 1750. — Sclavo, corso Oporto, 5. c 25141
